Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 405

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21 p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino - Telefono 26-45.
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL SINDACO: Odo bofonchiare: *egli è di linguaggio anglo - sassone.* Aspettiamolo all'opra, io dico. Odo anche bofonchiare: *egli è massone*. O forse, io dico, *avrebbe dovuto essere prete?...* Egli è *di fede israelo.*

O perchè avrebbe dovuto *essere cattolico, turco,* od *altra etichetta* di battesimo.?

Il prete, *se trionfante,* non sarebbe stato il *primo* a *scagliare scherno* sul *suo eletto.* Il liberale fa meglio: schernisce *anzi di conoscere,* e cioè *per la scorza* non *per la sostanza.* E così si dona *vanga sul piede* e soppica. Il prete invece, si mantiene ritto e *cammina.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VIII — Roma, 1 Dicembre (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 405

I DEPUTATI COMPROMESSI

Le nostre denunzie.

Qua bisogna far piazza pulita. La *Propaganda* ha giurato di mangiarsi un paio di deputati per settimana. Siccome tolti i deputati socialisti, ci vorrebbero circa 240 settimane pari quasi a cinque anni, tempo eccessivamente lungo, anche perchè andiamo incontro alle elezioni generali, così noi daremo una mano alla consorella di Napoli impegnandoci di liquidare un certo numero di membri della Camera elettiva, tanto per fare più presto.

Ed incominciamo a menare a terra - proprio come al gioco dei pupi - l'onorevole Santini.

Ecco le lettere: vere catapulte, vere bombe, che li colpiscono in pieno petto mandandoli definitivamente a gambe all'aria.

Roma, 5 giugno 1904.

Cara la mia morettina,

Sta bene: vieni domani alle 7, dopo il primo turno, al solito sito e ti prometto di farti avere una gratificazione. Se tu ti mostrerai molto gentile con me, puoi contare anche su di una promozione col passaggio dei telefoni allo Stato, passaggio che è sicurissimo. Quanto a far impiegare nei telefoni tuo zio è un po' difficile data la sua completa sordità, ma, se mai, vedrò di farlo assegnare all'ufficio reclami: credo questo l'unico posto adatto per lui.

Siamo dunque intesi e fammi il piacere di venire col vestito nero, non con quello rosso: il mio colore politico non ammette transazioni.

Un bacio dal tuo.

FELICETTO.

All'onorevole F. Podestà

Roma 27 novembre.

Caro il mio pacioccone,

Domani si riaprono le Camere: la tua e la mia; banchiere ha assoluto bisogno di vederti per avere le ultime notizie di politica estera onde giocare in borsa sui titoli di Stato esteri e nazionali. Siccome ti fa molto addentro nelle segrete cose, ti aspetto il 29 a casa mia per giocare al ribasso, perchè al rialzo non è il caso. *Au revoir*

Tua FIFI.

Al signor Carlo Strozzocchi. Banchiere.

Egregio amico,

Devo fare un forte pagamento prima di mezzogiorno. Vi prego di prestarmi tre lire. Ve le restituirò a rate mensili. Ignazio Florio è pronto a garentire l'operazione. In attesa vi saluto.

Vostro
CAMILLO MEZZANOTTE.

Alla signorina Alice Fallobene - Roma.

Cara Alice,

Giuoca 7, 9, 84 per Napoli e 40, 51, 69, per tutte le ruote. Il terno è sicuro. Ho già parlato con Carcano. Saluti e baci.

Tuo affmo
MASCIANTONIO PASCAL.

Al signor Giovanni Rimonti. Calzolaio
Milano.

Egregio signor Rimonti,

Le scarpe che mi avete spedito non vanno bene. Desidererei che i tacchi fossero più alti perchè data la mia piccola statura non arrivo nemmeno a vedere che scrive Marcora al *Secolo*. Vi saluto

MIRA FRANCESCO.

Al signor Checco Cannellini. Oste.

Caro compagno,

Domani arriverà il noto amico da Imola. Fammi trovare tre buone bottiglie asciutte. Grazie.

ANDREA COSTA.

Al signor Ercole Cantaridi. Farmacista.

Caro signor Ercole,

Mi mandi altre sei scatole delle sue pillole e sei bottiglie di ipofosfiti perchè giovedì devo rivedere la mia adorata Eva. Non faccia capir nulla al portiere del Senato.

Suo devmo
TAJANI DIEGO.

Signor Pietro Patta. Tabaccaio.

Egregio signore,

Ho ricevuto il pacco di sigari *Virginia*. Non ho parole per ringraziarla. Saluti.

BIANCHERI GIUSEPPE.

Alla signorina Mimì Zagarelli.

Adorata Mimì,

Ieri sera, quando sono venuto, ho lasciato l'occhialino sul comò e una lettera di Sonnino sul sofà. E' una carta importantissima. Non la far vedere a nessuno specialmente a Libertini che cercherebbe il pelo nell'uovo. Addio.

Tuo affmo
DE NAVA GIUSEPPE.

È inutile che i lettori sorridano. Qui si tratta di cose grosse. E' tutta la nostra vita pubblica che via via si va imbrattando di fango e noi siamo ben lieti - sebbene ci sanguini il cuore nel farlo - di cooperare coi buoni socialisti e con gli amici dell'on. Nasi che sono poi la stessa cosa, ad una definitiva epurazione dell'ambiente politico italiano. Chi ha rotto paghi!

N. d. R.

MANCIA COMPETENTE a chi riporterà al Comm. Saturno in Piazza Sistema Solare Palazzo proprio **due anelli** di materia cosmica di valore assai relativo, per chi li ritrovasse, ma che costituiscono per il proprietario un antichissimo e prezioso ricordo di famiglia. Gli anelli sono stati smarriti dal Comm. Saturno percorrendo la Via Lattea e probabilmente durante una sua breve congiunzione con *Venere* che nella conflagrazione glieli avrebbe fatti cadere per *Terra*. Rivolgersi al portinaio Giove Tonante.

SOCIETÀ DEI BELLI NASI di divertimento in Trapani. Ogni sera spettacolo nuovo con fabbrica di ordini del giorno e di articoli (contro l'Alta Corte) di assoluta novità· Militari di alta e bassa forza.... invitati.

INTERMEZZO

L'intermezzo non poteva mancare dal momento che era entrato in ballo l'autore di *Cavalleria*. Ora tutti si domandano: come finirà la tragicommedia?

Le previsioni non sono facili perchè c'è chi la vuol cotta e chi la vuol cruda, chi vede Nasi candido come una colomba, chi nero come un corvo; chi vuol glorificarlo, chi crocifiggerlo.

In tanta confusione di pareri abbiamo creduto opportuno di intervistare un eminentissimo giurista — che non è l'on. Blaserna — sulle probabili soluzioni dell'*affaire*. A proposito: anche noi italiani, come i francesi con Dreyfus ed i tedeschi con Kuno Moltke, abbiamo il nostro affare che ci stiamo trascinando appresso da un pezzo e va ingrossando sempre più fino a richiedere un pronto intervento chirurgico, visto che la risoluzione clinica non va affatto, almeno secondo i pareri dell'insigne giurista — che non è neanche l'onorevole Canonico — i quali pareri son questi:

a) Mettere l'affare in mano al Papa perchè si pronunzi lui inappellabilmente con un lodo arbitrale al quale tutti dovrebbero inchinarsi, anche quelli che non credono al dogma dell'infallibilità;

b) Rinviare il processo per competenza davanti alla pretura urbana od anche presso il Giudice conciliatore;

c) Accogliere il capo d'accusa pei 14,000 sussidi e far comparire i 14,000 sussidiati perchè depongano in merito all'elargizione più o meno ricevuta.

Questo sistema avrebbe il merito di rendere nullo il processo ed impossibile la sentenza, perchè l'escussione dei testi durerebbe almeno duemila udienze durante le quali tutti o quasi i membri dell'Alta Corte dovrebbero assentarsi o per malattia o per rammollimento cerebrale o per morte (*scongiuri di rito*);

d) Abbandono dell'accusa da parte del P. M., ossia dei Commissari della Camera, e conseguente fine del processo ed assoluzione di Nunzio Nasi per inesistenza di reato;

e) Abbandono come sopra ed assoluzione per vizio totale di mente con invio dell'imputato in un manicomio criminale;

f) Assoluzione Nasi e messa in istato d'accusa della Commissione dei Cinque e dell'on. Saporito, nonchè incriminazione dei testi Bissolati, Cappelli, Ciccotti, Fornari;

g) Applicare a Nasi la condanna condizionale e rimetterlo a capo del Ministero della P. I. per vedere se nel periodo di cinque anni egli ricada negli stessi reati o errori o irregolarità che dir si voglia;

h) Abolire il Ministero della P. I. perchè quei deplorevoli fatti non abbiano più a verificarsi.

***

Questo è quanto ha voluto dirci l'illustre giureconsulto — che non è affatto l'on. Taiani — il quale ha altri affari per le mani, e che con la Minerva non ha alcuna dimestichezza perchè armata di elmo, corazza, lancia e scudo!

Noi non mettiamo niente del nostro limitandoci ad augurare al paese che questo incubo Nasi finisca comunque ed al più presto.

Un'ultima soluzione sarebbe quella che il processo seguitasse il giorno 3 dicembre, sorvolando sui sussidi e limitando l'indagine ai lumi, porta-stecchini, spazza briciole, conti d'albergo e parcelle d'indennità di viaggio. La cosa non riuscirà troppo divertente, ma — stante il ritiro del Collegio di difesa — si esaurirebbe in poche sedute, perchè Nasi dopo un paio di poderose filippiche contro i Commissari ed i giudici si ritirerà sdegnosamente, lanciando all'Alta Corte la sfida di condannarlo in contumacia.

Contumacia che potrebbe divenire definitiva con una seconda fuga dell'imputato. Ma questa volta egli non si rifugerebbe all'estero, ma in Sicilia, che lo eleggerebbe primo Console a vita e capo della Repubblica Etnea.

Questa soluzione non è del tutto impossibile, salvo che Nasi non preferisca sbarcare con una colonia di Trapanesi nella propinqua Tripolitania, per effettuarvi quella penetrapanazione pacifica per la quale non furono sufficienti le raschiature nelle spese di viaggio, nè il servizio Ginori, nè tutte le altre piccole porcellanerie commesse e di cui si è perduta la traccia nell'ampio e grandioso disegno imperialista che tramanderà ai posteri la grande figura di Nunzio il Siculo come quella del maggior uomo politico dei nostri tempi.

Il diario di una signora per bene

1 ottobre. — Questa giornata farà epoca nella mia vita. Stamane, mentre mi pettinavo, ho ricevuto il seguente bigliettino dalla baronessa.

Cara signora, venga subito da me. Urge sua presenza. -Ester.

Senza neppure farmi le ondulazioni ho finito di pettinarmi Dio sa come, e sono volata da Ester, preoccupatissima di questa chiamata all'improvviso. Che cosa sarà accaduto? pensavo. Che mio marito abbia saputo tutto? Che Mecio abbia fatto qualche scenata?... Che mi sia non volendo compromessa?

La baronessa che mi attendeva alla finestra, appena mi ha visto, è venuta ad incontrarmi per le scale agitando le mani come per dire: — Roba grossa! Affari seri!...

— Che cosa c'è? — ho domandato. Chi mi vuole?

— C'è una persona.... — ha soggiunto la baronessa sottovoce — Una persona, ma se sapesse chi è!....

— E chi è? — ho chiesto meravigliatissima. Me lo dica prima, se no non ci vengo, sa? Se per combinazione è uno che conosce mio marito sono rovinate... capirà bene...

— Ma che! Stia tranquilla... Non sono mica una bambina... Venga e non abbia paura. Mi ringrazierà...

E con gentile insistenza mi ha spinto ad entrare nella stessa stanza da letto dove ero stata tre giorni fa a giuocare a *gatta-cieca* col finto principe russo.

Nel salottino attiguo qualcuno suonava il pianoforte. Era, se non erro, un pezzo di *Zazà* di Leoncavallo.

— Che sia il maestro Mascagni? ho pensato. O che sia il poeta Salvatori che si musica la *Festa del grano* da sè.

Il pianoforte ha cessato e subito dopo ho sentito un rumore di sciabola di uno che si avvicinava alla porta in punta di piedi. Una voce ha domandato: Ester?

— Ebbene? Me la fai vedere questa maritatina? Perchè si fa così desiderare? Dov'è?

Io mi sono nascosta fra la portiera della finestra con il cuore che mi ballava e il sangue alla testa.

Un uomo è entrato nella stanza.

Ma che uomo! Era lui, proprio lui, in persona.

Gli ho dato uno sguardo e sono diventata, come si suol dire, un pizzico.

Lui me ne ha dati due ed ha sorriso. Sembrava che si divertisse della mia timitezza.

— Vieni fuori...

— Non posso... mi vergogno...

— Ma sono un uomo come tutti gli altri, sai? Fmmiti vedere... Oh, come sei carina! che begli occhi neri chè hai! Sembrano quelli di Adelina... Ma perchè sei così timida?

— Fa così con tutti — ha detto la baronessa — è nuova per queste scene...

— Ciò la rende più interessante! ha concluso lui — Mi piace, assai assai...

. . . .

Prima di uscire la baronessa mi ha consegnato una busta dicendomi:

— Queste glie le manda Sua Altezza, perchè si compri delle rose.

Per le scale l'ho aperta. C'erano dieci lire.

Sempre avanti!... con quel che segue.

Il regale regalo ai nostri abbonati.

"Il Rovesciapensieri"

elegantissima cartella da scrittoio con *buvard* e agenda — fregiata di targa metallica di radioro argentifero. — Consegna o spedizione immediata del premio a chi fa l'abbonamento o lo rinnova subito. Per gli abbonati di Roma **lire cinque**, fuori di Roma **lire cinque** e *centesimi cinquanta*. Dirigere vaglia e cartoline-vaglia agli **Uffici del "Travaso"** *Via Mercede, 21, Roma.* (Aperti dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 20, tutti i giorni).

A∴(genzia) G∴(enerale) D∴(i) G∴(onfiamento) A∴(utomatico) D∴(ell') U∴(manità)

Ai fratelli ∴ della Valle del Tevere

Romani!

E' passata ormai nella Nemesi della Storia l'opera epuratrice del politicantismo elezionistico, distrutta dall'azione diretta delle masse fraternizzate nel palpito di fede delle libertà rivendicatrici, contro l'alzata di scudi del clericalismo invadente.

La grande luce del sole, o Romani, ha oscurato le ciarlatanate reazionarie e la Civiltà Italica ha avuto ragione della rocca millenaria sperperatrice del pubblico erario.

Noi siamo sugli spalti, noi, discepoli di Mazzini e di Cavour, pronti ad abbattere gli idoli delle concezioni affrancatrici erompenti dal sudario dei ghiacci che cuoprivano gli *ice-bergs* della coscienza nazionale!

La grande parola è stata pronunciata, in merito vostro Elettori romani, e noi combatteremo per voi e pel nostro pro'-gramma, pel pro'-fitto dei nostri buoni fratelli che ci seguirono per l'aspro sentiero additatoci dalla dolorosa anima popolare.

Tutte le classi reiette onde è formata la molteplice azienda delle cointeressenze umanistiche avranno un valido appoggio disinteressato, quell'appoggio che l'idra clerico-moderata, seminatrice d'odio, avea finora invano promesso agli abitatori della Terza Roma, redenta dalle epiche battaglie combattute dai nostri Grandi per la conquista fatidica dell'Unità Italiana!

Fidate in noi, amici, che porremo a vostra disposizione quelle poche cariche o prebende di cui la vostra bontà ci ha fatto venire in possesso e — nel nome di Ugo Baswille, di Kant, di Hobbes, di Campanella, nostri maestri — consci dei doveri che incombono ai reggitori della cosa pubblica, vi daremo un'oculata — in tutte le regole — amministrazione.

Dal Campidoglio (al Pal azzo Giustiniani e viceversa) li ecc...

Il Gran Maestro ∴ Ett. Ferrari 33 ∴

La nostra "interview„

Non appena s'era sparsa per l' Urbe la notizia dell'avvenata elezione di Ernesto Nathan a Sindaco di Roma, abbiamo voluto intervistare l'illustre uomo, avanti che il *Giornale d'Italia* ci precedesse.

Il primo magistrato della capitale ci accolse molto cortesemente nel suo studio, ov'egli lavora in mezzo alle memorie più care della sua vita.

Sotto due campane di cristallo erano le opere di Mazzini: « Pensiero ed azione ». Più là, nella biblioteca, i cimeli mazziniani di cui Nathan è custode geloso e privilegiato: un berretto da notte, alcuni manoscritti, la pipa, sei paia di calzette di lana, un *gilet* fantasia, alcuni pacchi di lettere ingiallite, tre fazzoletti, un cravattone nero a triplice giro, due colletti ancora visibilmente inamidati, ed altri documenti inediti del nostro risorgimento nazionale.

— Dunque — cominciammo — ella è ormai il Sindaco benamato di Roma...

— *Oh! please* dica pure il Lord Mayor...

— E qual'è il suo programma, se la domanda non è indiscreta?

— Ecco, una vera programma non ho ancora completamento definito, mah.... noi ha degli ottimi intenzioni e Roma non tarderà a poter stare in confronto dei più grandi capitali esteriori: Londra per esempio....

Ci avevano detto che Ernesto Nathan non capisce bene l'italiano, ma ci siamo dovuti ricredere, poichè egli, invece, lo parla con una certa speditezza, a cui alcune stravaganze di pronuncia attribuiscono uno speciale sapore di distinzione.

— È vero che ella appoggerà con tutte le forze il progetto del mare a Roma?

— Oh! il mare! sarà una vera fortuna per la salute pubblica. L' Inghilterra è potente perchè ha molto mare a sua disposizione e molte corazzate da mandarci sopra.

— E per il rincaro delle pigioni come la pensa?

— *Ah! oh! yes! vere fine day!*

— Si, è vero: forse un po' di nebbia, però... ma io chiedevo se ella ha un pensiero delineato circa il rincaro dei fitti a Roma.

— Ah! pensiero... yes; Mazzini's « Pensiero »! *vere powerful work.*

— E del rincaro dei viveri?

— Byron fu grande poeta.

— E le tasse di famiglia saranno diminuite?

— E Shelley fu grande anche, yes!

Cambiammo discorso, perchè evidentemente, Nathan non ci aveva capito.

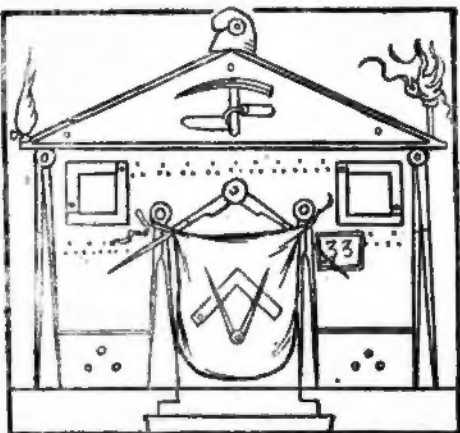
— Dica, che effetto le ha fatto il nuovo Consiglio comunale?

— Oh! pretta Camera dei Lordi!
— E Paglierini, e Sabatini?

— Lordi, yes, lordi anche loro.

— Quali sono i progetti di riforma che ella porterà in Campidoglio?

— Oh! noi abbiamo intenzioni grandiose! Noi condurreno Roma verso quell'assecto laico, di cui ha tanto bisogno.

— Guardi, egli ci ha detto — mostrandoci alcune *tavole*. Poi principali monumenti, ha già pensato il mio arscitecto particolare, — da non confondersi con quello universale — ad alchiune modificazioni. Castore and Polluce, siubiranno qualche ritocco. La Venere Capitolina avrà l'aggiunta di un attributo che salvando la morale inglese rimembrerà al popolo i meriti del grande Oriente. E poi abbiamo già pronto un moddelo di casa popollare, *vere beau-*

tiful! Ma questo è ancora nulla. Lei vedrà. Bisogna però darci il tempo di fare tutto. E il tempo è moneta: *time is money!*

E per dimostrarci ch'egli non butta via nè tempo nè denaro, si squagliò all' inglese, e non ci rimase che venir via.

Tutto sommato, l' impressione nostra è che Nathan sia l'uomo del momento.

Egli è attivo, energico, e, a quanto ci è sembrato, possiede sale in zucca.

Sarà magari sale un po'... inglese, ma non importa: anzi, meglio, visto che a Roma si tratta appunto di... liberare i pubblici servizi da ogni cosa che li ingombra.

S∴(ocietà) P∴(opolare) Q∴(uasi) R∴(epubblicana)

Il trionfo di Britannico.

CANTO CAPITOLINO

ARGOMENTO.

Virgilio Lusignoli accompagna il Poeta nel quarto cerchio al Palazzo Senatorio. I prodighi di promesse sono quivi dannati a voltar blocchi ed estandio ad oltraggiarsi a vicenda.

« Pape Nathan! pape Nathan aleppe »
gridò la Lupa con la voce chioccia,
ma Lusignol gentil, che tutto seppe,
disse per confortarmi: « Non ti noccia
la tua paura, chè, poder ch'ella abbia
non ti torrà salir per questa roccia ».
Poi si rivolse a quelle enfiate labbia
e disse: « Taci, animalaccio sciocco;
consuma dentro te con la tua rabbia.
Non è senza cagion l'andare al Blocco:
vuolsi nell'alto là dove Vittorio
si dice che abbia dato alcun bajocco ».
Allor dimise il tono minatorio
la Lupa e ci lasciò passare avanti
ne la Piazza al Palazzo Senatorio.
Così entrammo ne l'aula dei penanti.
Ahi! Giustizia di Dio, quanti ne viddi;
i' non credea che al mondo fusser tanti!
Come fa l'onda là sovra Cariddi
che si frange con quella in cui s'intoppa,
così convien che qui la gente riddi.
Qui vid'io gente più che altrove troppa
e d'una parte e d'altra senza posa
voltando pesi per forza di poppa.
Dissi: « Maestro mio, dimmi una cosa:
che pesi mai son elli, a cui s'abbatte
codesta gente in atti sì rabbiosi? »
Ed egli a me: « Son teste un poco matte,
prodighi fûro al mondo di promesse,
portano il peso di quelle ch'han fatte:
Il popolo adescato li protesse
dagli assalti di tutti i clericali
e in Campidoglio ai primi onor li messe ».
Ed io: « Maestro, tra questi cotali
ve n'ha di que' che portan la cazzuola.
Che fecer dunque al mondo? i manovali? ».
Ed egli allor con rigida parola:
« Codesti sono adepti d'una setta
dove l'un l'altro al bujo si consola.
Or vedrai il capo lor, che quivi netta
le sue colpe col *blocco* più pesante ».
Allor vid'io, d'un gran macigno in vetta,
tal ch'era ancor degli anni ben portante.
Cingea una fascia tricolor sciupata
e forti lente avea degli occhi innante.
Mi venne a lato e con lingua stentata,
qual chi tuttor tra il *yes* e il *sì* tentenni,
mi fece una babelica parlata
dicendo: « I' fui Britanno e poscia venni
a Roma dove Sindaco fui fatto
d'Ettor Ferrari obbediente a' cenni.
Io non so se a quel tempo fussi matto
ad accoglier quel pondo, onde all'Averno,
come tu vedi, poi m'han carco e siatto.
Cinsi la sciarpa per voler supremo
credendomi sì cinto fare ammenda
di republicanesmo, onde il Governo
m'avea promesso e Senato e Commenda
e certo il creder mio veniva intero
se non fosse il Gran Prete, a cui mal prenda,
e, che all'assalto ritornò più fiero
quando girò l'alterna ruota il Fato
poichè una gente langue e l'altra ha impero,
e il popolo roman che entusiasmato
incenso avea per me li moccoletti
li... moccoli alla fine m'ha tirato.
Oh! *yes*! oh! *yes*! » e tacque a tali detti.
Allora Lusignol, lo Duca mio,
lontan mi trasse da que' maledetti,
la man mi strinse e poi mi disse: « Addio »
Era la notte sovra me splendente
di tre puntini al vario luccichio.
Era la luna presso che imminente.
Dolce colore cilestrino e d'indaco
faceva rider tutto il Grande Oriente
ed io mesto pensava all'anglio Sindaco.

b.

IL △ IN CAMPIDOGLIO

Di fronte all'importante avvenimento della presa dell'Arce Capitolina da parte delle *Squadre* massoniche, armate di triangolo e compasso e capitanate da Ernesto Nathan, abbiamo inteso il dovere verso il pubblico di raccogliere in proposito il parere delle più spiccate individualità, anche per impedire colla nostra precedenza, che il *Giornale d'Italia* ci infligga uno dei suoi interminabili *referendum* che non concludono mai niente. Il nostro, almeno, è corto. succinto e compendioso. Giudicatene:

— Il *trepizzi*, checchè si dica, è rimasto ancora padrone del Campidoglio: invece del tricorno c'è il triangolo: questione di forma — la sostanza è una!

On. Felice Santini.

— A proposito di Nathan ricordo che nel 1900 un tale per avere il titolo di marchese elargì a favore della Massoneria 600 mila lire. Chi mi sa dire dove siano andati a finire quei baiocchi?

Pietro Mascagni

— Sono dei *boxers*, marocchini, pelli-rosse riuniti in una *mahalla* il cui *caid* ha questo di buono, che parla una lingua incomprensibile... su per giù come la mia.

On. Francesco Farinet.

— Nathan è un correligionario che accetterà ad occhi chiusi i miei lumi e farà una finanza municipale delle più... illuminate.

Gigione Luzzatti.

— In Campidoglio rinnoveranno tutto, anche lo stemma: per la lupa, non è affar mio, ma per un bel paio di gemelli, eccomi qua: son pronto!

Sen. Diego Tajani.

— Tengo a dichiarare che alla presente campagna elettorale amministrativa io mi son tenuto estraneo, come mi tengo estraneo al processo contro il ministro Nasi, dal quale è bene ripetere che non ho avuto mai nè un soldo nè una granita di arancio. E sì che a Sorrento tutti si... aranciavano!

Prof. Luigi Morandi.

— Non so capire perchè non abbiano incluso anche il mio nome nel blocco liberale. Chi ha dimostrato più liberalità di me che tengo al mio attivo la bagattella di quattordici mila sussidi?

Nunzio Nasi.

— In ultima analisi... il Comune son io!

Ettore Ferrari.

— Ho inteso dire che tra i consiglieri c'è... Chiappa. Attenti agli Harden!

Kaiser Willhelm.

— *Salve* fratello Nathan! Ambo stiamo per varare la nave nel pèlago della critica stercoraria e catoncella. Coraggio e avanti.

Gabriele D'Annunzio.

ESPLOSIONI D'ENTUSIASMO.

La lodevole usanza — tutta romana d'altronde — di festeggiare i consiglieri popolari neo-eletti con simposi, banchetti, merende, colazioni, bicchierate e simili, è stata seguita anche dai piccoli centri d'Italia, come ne fanno fede i seguenti comunicati giuntici in questi ultimi giorni:

Pievebibula, 26. — *« Società Commercianti in Sughero », riuniti fraterno banchetto insieme col loro membro Turacciolelli, eletto consigliere, offrirongli tappo d'onore, simbolo immarcescibile di tenace attaccamento. Fu data anche la stura a molti brindisi riuscitissimi.*

Calasiparle, 28. — *Locale « Circolo Filodrammatico », entusiasta elezione simpatico suggeritore Tariaglini a membro del Consiglio Comunale, lo invitò a sontuoso pranzo simbolico nella Trattoria Cagnoli. Vennero servite papere in tutte le salse.*

Castel del Lago, 27. — *Ieri venne offerto dalla « Lega Annaffiatori di strade » un'acqua e vino d'onore al valoroso operaio dello spruzzo, Rubinetti, riuscito buon ultimo nella schiera dei Consiglieri Municipali. Egli pronunciò un breve discorso nel quale promise di tener sempre alto il prestigio e lo schizzo.*

Valle a Piglia, 29. — *Un elegante « pick-nick » ebbe ebbe luogo oggi nei locali del « Club Aristodemocratico » offerto dai soci al Marchese Arturo Comm. Levaldito, che riuscì primo eletto nella lista dei Consiglieri popolari. Intervennero al simpatico convegno, oltre alla « fine fleure » del paese, molti degli altri neo-eletti, fra cui il bravo presidente dell' « Unione Ciavattini », il V. Segretario dei « Conciatori di pelli », il Sig. Avelli, necroforo, e lo Spazzino Comunale Granatucci, questi ultimi elegantissimi nelle loro smaglianti divise.*

Pasquinata popolarista

MARFORIO:

Pasquino, sono alquanto imbarazzato:
Voglio trovar l'accrescitivo a **Blocco,**
Ma **bloccone** *mi pare un poco sciocco.*
Me ne vuoi dire un altro più garbato?

PASQUINO:

Gia, se invece di **blocco** *fosse* **scoglio....**
Chiamalo **masso** *allor: così cambiato,*
l'accrescitivo che ne avrai cavato
Sarà il **Massone**... *che sta in Campidoglio.*

Tra compagni

Torlonia (avvicinandosi a Paglierini). — Mezza li-
retta a Campidoglio...

Paglierini. — E annamo. Però monta in cassetta:
così se capita quarche forestiere nun ce perdo la corsa
Tanto pe te è lo stesso...

Torlonia. — Ah, s'intende. Io sono democratico
non solleverò mai la quistione del sedere. Se no dove
andrebbe a finire il blocco?

Paglierini (frustando il cavallo non ancora consi-
gliere). — Eh, opp! si guardinooo!.. mannaggia li bot-
tacci vostri... Ve possin'ammazzavve...

Torlonia (contrariato). — Quando ti tocca di fun-
zionare da ufficiale di stato civile?

Paglierini. — Domani. Ciò da sposà puro un mar-
chese con una contessa. Già me so' preparato er di-
scorsetto d'occasione. Ie dirò che la moje deve anni
appresso ar marito come c'è scritto sur Codice, perche
l'omo e la donna che se sposeno arippresenteno la bott
attaccata ar cavallo..

Torlonia. — Bellissimo!

Paglierini. — ...E se per caso c'e quarche forastier
che vò monta' bisogna facce er patto avanti...

Torlonia. — Magnifico!

Paglierini. — Eppoi j'arigalerò ona frusta d'or
perchè ormai la penna è passata de moda.

Torlonia. — Roba da medio evo, hai ragione. Uh
guarda chi passa! Musanti, Podrecca. Sabbatini, Cal-
darelli... e quell'altro chi è? Non lo conosco...

Paglierini. — Neppuro io. Dev'esse Pietro Pietri
sardegnolo...

Torlonia. — Falli montare, andranno certamente
Campidoglio.

Paglierini (gridando). — A Romolettooo... A benzi-
naro... A ciancicagnocchiii...

Torlonia. — E chi è Ciancicagnocchi?

Paglierini. — Er dottor Musanti. Se semo mess
tutti er soprannome pe' fa le cose proprio a la demo-
cratica. Ciavemo Romoletto Sabbatini detto *M'arib-
bello*, Quartieroni detto *Patocco*, Podrecca *Fregheme-
piano*, Salvarezza l'*Ammazzamosche*, Caselli l'*Ammo-
sciatore*...

Tortonia. — E a me come mi chiamerete?

Paglierini. — *Toppetta.*

. . . .

— Buon giorno, signor dottore
dove va?

— Vado a visitare la Menghin
che è anemica da tempo.

— Eh! a quanto sembra no
bastano nemmeno più le ricett

— Tu sei sempre matto. Il mi
fucile non è carico che di *Glomeruli Ruggeri.*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

*Vengo per sporci un fatto il quale a lei ci app-
-rirà chiaramente che qui si va avan
a furia di mistificazzione.*

*E vengo al solido, come dice
Cesere Cantù a la battaglia di Sa
Quintino. Giorni fa me te si sparg
su la stampa la notizzia che avever
aregalato una tigre del Gran Cia
a Villa Umberto, I già Borghese
quale doveva essere come chi dices
la prima pietra di un futuro gia
dino zoologico. Si figuri il papo!*

*Lei deve consapere che, sia perc
ti legge i libbri di viaggi, sia
po' per la discendenza da mia soce
bonanima, questa cratura ci ha se
pre avuto un gran panciante per le bestie feroce,
quale ci zompa all'occhi che me ti trovo imbarazza
Si figuri che ogni tanto me ti domanda: Papà,
rinocerante ci ha le penne? E' vero che l'ippopoti
si mangia i rigazzini cattivi e poi canta l'interna-
zionale?.. E' vero che il mandrillo ci ha la chierica.
E tante altre domande che me ti fa girare la tes
come un picchio preso da l'entusiasmo giovanile. Pe
ciò detto un fatto ci dico: Vesteti, metteti il cappe
novo e ti porto a vedere questo teribbile anima
Strada facendo ci dicevo: Adesso non t'impressiona
perchè l'omo deve essere tutto di un pezzo, e sia d
vanti a una tigre, al Sor Bonaventura, a un coc
drillo o qualsivoglia altro dispiacere domestico, ti de
arimanere come torre che ha voglia a tirare il ven
ma lei non ti crolla nemmeno se ti impicchi. Imma
ginati che la tigre qualunque, quella che te ci i
batti nei serragli, è una belva tremenda; figur
questa che, non solo è tigre, ma ezziandio è del gr
Ciaco.*

ABBONATEVI∴TUTTI∴AL∴TRAVASO∴DELLE∴IDEE

Calastpario, 28. — *Locale «Circolo Filodrammatico», entusiasta elezione simpatico suggeritore Taringlini a membro del Consiglio Comunale, lo invitò a sontuoso pranzo simbolico nella Trattoria Cagnoli. Vennero servite papere in tutte le salse.*

Castel del Lago, 27. — *Ieri venne offerto dalla «Lega Annaffiatori di strade» un'acqua e vino d'onore al valoroso operaio dello spruzzo, Rubinetti, riuscito buon ultimo nella schiera dei Consiglieri Municipali. Egli pronunciò un breve discorso nel quale promise di tener sempre alto il prestigio e lo schizzo.*

Valle a Piglia, 29. — *Un elegante «pick-nick» ebbe ebbe luogo oggi nei locali del «Club Aristodemocratico» offerto dai soci al Marchese Arturo Comm. Levaldito, che riuscì primo eletto nella lista dei Consiglieri popolari. Intervennero al simpatico convegno, oltre alla «fine fleure» del paese, molti degli altri neo-eletti, fra cui il bravo presidente dell'«Unione Ciavattini», il V. Segretario dei «Conciatori di pelli», il Sig. Avelli, necroforo, e lo Spazzino Comunale Granatucci, questi ultimi elegantissimi nelle loro smaglianti divise.*

Pasquinata popolarista

MARFORIO:

Pasquino, sono alquanto imbarazzato:
Voglio trovar l'accrescitivo a **Blocco,**
Ma **bloccone** *mi pare un poco sciocco.*
Me ne vuoi dire un altro più garbato?

PASQUINO:

Già, se invece di **blocco** *fosse* **scoglio....**
Chiamalo **masso** *allor: così cambiato,*
l'accrescitivo che ne avrai cavato
Sarà il **Massone**... *che sta in Campidoglio.*

Tra compagni

Torlonia (avvicinandosi a Paglierini). — Mezza liretta a Campidoglio...

Paglierini. — E annamo. Però monta in cassetta: così se capita quarche forestiere nun ce perdo la corsa. Tanto pe te è lo stesso...

Torlonia. — Ah, s'intende. Io sono democratico e non solleverò mai la quistione del sedere. Se no dove andrebbe a finire il blocco?

Paglierini (frustando il cavallo non ancora consigliere). — Eh, opp! si guardinooo!.. mannaggia li bottacci vostri... Ve possin'ammazzavve...

Torlonia (contrariato). — Quando ti tocca di funzionare da ufficiale di stato civile?

Paglierini, — Domani. Ciò da sposà puro un marchese con una contessa. Già me so' preparato er discorsetto d'occasione. Je dirò che la moje deve annà appresso ar marito come c'è scritto sur Codice, perchè l'omo e la donna che se sposeno aripprresenteno la botte attaccata ar cavallo..

Torlonia. — Bellissimo!

Paglierini. — ...E se per caso c'è quarche forastiero che vò monta' bisogna facce er patto avanti...

Torlonia. — Magnifico!

Paglierini. — Eppoi j'arigalerò una frusta d'oro perchè ormai la penna è passata de moda.

Torlonia. — Roba da medio evo, hai ragione. Uh! guarda chi passa! Musanti, Podrecca. Sabbatini, Caldarelli... e quell'altro chi è? Non lo conosco...

Paglierini. — Neppuro io. Dev'esse Pietro Pietri er sardegnolo...

Torlonia. — Falli montare, andranno certamente al Campidoglio.

Paglierini (gridando). — A Romolettooo... A benzinaro... A ciancicagnocchiii...

Torlonia. — E chi è Ciancicagnocchi?

Paglierini. — Er dottor Musanti. Se semo messi tutti er soprannome pe' fa le cose proprio a la democratica. Ciavemo Romoletto Sabbatini detto *M'aribbello*, Quartieroni detto *Patocco*, Podrecca *Freghemepiano*, Salvarezza l'*Ammazzamosche*, Coselli l'*Ammosciatore*...

Tortonia. — E a me come mi chiamerete?

Paglierini. — *Toppetta.*

. . . .

— Buon giorno, signor dottore, dove va?

— Vado a visitare la Menghina che è anemica da tempo.

— Eh! a quanto sembra non bastano nemmeno più le ricette.

— Tu sei sempre matto. Il mio fucile non è carico che di *Glomeruli Ruggeri.*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo per sporci un fatto il quale a lei ci apparirà chiaramente che qui si va avanti a furia di mistificazzione.

E' vengo al solido, come diceva Cesere Cantù a la battaglia di San Quintino. Giorni fa me te si sparge su la stampa la notizzia che aveveno aregalato una tigre del Gran Ciaco a Villa Umberto, I già Borghese la quale doveva essere come chi dicesse la prima pietra di un futuro giardino zoologico. Si figuri il pupo!

Lei deve consapere che, sia perchè ti legge i libbri di viaggi, sia un po' per la discendenza da mia socera bonanima, questa cratura ci ha sempre avuto un gran panciante per le bestie feroce, col quale ci zompa all'occhi che me ti trovo imbarazzato. Si figuri che ogni tanto me ti domanda: Papà, il rinoceronte ci ha le penne? E' vero che l'ippopotimo si mangia i rigazzini cattivi e poi canta l'internazzionale?.. E' vero che il mandrillo ci ha la chierica?.. E tante altre domande che me ti fa girare la testa come un picchio preso da l'entusiasmo giovanile. Perciò detto un fatto ci dico: Vesteti, metteti il cappello novo e ti porto a vedere questo teribbile animale. Strada facendo ci dicevo: Adesso non t'impressionare, perchè l'omo deve essere tutto di un pezzo, e sia davanti a una tigre, al Sor Bonaventura, a un coccodrillo o qualsivoglia altro dispiacere domestico, ti deve arimanere come torre che ha voglia a tirare il vento, ma lei non ti crolla nemmeno se ti impicchi. Immaginati che la tigre qualunque, quella che te ci imbatti nei serragli, è una belva tremenda; figurati questa che, non solo è tigre, ma ezziandio è del gran Ciaco.

Ariccontano le storie che quest'animale formidabbile ti passeggia su e giù pel deserto notte e giorno, e si ti trova uno che ha fatto tardi per tornare a casa, con un zompo se lo mangia, senza nemmeno domandarci «è permesso?» Dimodochè ne consegue che si il leone, beato lui, è il re de la natura, l'aquila, salvando indove mi tocco è la reggina de l'ucelli, la tigre sarebbe come chi dicesse l'imperatrice de lo sbafo, perchè lei per colazzione è capace di mangiartesi un omo, e per pranzo un colleggio di regazzini. Ma poi riva l'omo che è più sbafatore di lei e quest'animale mostruoso con l'arme da foco non ce la pole perchè le palle sono uguale per tutti, e ecco che da imperatrice ti diventa uno scenditetto qualunque, con cui vedi chiaramente che non bisogna mai insuperbirsi ne la bona fortuna: Oggi sei imperatore o capodivisione, domani ti riva una palla o un'inchiesta e diventi un tappeto sporco.

Con questi riggionamenti ti eravamo rivati davanti a la gabbia, per cui ci fo: Attento, Pippetto, due passi avanti e fatti coraggio: Uno, due, tre, eccoti la be....

E volevo dire la belva, ma me ne arimase mezza in gola, per via che ti vidi ne la gabbia una spece di gatto soriano un po' abbottato che arissomigliava a una tigre come quela zanzara che c'è sulle monete da una lira arissomiglia all'aquila. Si ci dico che arimasi di stucco, fo un torto allo stucco, perchè arimasi di pancotto. Col quale io ci sarei passato sopra per via che sono abbituato a le disillusione, ma col pupo fu un affare dificile assai.

Aveva voglia a dirci: Sarà perchè si è lograta a furia di strofinarsi contro la gabbia: Sarà perchè oggi è giorno di lavoro: Sarà perchè il guardiano ci ha peculato il pranzo....

Fatto sta che il pupo ce si è stranito tanto che un'altro po' la tigre me ti diventa lui, con l'aggravante che diceva di avergli inteso fare: Gnavo, gnavo!

E non mi valse di comprargli il consueto gobbo col fischio, nè tampoco la pastarella colla crema, nè tuttavia di acquistarci per ben dieci centesimi di affatica-mascelle o straccaganasse, come dice la plebbe.

Abbisognò che, giunti alla latitudine di Porta del Popolo ci consegnassi il solito pignolo, da cui ne derivò che lui lo disse a la madre, e ce si ripassassimo la bellezza di tre ore d'ideale infranto.

Per cui lo vede che con un gatto solo arimediai tante di quelle tigre da andarci avanti un anno.

E me ci sento avvilito, aripensando che con un po' di bona volontà in nessun paese del mondo si metterebbe assieme un giardino zoologgico come qui a Roma. Invece, andando avanti di questo passo il giorno de lo scoprimento ci troveremo davanti un cane barbone in sostituzione del lupo, un paro di lucertole travestite da coccodrilli e riveranno al punto di gabbellarci qualche sorca inferocita, per pantera, ossia robba che manco la vergogna.

Per cui ci dico: Roma non è Roccacannuccia e qui le cose non si possono fare in conomia come fa il Governo quando vuole fare mangiare qualcuno.

In un'altra città un gatto ce lo poi dare per tigre, ma qui la tigre vera, di fronte a questi obbelischi che levàti, a questi Sampietri che fammi il piacere, a queste fontane di Trevi che me la saluta lei, ti diventa un povero animale di carriera d'ordine, e guasi guasi del basso personale! Figurati poi quel gatto prosuntuoso! Te lo ritrocedono subbito a gatto del Foro Traiano, e per poco, invece di mangiarsi lui l'omo, lo fanno contribbuire al calmiere mettendolo in forma d'abbacchio.

Col quale ci stringo la mano e fo una sdegnosa protesta.

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario. ex candidato, ecc.

La dimostrazione al Sindaco.

Dopo la seduta di mercoledì il popolo di Roma si è recato in massa ad acclamare il nuovo sindaco Ernesto Nathan sotto la sua abitazione in Via Torino e poi sciogliendosi non ha trovato di meglio che di riunirsi nuovamente al celebre *Cinematografo Moderno* del cav. Alberini sotto i portici a sinistra della vicina Esedra di Termini. Evidentemente il popolo ha un senso di opportunità e di buon gusto che lo rende ammirevole.

Per il processo Nasi.

Finalmente pare che sarà nominato il vice-presidente capace di dirigere e di condurre in porto il processo Nasi. E se le nostre informazioni sono esatte la salute del nuovo nominato sarebbe garantita dal fatto che egli fa uso costante del *Fermentin* contro gli acidi urici.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Ecco finalmente una bella *Mimì* che crepa di salute! Essa non ha bevuto il *ferro-china;* ma i tre atti di *Bohème* del maestro Hirchmann, i quali ringagliardirebbero qualunque organismo deteriorato.

La signorina *Mimì* Diaz è una prova evidente che il riso fa buon sangue, senza pigliarsi l'incomodo, per questo, di andare in paradiso.

All'Adriano: Poche parole e buone. Eccovi la fortunata *Fadette* del maestro Dario De Rossi — ossia la signorra Emma Carelli Walter-Mocchi — che divisa

in tre atti conquista il favore del pubblico ogni sera di più. Qcanto prima suonerà il *Campanello dello speziale.*

Al Quirino: La Compagnia Benini prosegue a spopolare le case per ammassare i loro abitanti nella sala del *Quirino.*

Al Valle: L'Avvocatino Goldoni Baldanello difende splendidamente la propria causa. acquistando lauri per sè e dispensando buon umore al pubblico.

La signora Dora ha avuto poi il meritato trionfo giovedì sera nella sua serata d'onore contribuendo a far imbestialir di gelosia *Zelinda e Lindoro.*

Allo Sferisterio Spagnuolo: Circo equestre Manetti con programma tutte le sere rinnovato

Al Salone Margherita: L'uomo-donna *Gyp* si fa applaudire dall-uno e dall'altro sesso con le sue trasformazioni.

Anche i tipi di sesso unico si fanno applaudire. Fra questi tipi ci piace di notare la signorina Hinoel, cantante francese, di cui qui vicino si può ammirare il capriccioso nasino e la rigogliosa capigliatura.

All'Olympia: Grandi spettacoli di varietà.

— Hai rifiutato il portafoglio dei L.L. P. Pubblici?!

— Fossi stato matto! Con la sicurezza di non riuscire a presentare il consuntivo di un'opera inferiore al doppio e al triplo del preventivo.

Se le *Industrie Riunite* al Tritone oltre alla biancheria facessero Palazzi di Giustizia e Monumenti a V. E., le cose cambierebbero perchè i consuntivi sarebbero sempre la metà dei preventivi.

ULTIME NOTIZIE

La moglie di "Rastignac".

L'abbiamo avuta per ben tre ore in ufficio proprio nel momento in cui ci sentivamo più spiritosi e si confezionava il giornale.

Ci ha offerto alquanti *chèques* che abbiamo sdegnosamente rifiutati perchè non accettiamo pecunia che sotto forma di abbonamenti pel 1908 (L. 5.50 compreso il *Rovescia pensieri*), ma in così lunga dimora tra le nostre pareti, ci ha fatto vedere certe cose di cui non possiamo scrivere in fretta, adesso, all'ora di andare in macchina.

Nel numero prossimo riveleremo anche questo dietroscena, che non sarà senza insegnamento.

Mentre scriviamo i nostri uffici sono invasi da una turba di ragazzini che si dicono figli di *Rastignac.*

IL SARTO

(Idea Travasata)

Il sarto si agita a scopo aumentativo di quel pecunio che gli fa *vestire gli altri* e *non vestire se stesso.*

Il *minuto borghese* riguarda e tentenna la cervice col dire: Quando il lor pecunio *sarà cresciuto* noi *civili* ne andremo *nudati*, impoichè il padrone *loro si ritarà* dell'aumento sul nostro cappotto, calzone o altro indumento vestiario.

Benissimo* io rispondo. E non hai tu un *padrone?...* Perchè soltanto il *tuo* padrone deve dominare di *suo comodo?

Risvegliati e tendi il pugno e costringi il *tuo padrone* a sborsarti quel gravame di cappotto che tu paventi! *Staccati dal padrone* e unisciti a chi lavora *come tu lavori!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

Stab. Tip. della Soc. Edit. Laziale - Via Borgognona. Roma

PIANO E REGOLAMENTO

Il Piano e Regolamento della grande tombola Nazionale di L. 120.000 che deve essere estratta in Roma il giorno 11 Dicembre 1907 a favore degli Ospedali Civili di Perugia e di Aquila vediamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa una sola lira e concorre a premi non comuni.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei 2 Ospedali.

Questa tombola non ha bisogno di raccomandazioni trattandosi di aiutare un'opera umanitaria e tutti sentiamo il dovere di concorrervi.

Il Comitato promotore e la Commissione esecutiva sono tutte spiccate personalità, che danno ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni di questa tombola, come per l'erogazione del ricavato netto.

Secolo II - Anno VIII

IL CANTO D

ARGOMENTO.

Son quivi dannati i fornari romani eretici, i quali sono serrati... fuor dei forni roventi. I Poeti scendono alla Lega dei padroni fornari in via Coppelle, ov'è Guidobaldi de' Panattieri.

Di là Dante, tra una ridda paurosa di diacoli rossi vien trascinato al suo Monumento, sul quale monta Nathan.

Ora sen va per uno stretto calle
in via delle Coppelle, ov'è la Lega,
lo mio Maestro ed io dopo le spalle.

« O virtù somma, che vêr questa bega
m'adduci » comincial « come a te piace
dimmi perchè serrata han la bottega.

La gente che di notte ora si giace
potrebbesi veder? già i licenziati
sono tranquilli e nessun guardia face ».

Ed egli a me: « Tutti furon serrati
fin che all'ufficio qua non torneranno
dove soli i padroni hanno lasciati.

Qui lor collocamento a trovar hanno
del Fornaretto i posteri seguaci
che con acqua e farina il pane fanno.

Però alla domanda che mi faci
quinc'entro soddisfatto sarai tosto
e al disio ancor che tu mi taci ».

Così mi fece entrare ad esso accosto
in quella di padroni atra caverna
onde apprendere ciò che avean disposto.

« O Tosco, che per la cittade eterna
vivo ten vai con quella faccia onesta,
innanzi a cui Morello si prosterna,

che vieni a fare tra di noi? t'arresta!
qui non è luogo pel tuo monumento;
di metter mani in pasta hai forse in testa?

Subitamente uscio questo lamento
d'un dei presenti. Però m'accostai
un poco al Duca, pieno di spavento.

Ed ei mi disse: « Volgiti! che fai?
vedi là infarinato un che s'è dritto;
con le mani alla cintola il vedrai ».

I' aveva già il mio viso nel suo fitto
ed ei s'ergea col petto e con la fronte
come avesse i fornari in gran dispitto.

Ma le fattezze sue non m'eran conte,
ond'io al Duca: « Chi è mai questo messere?
richiesi, ed egli con parole pronte:

« È questi Guidobaldi panattiere,
il padron della Lega dei padroni,
che in permanenza qui suole sedere.

Egli attende che a lui, fattisi buoni,
tutti i lavoratori della pala,
ritornin cheti per le iscrizioni.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 406
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5
{ all'Estero . . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21 p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del Giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino - Telefono 20-45.
Prezzo: 1ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

LA TISI: Io mi provvedo di *nerbo* e lo lascio cadere sopra le terga di questi *nostri servitori che rifiutano di servirci.* Al lavoro, ciurmaglia!.... Voi ci offriste *l'opera vostra* e noi l'accettammo. Or dov'è quest'opera col cui promettente verboso ci *carpiste il voto?* Voi vi diceste nostri *rappresentanti*, laddove non volevate rappresentare che la *vostra vanaria*, con l'ostentar *medaglia e potere di deputato.* Io dico che voi siete li nostri servi e come *servi infedeli* vi *scacceremo* se continuerete a lasciar l'*Aula citoria* nella *tisi numerica* in che si versa!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VIII Roma, 8 Dicembre (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1907 N. 406

IL CANTO DI FARINATA

ARGOMENTO.

Son quivi dannati i fornari romani eretici, i quali sono serrati... fuor dei forni roventi. I Poeti scendono alla Lega dei padroni fornari in via Coppelle, ov'è Guidobaldi de' Panattieri.

Di là Dante, tra una ridda paurosa di diavoli rossi, vien trascinato al suo Monumento, sul quale monta Nathan.

Ora sen va per uno stretto calle
in via delle Coppelle, ov'è la Lega,
lo mio Maestro ed io dopo le spalle.

« O virtù somma, che vêr questa bega
m'adduci » comincial « come a te piace
dimmi perchè serrata han la bottega.

La gente che di notte ora si giace
potrebbesi veder? già i licenziati
sono tranquilli e nessun guardia face ».

Ed egli a me: « Tutti furon serrati
fin che all'ufficio qua non torneranno
dove soli i padroni hanno lasciati.

Qui lor collocamento a trovar hanno
del Fornaretto i posteri seguaci
che con acqua e farina il pane fanno.

Però alla domanda che mi faci
quinc'entro soddisfatto sarai tosto
e al disio ancor che tu mi taci ».

Così mi fece entrare ad esso accosto
in quella di padroni atra caverna
onde apprendere ciò che avean disposto.

« O Tosco, che per la cittade eterna
vivo ten vai con quella faccia onesta,
innanzi a cui Morello si prosterna,

che vieni a fare tra di noi? t'arresta!
qui non è luogo pel tuo monumento;
di metter mani in pasta hai forse in testa? »

Subitamente uscìo questo lamento
d'un dei presenti. Però m'accostai
un poco al Duca, pieno di spavento.

Ed ei mi disse: « Volgiti! che fai?
vedi là infarinato un che s'è dritto;
con le mani alla cintola il vedrai ».

I' aveva già il mio viso nel suo fitto
ed ei s'ergea col petto e con la fronte
come avesse i fornari in gran dispitto.

Ma le fattezze sue non m'eran conte,
ond'io al Duca: « Chi è mai questo messere? »
richiesi, ed egli con parole pronte:

« È questi Guidobaldi panattiere,
il padron della Lega dei padroni,
che in permanenza qui suole sedere.

Egli attende che a lui, fattisi buoni,
tutti i lavoratori della pala,
ritornin cheti per le iscrizioni.

Di fatto omai la resistenza cala
e in fondo tutti son... di buona pasta,
chè lievito non han d'invidia mala.

Ma di quel che t'ho detto ora ti basta;
usciam da questi forni maledetti,
chè altro cammino ad ambo ne sovrasta ».

Uscimmo quindi, dopo tali detti,
il Duca ed io, chè l'ora era già tarda,
vêr la piazza del Popolo diretti.

A un tratto il mio Maestro disse: « Guarda!
Nathanasso co' suoi ci fanno scorta ».
Allor mi volsi come l'uom cui tarda

di vedere e saper ciò che comporta,
e vidi molti diavoli d'intorno,
rossi assai più che il sangue nell'aorta.

Ciascuno, al par dei capri, era bicorno
e v'era *Baccellino* ed il *Morello*
ed altri che in Comune hanno soggiorno,

Toppetta, *Ammazzamosche*, *M'aribbello*,
Freghemepiano e il duce Nathanasso
che mi facean d'intorno il saltarello.

Mi circondaron tutti e con gran chiasso
m'addussero alla Piazza Popolare
dove si trova col mio nome un sasso.

Nathanasso volea farmi montare
sul monumento che mi fue eretto
ma gli cedetti il passo: « A voi, compare! »

gli dissi allora con amabil detto,
« a voi, Grande Maestro in nostra lingua
spetta il mio posto ed io costì vi metto ».

Gli „emendamenti" di „Rastignac"

Il collega V. Morello ci invia il seguente articolo:

Amici del « Travaso » !

Permettete che vi esponga ciò che nella *Tribuna* non volli e non potei dire col mio ultimo articolo che m'ha fruttato — ve lo dico in confidenza — 320 lettere di ammiratrici... non dell'Alighieri, ma mie.

Su quelle ospitali colonne io, per un riguardo alle solite benedette riserve — necessarie d'altronde in un giornale che si rispetta — non potei, dico, nè volli eccedere sulla via degli *emendamenti. « Il y a des emendements même avec le ciel »*, direi parafrasando Lorilleux, ed io degli emendamenti ne ho anche, *pardon*, con Domeneddio.

Il Padre Dante mi tenga per iscusato, ma io ho troppa stima di lui e vorrei che la Terza Italia avesse nella Roma *quadrata* dei Romoli Sabbatini, dei Fabi, degli Scipioni, degli Orazi e dei Paglierini, il più vero e sintetico monumento a Colui che fu il Sommo dei Poeti, senza che la *linea* ne venisse punto a soffrire.

Ho detto che non di fantasticherie architettoniche, non di simboli rappresentativi, nè di chitarrate iconografiche tratte dalle Tre Cantiche Divine, dev'essere materiato il Monumento a Lui, ma di un semplice basamento con suvvi il Divino Cantore di Beatrice, di Francesca, di Carolina... stavo per dire di Elena... *Lolita.*

Ho aggiunto che non due, non un milione occorre per il grandioso progetto, ma bastano solo 600.000 lire. Ho indicato infine il luogo più acconcio, il *locus magnus* direbbe il mio amico Tacito Gellio. Ebbene nulla di tutto ciò. Questa notte ci ho pensato meglio e, fra una sigaretta da 35 centesimi ed una di quelle « popolari » — di moda, come vedete, io sono *modernista* — ho intravisto il *vero* monumento grandioso nella sua semplicità, immenso, nobile, severo!

Quale? Un *palo* nel culmine del Colle Capitolino, con suvvi una *targa* sulla quale sia pitturata ad olio la lettera D, rivolta verso il Vaticano, sfida, mònito, ricordo, insegnamento severo alle Età Future.

Null'altro!

Ebbene? Pusilli! C'è sempre, per le Oche, il lago nel giardino della Villa Umberto I!

La spesa! Lire 8,35 tutto compreso, divisibili nei tre esercizi: 1908-09, 1909-10, 1910-11.

Ho detto! *Honny soit*... con quel che segue.

Rastignac.

Il Travaso doppio

sarà il grande avvenimento della settimana ventura e dandovene l'annuncio fin d'ora, una commozione profonda ci invade al pensiero dell'emozione alla quale non potranno sottrarsi i nostri duecentomila lettori (veramente sono 197,987, ma abbiamo voluto arrotondare la cifra), trovando ad un tratto raddoppiato il godimento già grandissimo che loro deriva dal *Travaso* semplice.

Dire quel che ci sarà dentro è difficile, perchè non lo sappiamo neppure noi, ma certo supereremo noi stessi.

È bene tuttavia che quanti vogliono assicurarsi il possesso del **Travaso doppio** mandino immediatamente cartolina vaglia di lire 5,50 alla nostra amministrazione, che curerà per essi l'immediata spedizione raccomandata a domicilio dell'insuperabile

“ Rovesciapensieri „

il regalo più ricco e di buon gusto che mai un giornale abbia dato.

Basti dire che la preziosa targa argentifera destinata a proteggere l'elegantissima agenda, è stata disegnata dal pittore Mataloni e cesellata con arte finissima nell'officina metallurgica dell'*Unione Militare* diretta dal cav. Mastrigli, per fare apprezzare il dono, il cui valore — ripetiamo — è

superiore al costo dell'abbonamento.

Sul piano della carta asciugante i pensieri, purchè in forma grafica e umidi d'inchiostro, si rovesciano automaticamente, tant'è vero che oggi adoperando per caso uno dei magnifici esemplari che diamo *gratis ad ogni abbonato*, abbiamo potuto leggervi della roba di questo genere:

Suonate le nostre campane che noi suoneremo le vostre trombe.

PIER CAPPONI.

Fortunato! Tu resusciti un uomo vivo.

FRANCESCO FERRUCCI.

L'Italia è la terra dei vivi.
La geografia è una espressione italiana.

Principe di METTERNICH.

Gli italiani sono fatti, facciamo l'Italia!

MASSIMO D'AZELIO.

Eppur, sta ferma!

GALILEO GALILEI.

Io me ne lavo i piedi.

PONZIO PILATO.

Siamo a Roma e ce ne andremo.

VITTORIO EMANUELE II.

O amor o vita!

GARIBALDI.

La interrogatura è un punto magistrativo

On. SANTAMARIA NICCOLINI
ex guardasigilli.

— Non tutti i buchi riescono con le ciambelle.
— Chi l'aspetta, la fa.
— Non dire sacco se non l'hai nel quattro.
— E meglio una gallina oggi che l'uovo domani.
— Dopo il sereno viene la pioggia.
— Chi la vince la dura.

Ma noi invece pur sicuri di vincere la..... smettiamo concludendo:

— Per gli abbonati di Roma abbonamento annuo lire **Cinque** con diritto alla consegna immediata del premio, da ritirarsi nei nostri uffici.

— Per gli abbonati fuori di Roma lire **Cinque e cent. 50** con diritto immediato al *Rovesciapensieri* raccomandato a domicilio.

Abbonarsi o rinnovare l'abbonamento subito è indizio di animo gentile e d'intelligenza superiore.

Le lettere di Lolita

Qualche editore, geloso del successo librario delle *Lettere a Lydia* di Eduardo Scarfoglio, ha gettato l'occhio su di Vincenzo Morello - altro giornalista principe - per lanciare sulla piazza un altro epistolario amoroso; se nonchè, invece che esserne l'autore, *Rastignac* ne è il destinatario - ciò che aggiunge

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Pansini, **deputato di Molfetta, è del parlamentare triumvirato che accusa Nasi, ma per disdetta, chi sa quanto starà disoccupato.**

anzichè togliere importanza ed interesse alla speculazione editoriale, perchè si tratta di lettere d'amore inspirate dal brillante *croniqueur* della *Tribuna* nonchè autore drammatico, *viveur*, avvocato, *arbiter elegantiarum*.

Comunque, i giornali si occupano della strana avventura di *Rastignac* ed il *Travaso* non può ormai disinteressarsi di un avvenimento che tocca così da vicino una personalità così conosciuta e stimata.

Ma... ahimè! Sembra che un soffio distruggitore abbia preso ad imperversare a traverso l'Italia abbattendo gli idoli ed offuscando le reputazioni più illibate, con un accanimento, una ferocia che nulla risparmia, neanche i colossi. E *Rastignac* è stato colto sul debole. *Rastignac*, il vessillifero del partito divorzista italiano, ha moglie...

Cicero pro domo sua!! Neanche per sogno: egli ha una moglie spirituale e non vuol riconoscerla e la lascia basir d'amore per farle secernere un epistolario che sarà il monumento del suo cinismo amatorio.

Forse la precoce calvizie del fortunato autore della *Flotta degli Emigranti* è dovuta ad una liberale, prodiga distribuzione di riccioli e ciocche all'esercito delle sue insoddisfatte ammiratrici e la sua campagna *pro divorzio* ha origine inconfessabile: quella di poter suggere come ape - senza affrontare le ire maritali - i fiori sbocciati e spampanati che seppero altri pungiglioni - per semplice *sport* snobista di *viveur blasé* cui sia lecito ogni cosa.

Ebbene: è venuta l'ora di smascherare questo formidabile Don Giovanni che si serve del giornale - nè si contenta dell'ultima pagina come Don Diego Tajani, ma vuole la prima - e maneggia persino l'articolo di fondo per turbare il cuore, l'intelletto ed i sensi delle nostre figlie, delle nostre mogli, delle nostre madri e... perchè no? delle nostre nonne... Lo stile di *Rastignac* fa vittime in tutte le classi sociali ed in tutte le età; è ora di spuntarglielo e renderlo innocuo, poichè il senatore Roux non sa decidersi ad imporre al suo redattore quella castigatezza di stile e di costumi che è ormai indispensabile in chi scrive sui giornali.

***

Invece *Rastignac* ammette e confessa il suo crimine e per poco non ne dà la colpa al *Santo* di Fogazzaro. Ci vuole una bella dose di coraggio civile! Anch'io ho scritto sul *Travaso* un articolo sul *Santo* e nessuna *Lolita* mi ha proposto di essere o si è dichiarata mia moglie spirituale! Gli è che nello scrivere io non filtro nello scritto il *veleno sottile* che vi mesce lui e che fa perder la testa al lettore fino al punto di farsi scambiare per Dante Alighieri, Raffaello, Petrarca, Giordano Bruno, San Francesco, Leonardo, Marino, Leopardi, Carducci, Pascoli, D'Ancona, Benedetto Croce e perfino - questo poi è il colmo della impudenza - Tito Livio Cianchettini.

Come! E tu, venerato Maestro, non hai arrossito nell'imparare che qualcuno potesse crederti l'autore di quelle auree massime filosofico-morali ove è concentrata la quintessenza della metafisica trascendentale.

Le *lettere di Lolita!* Anche noi ne abbiamo un pacchetto perchè *Rastignac* con un cinismo ributtante è andato disseminando per l'Italia e per le

stazioni climatiche internazionali il grido di quell'anima persa ed innamorata, come il *camelot* distribuisce per i *boulevards* i foglietti *réclame* di un cinematografo.

E la sua anima negra dev'essere davvero una camera oscura ove passano le proiezioni cinematografiche delle sue innumerevoli amanti, che lo invocano, lo plorano, lo deprecano in tutte le lingue conosciute, non escluse le lingue morte perchè tra le sue innumeri incarnazioni non mancherà quella di Alcibiade. Poichè se egli non taglia più la coda ai cani, si è però tagliato i baffi un paio d'anni fa, come si è fatto confezionare il celebre *paletot* bianco che fa il paio col mantello rosso di Mefistofele.

Infatti, quante dame caddero ai suoi piedi mentre egli, dispiegando il famoso indumento, cantava:

«Sol ch'io ti stenda questo mantel...»

E quando mise fuori la storiella di essere l'ultimo degli Incas, discendente diretto di un re messicano salvatosi dalle stragi di Francesco Pizzarro, non lo

L'ESTRAZIONE DEL SABATO.

MARCORA. — Che ci sto a fare? Aspetto di vedere se per una combinazione qualsiasi venisse fuori il numero..... legale.

fece per trarre nella sua rete una illustre dama del Messico che per lui uccise il marito e dodici figli e finì miseramente la vita precipitandosi dalla vetta del Rigi-Kulm mentre *Rastignac* sorbiva il the sulla terrazza del *Grand-Hôtel* e scriveva le celebri lettere affettuose al senatore Roux?

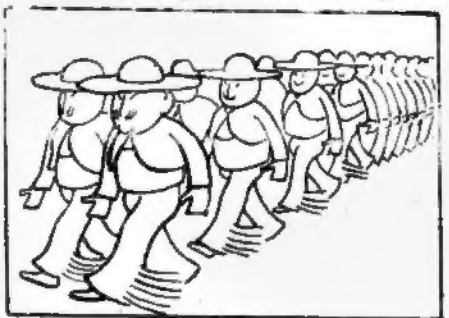
***

Ebbene: noi non vogliamo incrudelire contro una vittima di *Cupido*: ora che il mondo sa chi è *Rastignac* - un impasto cioè di Mefistofele, Don Giovanni Tenorio e Cavaliere di Faublas - il nostro compito è finito, e ci ritiriamo dolenti di aver compiuto crudamente tutto il nostro dovere. Ed a Vincenzo Morello diciamo:

«Va', fatti monicello, cingiti le reni di gelido e pungente cilicio; ricopriti le carni di rozzo sajo:

prendi il bordone del pellegrino, il... *quadrilatero* e va', va' per il mondo in espiazione dei tuoi molti peccati. Forse un giorno ti sarà perdonato perchè molto hai amato!».

Noi veramente non abbiamo avuto finora alcun colloquio col forte scrittore e non sappiamo quindi se entrando nel suo villino saremmo ricevuti nel salotto dov'egli suole sbucciare le mele, com'è capitato ad un recente intervistatore, oppure negli altri adibiti alla rottura delle nocciole, alla pelatura del fico, ecc., ecc.

Il fatto è che l'avidità di avere con *Rastignac* un legame di parentela qualsiasi ha dato alla testa ad una quantità di gente e che vi sono già tanti

ragazzini convinti di essere figli di *Rastignac*, da poterne formare un vero ricreatorio che non mancherà di adottare quel costume messicano che gli avi di Vincenzo Morello indossarono - secondo lui - per infilare allo spiedo i nemici, per capovolgere le città e cambiar di posto alle montagne.

Il diario di una signora per bene

3 Novembre. — Menica, la donna di servizio, mi ha assicurato che mio marito ha un'amante. Io non ci credo ancora perchè conosco troppo bene Pippo mio, ma se la cosa fosse vera ci avrei piacere. Dio lo volesse! Non solo sarei più libera e sicura del fatto mio, ma se un giorno Pippo scoprisse l'affare di Lucio, del principe russo, della baronessa e di tutto il resto che ho pigliato a benvolere per forza maggiore, io ci potrei sempre rispondere con la fronte alta che l'ho fatto più per la pena del Talione che per cattiveria. Senza contare che potrei mettere più facilmente in pace la mia coscienza che ogni tanto mi rimorde, specialmente il giovedì e la domenica quando vado a pranzo dal canonico Scopazzi che mi fa sempre le prediche.

4 Novembre. — Non c'è dubbio. Ho avuto la certezza che mio marito ha un'amante. Questa mattina mentre gli spazzolavo i calzoni ho toccato la prova con mano. Nella tasca destra c'era un foglietto rosa piegato in quattro. Era una lettera! Una lettera firmata Ninnì tua! Come sono felice!

5 Novembre. — Ho scoperto che Ninnì è una ragazza che scrive a macchina. Si vede che Pippo l'ha avvicinata per doveri d'ufficio. Non sono gelosa, ma un po' mi fa rabbia. Quando un uomo ci ha una moglie come me non dovrebbe neppure pensare a farla fori di casa. Come sarà questa Ninnì? Brutta o bella? grassa o magra? bionda o bruna?

6 Novembre. — Ho avuto un altro appuntamento col finto principe russo, ma questa volta invece di fare a *gatta-cieca* ha voluto giuocare al circo equestre. È venuto con una frusta e m'ha detto:

— Tu fingi di essere il direttore del circo. Io faccio il cavallo ammaestrato presentato in libertà.

Ho trovato anche questa cosa molto buffa, ma oramai comincio ad abituarmi. Com'è curioso l'amore!

7 Novembre. — È venuto Tajani. Ho spegnato l'anello. Pippo è raffreddato.

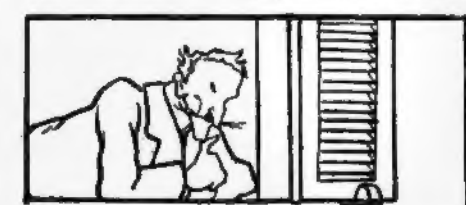
8 Novembre. — Pippo non vuole che mi metta il cappello grande perchè è troppo vistoso. Io ci ho risposto che potrebbe pensare ai fatti suoi facendogli capire che so qualche cosa dell'affare di Ninnì. Lui voleva mettermi con le spalle al muro per farmi dire di più ma io non ho aperto bocca perchè mi voglio tenere la cosa in fresco per un'occasione più propizia.

9 Novembre. — È ritornato lui.

L'abbonato fuori di Roma che non manda L. 5.50 ma sole cinque lire

NON HA IL PREMIO.

Domenica prossima comperate tutti il *Travaso doppio*.

Dopo il rinvio a tempo indeterminato.

Nathan. **— Caro Nasi, io mi sento un Blocco sullo stomaco.**

Nasi. **— Eh.... io me lo sono levato.**

NEL MONDO DELLA CINEMATOGRAFIA

La pellicola «Nasi».

Noi non siamo usi di fare la *réclame* a nessuno (a meno che non si tratti di qualche caro amico nostro, come il maestro Mascagni che non ne ha bisogno, il poeta Salvatori che ha già chi glie la fa, d'Annunzio e Shiego che se la fanno da loro, o pochi altri intimissimi) ma stavolta non possiamo passare sotto silenzio l'ultima novità cinematografica che sta preparando l'infaticabile Casa *Paté* (italianamente «Pasticcio») (1).

Si tratta di una pellicola di 12 Km. di lunghezza, la quale riproduce appunto tutte le 12 sedute del Processo Nasi all'Alta Corte, ma trattate a guisa di *Féerie* drammatico-umoristica, di effetto stupendo.

Ne diamo per sommi capi la descrizione:

Naturalmente la proiezione-processo si svolge in un buio fittissimo, ma il pubblico vede tutto... eppur ci crede.

S'inizia l'azione... penale, col passaggio di più che 50 comparse, vestite da Senatori, attraverso una Camera Alta (tutta parata a festa... o a farsa), le quali vanno a sedere su magnifici seggioloni col buco e formano così lo sfondo decorativo permanente dell'ambiente legislativo nel quale vengono svolgendosi le più svariate scene.

Ed ecco che dall'alto, da una carrozza chiusa, fiancheggiata da cherubini...eri, scendono tosto molto in basso il Nunzio protagonista della *Féerie* e il fido Lombardo, i quali con mimica vivace spiegano l'impiego di molti fondi e di altri tacciono. Finisce questa prima parte con una specie di giuoco di palla che i due eseguiscono mirabilmente.

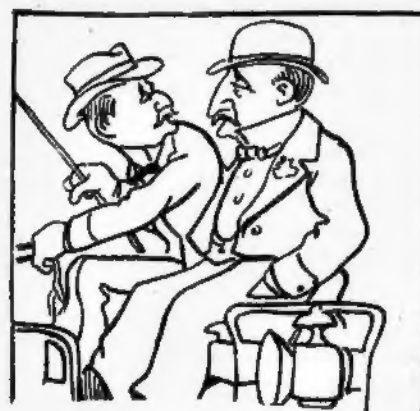
Dopo di ciò compariscono e sfilano, facendo capriole, salti e piroette riuscitissime, parecchi Testi guidati da Minerva. Di grande effetto è il ballo dell'«Amnesia» dopo del quale si vedono come per incanto sfumare le Prove e ritorna il buio.

Ma per poco, chè tosto si riprende l'azione con un leggero cambiamento di scena. In fondo si scorge il venerando Mago Tancredi che cede il posto al collega Blaserna, esibendo un regolare certificato medico constatante un improvviso ma preveduto raffreddore di petto e di nasi.

Un denso fumo avvolge la scena, diradato il quale, si vede la scena dell'invettiva in cui il Nunzio in funzioni di Tecoppa dice che non vuol farsi giudicare da chi non ne è degno.

Altro fumo come sopra e apparisce l'arida costa di Tripoli con un buco da niente dove sono passati pacificamente la penetrazione e il servizio Ginori. Attorno al buco è una ciambella che ricorda quella perfettamente riuscita con la ridda dei sussidi, che dura a lungo con cambiamenti a vista finchè all'improvviso non si vede più nulla e si legge soltanto la parola *Rinvio* che sostituisce utilmente la consueta scena comica finale.

(1) Quasi certamente questa pellicola straordinaria sarà accaparrata dal *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini sotto i portici a sinistra, che è sempre il primo fra tutti i cinematografi di Roma a far conoscere le novità più importanti.

Tra compagni

(Uscendo dalla prima seduta).

Torlonia — Mezza liretta al Circolo della Caccia.

Paglierini. — Ah ah! Ciarifai? Semo colleghi o no? E allora monta. Vol di che io te dò un passaggio adesso e tu me darai 'na casa domani.

Torlonia (prendendo posto, come al solito, in cassetta). — Va benone. E intanto che te n'è parso del discorso del Sindaco? Io l'ho trovato un po' troppo conservatore... Ci voleva la nota rivoluzionaria...

Paglierini. — Vedi, tu ancora non ci hai tanta pratica con la democrazia. Ci vole l'elevazione graduale.

Torlonia. — Ah, io voglio andare per le spicce. Non bisogna perdere tempo. Quando mandiamo tutto per aria?

Paglierini. — Aspetta un momentino. Quanto sei smanioso! Hai inteso Nathan che ha detto? Che bisogna portà sempre in saccoccia le *eque bilance della scrupolosa neutralità* e *er binocolo della passata amministrazione* per guardare dentro Porta Pia arovesciata.

Torlonia. — Accidenti! E che tasche ci vorranno! Ma il passo più bello del discorso è quando Nathan ha detto che il sindaco dev'essere *oriundo* come gli pare e *senza gentilizia*. Viva la faccia!

Paglierini. — Insomma lui vole che il sindaco sia una di quelle *parti meno nobili* che ha citato in fondo al discorso.

Torlonia. — Però dice pure che c'è chi va ad *interrogare le parti meno nobili per trarne auspici...*

Paglierini. — Embè, se capisce, uno si vole regolare per... sapere quando cambia er tempo. Del resto bada che un sindaco così immaginoso non ce l'avemo avuto mai. Hai inteso domenica al *Ricreatorio Cairoli* che gli ha detto a li regazzini?

Torlonia. — Che ha detto?

Paglierini. — Che i romani se deveno vesti de rosso come i garibaldini, ma poi hanno da senti orrore del rosso der sangue e der vino...

Torlonia. — Se lo sentiva Zuccari... se la passava bene! Quasi che non ci fosse quello... bianco!

Paglierini. — Semo arrivati. Te saluto collega. Vado a staccà perchè domatina devo stà presto da Nathan che vò andà de prepotenza al museo Kirkeriano a portà l'*alabarda con cui montavano la guardia gli svizzeri a servizio del potere temporale.*

Torlonia. — Oh, meno male, intanto si comincia a fare qualche cosa.....

Cronaca Urban

LE PRIME RIFORME.

Il nuovo Marco Aurelio quale si vede dal *Loggia* del Campidoglio.

S. P. Q. R.

La Giunta ha nominato l'assessore prof. Ros ria, ostetrico della lupa capitolina, la quale è sima ad un lieto evento.

— A ricordare le manifestazioni popolari prima seduta del Blocco, le sedie mancate, le ma asportate e le abbondanti espansioni liquide... nute nell'aula massima capitolina, il Consiglio liberato il collocamento nell'aula stessa di due al Dio Mercurio e all'imperatore Vespasiano.

— Il Consiglio comunale ha deliberato che scorso pronunziato dall'onorevole sindaco pren possesso dell'alta carica, venga spiegato non s teneri alunni delle scuole elementari, ma anche adulti d'ambo i sessi.

— Il professore Tonelli ha finalmente cedut prolungate insistenze dell'on. Nathan ed ha acc la carica di assessore. V'è chi giudica il fatto sintomo d'improvvisa debolezza, collegandolo c glio dei capelli, cui s'è sottoposto il Rettore M fico della nostra Università.

— È inesattissimo che al consigliere Alba stata fatta l'offerta di entrare nella Giunta. Ne si è mai sognato di fargli simile invito, ma ov fosse avvenuto egli non avrebbe mancato di op un energico rifiuto. Dio solo sa quel che c'è v per fargli accettare il posto importantissimo gretario del gruppo radicale capitolino.

— Nello stesso museo ove molto opportuna il sindaco Nathan vuole sia conservata l'ala dello svizzero che fece la guardia al potere t rale, sarà pure conservata la pistola con cui il sigliere Bruchi minacciava di uccidersi qualor fosse stato compreso nella lista del Blocco.

Battesimi in famiglia.

La nuova Giunta, preoccupata com'è di lav pel buon nome - come suol dirsi - di Roma, h bito pensato che occorreva innanzi tutto dare un buon nome ad ogni singola via di cui Ro composta.

Così, in un batter d'occhio ha subito rilev Giuseppe Verdi la patente di illustrare una v Prati, per rimetterla nelle mani di Giuseppe Z delli, che la passata amministrazione clericale messo all'indice.

Una volta su questa via - che ancora non è battezzata - il nuovo Consiglio ha veduto davv sè quanto c'è ancora da fare a Roma, in fatto di delle strade.

Ed il consigliere Amici ha subito proposto, in che Piazza Rondanini si converta in Piazza C lotti, e che una via qualunque di Roma si i alla data memorabile del 10 novembre, che in tala la vittoria del Blocco.

L'idea è buona; e del resto, basta dare un'oc all'elenco delle vie e piazze di Roma, per convi che molte innovazioni pratiche potrebbero ado

Vi sono alcune vie con dei nomi che non illu nessuno. Via del Micio: chi fu? Un gatto cel quello che levava le castagne dal fuoco? Di ga lebri non ce n'è che uno: quello del *Travas* Roma ha già la sua brava via del *Mascherino*.

E Via Santo Stefano del Cacco? E sì che c Camera del Lavoro in quella strada. Che c'entra Stefano con Romoletto Sabatini? E il Cacco co glierini? Sembra fatto apposta per permettere a che clericale irriverente di scherzar su quel facendo di Santo Stefano una donna e del Cacco....

E piazza Sora? *Sora* chi? Sora Nina? Sora Insomma, ci manca qualche cosa, perchè abb significato. Un nome, una sola lettera magari...

Via dei Falegnami fa pensare alle casse da m Non potrebbe il nuovo Consiglio chiamarla Via Franchi muratori?

Così, via della Mercede sa un po' di medi Oggi siamo tutti più popolari di un tempo. Che cede! La mercede va bene ai sicari; chiamiamol dell'equa retribuzione di mano d'opera: e la nuov che le si aprirà di contro intitoliamola alle ott di lavoro, se da qui ad allora non saranno cal sette!

A Roma c'è piazza dei Satiri; e il ribattezzat

EL MONDO DELLA CINEMATOGRAFIA

La pellicola « Nasi ».

Noi non siamo usi di fare la *réclame* a nessuno (a
eno che non si tratti di qualche caro amico nostro,
ne il maestro Mascagni che non ne ha bisogno, il
eta Salvatori che ha già chi glie la fa, d'Annunzio
Sbiego che se la fanno da loro, e pochi altri inti-
ssimi) ma stavolta non possiamo passare sotto silen-
 l'ultima novità cinematografica che sta preparando
nfaticabile Casa *Paté* (italianamente « Pasticcio ») (1).
Si tratta di una pellicola di 12 Km. di lunghezza,
quale riproduce appunto tutte le 12 sedute del Pro-
so Nasi all'Alta Corte, ma trattate a guisa di *Féerie*
ammatico-umoristica, di effetto stupendo.
Ne diamo per sommi capi la descrizione:
Naturalmente la proiezione-processo si svolge in un
io fittissimo, ma il pubblico vede tutto... eppur ci
de.
S'inizia l'azione... penale, col passaggio di più che
 comparse, vestite da Senatori, attraverso una Ca-
ra Alta (tutta parata a festa... o a farsa), le quali
nno a sedere su magnifici seggioloni col buco e for-
no così lo sfondo decorativo permanente dell'am-
nte legislativo nel quale vengono svolgendosi le più
riate scene.
Ed ecco che dall'alto, da una carrozza chiusa, fian-
eggiata da cherubini...eri, scendono tosto molto in
so il Nunzio protagonista della *Féerie* e il fido
mbardo, i quali con mimica vivace spiegano l'im-
go di molti fondi e di altri tacciono. Finisce que-
 prima parte con una specie di giuoco di palla che
ue eseguiscono mirabilmente.
Dopo di ciò compariscono e sfilano, facendo capriole,
ti e piroette riuscitissime, parecchi Testi guidati da
nerva. Di grande effetto è il ballo dell' « Amnesia »
po del quale si vedono come per incanto sfumare
Prove e ritorna il buio.
Ma per poco, chè tosto si riprende l'azione con un
gero cambiamento di scena. In fondo si scorge il
nerando Mago Tancredi che cede il posto al collega
aserna, esibendo un regolare certificato medico con-
tante un improvviso ma preveduto raffreddore di
to e di nasi.
Un denso fumo avvolge la scena, diradato il quale,
vede la scena dell'invettiva in cui il Nunzio in fun-
ni di Tecoppa dice che non vuol farsi giudicare da
 non ne è degno.
Altro fumo come sopra e apparisce l'arida costa di
ipoli con un buco da niente dove sono passati paci-
amente la penetrazione e il servizio Ginori. Attorno
buco è una ciambella che ricorda quella perfetta-
nte riuscita con la ridda dei sussidi, che dura a
ngo con cambiamenti a vista finchè all'improvviso
 si vede più nulla e si legge soltanto la parola
erio che sostituisce utilmente la consueta scena
nica finale.

(1) Quasi certamente questa pellicola straordinaria sarà
aparrata dal *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini
o i portici a sinistra, che è sempre il primo fra tutti i cine-
tografi di Roma a far conoscere le novità più importanti.

Tra compagni

(Uscendo dalla prima seduta).

Torlonia — Mezza tiretta al Circolo della Caccia.
Paglierini. — Ah ah! Ciarifai? Semo colleghi o no?
allora monta. Voi di che io te dò un passaggio
sso e tu me darai 'na casa domani.
Torlonia (prendendo posto, come al solito, in ca-
a). — Va benone. E intanto che te n'è parso del di-
so del Sindaco? Io l'ho trovato un po' troppo con-
vatore... Ci voleva la nota rivoluzionaria...
Paglierini. — Vedi, tu ancora non ci hai tanta pra-
 con la democrazia. Ci vole l'elevazione graduale.
Torlonia. — Ah, io voglio andare per le spicce. Non
ogna perdere tempo. Quando mandiamo tutto per
?
Paglierini. — Aspetta un momentino. Quanto sei
nioso! Hai inteso Nathan che ha detto? Che bi-
na portà sempre in saccoccia le *eque bilance della
upolosa neutralità* e *er binocolo della passata am-
istrazione* per guardare dentro Porta Pia arove-
ta.
Torlonia. — Accidenti! E che tasche ci vorranno!
 il passo più bello del discorso è quando Nathan
detto che il sindaco dev'essere *oriundo* come gli
e o *senza gentilizia*. Viva la faccia!
Paglierini. — Insomma lui vole che il sindaco sia
 di quelle *parti meno nobili* che ha citato in fondo
iscorso.
Torlonia. — Però dice pure che c'è chi va ad *inter-
are le parti meno nobili per trarne auspici...*
Paglierini. — Embè, se capisce, uno si vole regolare
... sapere quando cambia er tempo. Del resto bada
 un sindaco così immaginoso non ce l'avemo avuto
. Hai inteso domenica al *Ricreatorio Cairoli* che
ha detto a li regazzini?
Torlonia. — Che ha detto?
Paglierini. — Che i romani se devono vesti de rosso
e i garibaldini, ma poi hanno da senti orrore del
o der sangue e der vino...
Torlonia. — Se lo sentiva Zuccari... se la passava
e! Quasi che non ci fosse quello... bianco!
Paglierini. — Semo arrivati. Te saluto collega. Vado
accà perchè domatina devo stà presto da Nathan
 vò andà de prepotenza al museo Kirkeriano a
à l'*alabarda con cui montavano la guardia gli
zeri a servizio del potere temporale.*
Torlonia. — Oh, meno male, intanto si comincia a
 qualche cosa.....

Cronaca Urbana

LE PRIME RIFORME.

Il nuovo Marco Aurelio quale si vede dalla.....
Loggia del Campidoglio.

S. P. Q. R.

La Giunta ha nominato l'assessore prof. Rossi-Doria, ostetrico della lupa capitolina, la quale è prossima ad un lieto evento.

— A ricordare le manifestazioni popolari nella prima seduta del Blocco, le sedie mancate, le maniglie asportate e le abbondanti espansioni liquide... rinvenute nell'aula massima capitolina, il Consiglio ha deliberato il collocamento nell'aula stessa di due lapidi al Dio Mercurio e all'imperatore Vespasiano.

— Il Consiglio comunale ha deliberato che il discorso pronunziato dall'onorevole sindaco prendendo possesso dell'alta carica, venga spiegato non solo ai teneri alunni delle scuole elementari, ma anche agli adulti d'ambo i sessi.

— Il professore Tonelli ha finalmente ceduto alle prolungate insistenze dell'on. Nathan ed ha accettato la carica di assessore. V'è chi giudica il fatto come sintomo d'improvvisa debolezza, collegandolo col taglio dei capelli, cui s'è sottoposto il Rettore Magnifico della nostra Università.

— È inesattissimo che al consigliere Albano sia stata fatta l'offerta di entrare nella Giunta. Nessuno si è mai sognato di fargli simile invito, ma ove ciò fosse avvenuto egli non avrebbe mancato di opporre un energico rifiuto. Dio solo sa quel che c'è voluto per fargli accettare il posto importantissimo di segretario del gruppo radicale capitolino.

— Nello stesso museo ove molto opportunamente il sindaco Nathan vuole sia conservata l'alabarda dello svizzero che fece la guardia al potere temporale, sarà pure conservata la pistola con cui il consigliere Bruchi minacciava di uccidersi qualora non fosse stato compreso nella lista del Blocco.

Battesimi in famiglia.

La nuova Giunta, preoccupata com'è di lavorare pel buon nome - come suol dirsi - di Roma, hà subito pensato che occorreva innanzi tutto dare anche un buon nome ad ogni singola via di cui Roma è composta.

Così, in un batter d'occhio ha subito rilevato a Giuseppe Verdi la patente di illustrare una via dei Prati, per rimetterla nelle mani di Giuseppe Zanardelli, che la passata amministrazione clericale aveva messo all'indice.

Una volta su questa via - che ancora non è stata battezzata - il nuovo Consiglio ha veduto davanti a sè quanto c'è ancora da fare a Roma, in fatto di nomi delle strade.

Ed il consigliere Amici ha subito proposto, intanto che Piazza Rondanini si converta in Piazza Cavallotti, e che una via qualunque di Roma si intitoli alla data memorabile del 10 novembre, che immortala la vittoria del Blocco.

L'idea è buona; e del resto, basta dare un'occhiata all'elenco delle vie e piazze di Roma, per convincersi che molte innovazioni pratiche potrebbero adottarsi.

Vi sono alcune vie con dei nomi che non illustrano nessuno. Via del Micio: chi fu? Un gatto celebre? quello che levava le castagne dal fuoco? Di gatti celebri non ce n'è che uno: quello del *Travaso*; ma Roma ha già la sua brava via del *Mascherino*.

E Via Santo Stefano del Cacco? E si che c'è la Camera del Lavoro in quella strada. Che c'entra Santo Stefano con Romoletto Sabatini? E il Cacco con Paglierini? Sembra fatto apposta per permettere a qualche clericale irriverente di scherzar su quel nome facendo di Santo Stefano una donna e del Cacco.... puah!

E piazza Sora? *Sora* chi? Sora Nina? Sora Tuta? Insomma, ci manca qualche cosa, perchè abbia un significato. Un nome, una sola lettera magari...

Via dei Falegnami fa pensare alle casse da morto. Non potrebbe il nuovo Consiglio chiamarla Via dei... Franchi muratori?

Così, via della Mercede sa un po' di medio evo. Oggi siamo tutti più popolari di un tempo. Che mercede! La mercede va bene ai sicari; chiamiamola via dell'equa retribuzione di mano d'opera: e la nuova via che le si aprirà di contro intitoliamola alle otto ore di lavoro, se da qui ad allora non saranno calate a sette!

A Roma c'è piazza dei Satiri; e il ribattezzamento di questa spetta - *va sans dire* - al senatore Tajani, che, dopo tutto, è anche un buon giureconsulto.

E c'è una Via Tittoni. La tollererà il nuovo Campidoglio massonico? Del resto, può salvar le apparenze, aggiungendo al nome un punto ammirativo. Il nome resterà ma il pubblico capirà la cosa.

Al vicolo del 5 potranno aggiunger 28, per far trentatrè, e il Grande Oriente sarà a posto.

Via della Cuccagna potrà portare la data del 10 novembre, cara al consigliere Amici.

Infine, la via che mena al Campidoglio potrà esser battezzata così: Via.... i PRETI!

Ma sopratutto non dimentichi la nuova Giunta che tutte le vie sono buone, purchè, oltre a portare un nome, portino anche... in qualche posto.

— Ogni volta che piove, mi torna a tormentare il problema insoluto: Come mai Noè, che aveva inventato il vino, si trovava così bene col diluvio? Ma evidentemente la Sacra Scrittura ha confuso due Noè, quello del vino e un altro dell'acqua... di quell'acqua meravigliosa e benefica detta delle *Ferrarelle!*

Io, che a **Roma** mi sto tutto l'inverno,
abito, già si sa, all'**Hotel moderno**:
e al **Corso Hotel**, poichè non sono sciocco,
se mi trovo a **Milano** sempre imbocco.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Sa che succede? Che si seguita accosì, armo tanto di bandiera rossa, passo il Rubbicone e mi proclamo narchico! Comechè ogni giorno che passa ti zompa fori una boglieria nova e quando ci penso me ti sento una vergogna tale che me ti diventa rossa puro quela modesta colonia di pell che ci ho in testa.

Ma me li saluta lei questi miccaglioli de la beneficenza calabrese? Dunque non basta che al lavoratore, salvando indove mi tocco, de la glebba, ci gettate una micragnosa mercede di dieci bagliocchi al giorno, nun basta che ci arifilate il tozzo quotidiano a furia di tasse, nun basta che quando ci avete in mano il danaro pubblico ci peculate puro l'anima dei vostri perversi defunti e di nonno ganimede o paino, come dice la plebbe, nun basta che ci penetrate, con rispetto parlando, nel focolaglio domestico, ci acchiappate la prole e ce la schiaffate sotto l'armi! Quando riva un teremoto, o inondazzione, o qualunque altra stropicciatura, e il proletaglio dell'altre parti d'Italia ce si eleva il filantropismo con tanto di passeggiate, e sottoscrizzioni, voi vi buttate su quei bagliocchi che dovrebbero essere sacri e vi peculate puro quelli!... E andate una buona volta a morire trucidati, figli di donne, non fo per dire, mancipate!

Perchè in questo caso non abbiamo avuto solo il solito bogliaccia centrale, ma ezziandio i bogliaccetti locali, i signori miccaglioli del posto che si sono fatti aripparare il dificio da lo stato, quando dovevano aripparàrselo da loro! Però, io al governo ci fo una osservazzione.

Mi pare che faccia come quelle donne che fanno di verecondiagetto e poi buttano tutta la colpa sul vile seduttore.

Il seduttore è boglia, e non lo nego, ma tu, o femmina profumona, l'onore te lo tiravi appresso come i regazzini si tirano il cavalluccio attaccato a lo spago, che il primo birbaccione che passa l'agguanta e se lo porta via?

Perchè, viceversa, non dicevi come Cicerone a le Termopile: Dio me l'ha dato, si me lo tocchi ti spunto le dita?

Accosì ci direi: Tu, governo, per quanto facci l'indiano, sempre boglia, si ora ti pare che i bagliocchi non se li meritaveno, perchè ce li hai dati, allora?

Ne consegue che in Italia pare che ci abbiamo due uniformi: prima si mettiamo la bassa tenuta e facciamo le boglierie, poi si vestiamo da ommini intemerati e facciamo l'inchiesta. Accosì ci zompa all'occhi che a fare una inchiesta ci è la stessa utilità che a costituirsi in commitato per la moralità del gioco de le tre carte o quanto meno a mettere una carta senepata all'obelisco di Montecitorio.

Faccio bene io che a Terresina, quando la signora Geltrude di sopra e la moglie del colonnello al primo piano volevano costituirsi in patronesse per comprare il bibberonne al figlio del portiere, ci dissi:

Aricordati, o compagna, esempligrazzia, dei miei giorni, che la beneficenza è come uno che tu hai fame e lui ti tira una pagnotta in testa dal quinto piano, con chè poi viene l'oppinione pubblica, l'inchiesta, la malversazzione, i ricreatori con la musica e tanti altri incommodi che il bibberonne ce lo compro io e mettiamoci una pietra sopra.

Accosì fu fatto: Vi arimisi sei ore di lavoro straordinario, ma ora, quando nun piove posso, andare a fronte scoperta.

Io al proletaglio calabbrese, poi, ci darei un consiglio. Facci un bel blocco e mandi i suoi aripresentanti a farsi stropicciare. Si no, sai quale è il risultato de l'inchiesta?

Domani te si ariuniscono quattro signori in tubba, voteno un ordine del giorno di vibbrata protesta contro chi ha calugnata la nobbile reggione, e poi ci levano puro le scarpe, se non ce l'hanno levate i commitati di beneficenza.

Coi quali ci stringo la mano e mi creda

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario.
ex candidato, ecc.

— Ottimi i liquori son di *Bettitoni e figlio*
— Anch'io lo so ed altri non ne piglio.

— Certa gente — vedi — ha dell'onore del paese la considerazione che si può avere per un giocattolo.
— Il paragone non calza, perchè — per esempio — i giocattoli di Bianchelli al Corso Umberto, sono meritamente considerati come i più durevoli e i più originali.

— Ma dunque a Roma rimarremo senza pane...
— Non ci siamo rimasti sino adesso, e vedrai che non ci rimarremo più. E poi perchè preoccuparsi? Se non si può mangiare, si beve. E con una buona provvista di **Fermentin** io sfido i secoli e il diabete! Hai capito?

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Perdura, ma pur troppo ancora per poco il giocondo cav. Marchetti, già condito in molte salse su queste colonne. Diamo il passo perciò alla sua sorridente signora Silvia, acclamatissima nel *D'Artagnan* pel suo spettacolo d'onore, non meno che nella *Vita di Bohème*, come si può osservare qui accanto. Intanto è già uscito il cartellone della stagione lirica pieno zeppo di promesse come un programma del blocco.

All'**Adriano**: Due successoni. Dopo la *Fadette* sono venuti *La Bretagna* del notissimo Morlacchi

e il *Campanello* dello sconosciuto Donizetti, resuscitato per virtù del mattacchione Pini-Corsi qui riprodotto in centosessantaquattresimo.

Al **Quirino**: Il pubblico è accorso molto volentieri e replicate volte a far baldoria sul *Campielo* di proprietà dell'avvocato Carlo Goldoni.

Tra le graziose donnine che allietano questo *Campielo* notiamo la signorina *Gnesa* Maestri e ne presentiamo l'evanescente pupazzetto.

L'avv. Carlo Goldoni ha sempre in serbo qualcuna delle sue brillanti alzate d'ingegno per tener allegra la gente e fra breve, per mezzo della Compagnia Benini, noi potremo divertirci alle spalle del suo *Poeta fanatico*, un nuovissimo vecchio lavoro.

Al **Metastasio**: *Sherlock Holmes* si avvia allegramente verso la millesima replica.

Allo **Sferisterio Sallustiano**: Circo equestre Manetti.

Al **Salone Margherita**: Le piccole grandi violiniste Hardinys furoreggiano. I pattinatori Naen, pur non andando piano, arrivano assai lontano nel favore del pubblico.

All'**Olympia**: Dopo il successo dei leoni, abbiamo quello dei pappagalli e dei piccioni delle sorelle Narranas. E' il proletariato zoologico che ormai si afferma gloriosamente.

Gli uffici del *Travaso* si trovano in *Via della Mercede, 21, mezzanino* e sono aperti dalle *10 alle 2* e dalle *4 alle 8* per ricevere gli abbonamenti. Il premio si consegna subito.

In Tribunale. — Vedete! nell'imputato c'è la stoffa dell'uomo di genio.
— Eppure per gli intelligenti non vi sono stoffe migliori di quelle che si ammirano dal sarto *Adolfo Gorga* nell'elegante negozio di Via del Tritone 204.

LA STRADA

(Idea Travasata)

Odo far voce di por nome a contrada romana con quel *10 novembre* che segnò l'avvento capitolino di *blocco popolare*. Nego il nome.

Il blocco diventi un *fatto oprante* ed io non decreterò un nome di via; ma un *monumento di metallo aurifaro*.

L'ascensione capitolina non è un fatto; ma l'*annunzio* di questo fatto. Il prete è vinto nella *sua bandiera*: ora bisogna polverizzarlo nelle *sue opre*.

È con quella polvere che gitteremo la *prima pietra* su cui poggerà il monumento.

Tiriamo un frego sulli nomi: diamo vita *alli fatti*. Il quale *ne sarebbe ora!*

Viva il *blocco* e avanti!...

Tito Livio Cianchettini.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

Stab. Tip. della Soc. Edit. Laziale - Via Borgognona, Roma

TOMBOLA DI L. 120.000

Ai nostri lettori desideriamo di ricordare che il giorno 11 Dicembre avrà luogo in Roma l'estrazione della Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Perugia ed Aquila.

Detta Tombola ha premi per il complessivo importo di L. **120.000** così divisi: L. **50.000** per la prima tombola; L. **20.000** per la seconda; L. **10.000** per la terza; e L. **40.000** da dividersi fra i fortunati che avranno segnati nel loro biglietto i 10 numeri giuocati fra i 45 che verranno estratti.

Molti dovranno rimanere col desiderio, perchè le cartelle **che sono per Legge in numero molto limitato,** sono ricercatissime. Ai lettori ricordiamo di affrettarsi ricordandole il vecchio proverbio: **chi ha tempo non aspetti tempo.**

Secolo II - Anno VIII

APOLOGO

Era il dovere che il leone portasse l'asino.
GIORD. BRUNO. Il Candelaio A. II. Sc. IV.

Co' a le bestie ghè morto el re leon,
Le à rezità la farsa del dolor
E le xe andae a Palazo in Comission
Per crearse l'Augusto Sucessor;

Ma ch'el fosse l'invidia e l'ambizion
Che a st'animali rosegava el cor,
El fato sta che in tante votazion
No saltava mai fora el vincitor.

El porco alora che vedeva ciaro
Montà in pulpito à dito: « Compagnia,
« Finìmola e votèmo pel somaro.

Lungimiran

GENNAIO.

Il sole entra in *Acquario*, cosa che vista la stagione rigida, gli farà avere dalla *Rari Nantes* il titolo di campione; anzi egli verrà pregato dalla presidenza del predetto Circolo di prender parte alla mezzanotte del 31 decembre al solito cimento invernale; ma si può prevedere fin d'ora che egli declinerà l'invito perchè impedito da precedenti impegni. Infatti a quell'ora egli si trova agli antipodi.

Probabilità secondo l'astrolabio del *Travaso:*

— Il processo Nasi seguiterà a tener desta l'indifferenza della Nazione, meno che a Trapani, ove tutti i giorni, non esclusi i festivi, verrà votato ed approvato un incendiario ordine del giorno, diretto ora al Presidente della Camera, ora a quello del Senato, a Giolitti, al Re, al Papa, a Guglielmo II, a Edoardo VII, a Roosevelt, al Mikado e così via...

— Ignoti ladri asportano la Meta Sudante.

— La Società Romana dei *trams e omnibus* chiama in giudizio il *Travaso* per occupazione abusiva di suolo pubblico, perchè la folla degli abbonati ostruisce i binari impedendo la circolazione delle carrozze elettriche, con danno enorme negli incassi giornalieri. *Pro bono pacis* l'amministrazione del *Travaso* costruisce a sue spese un cavalcavia o pensilina e la circolazione dei trams è ristabilita in via della Mercede.

— Varo della *Nave* di Gabriele D'Annunzio.

— Una principessa Russa chiede al senatore Roux la mano di... *Rastignac.*

FEBBRAIO.

Niente di più naturale che il sole, dopo essere entrato nell'*Acquario*, entri anche nei *Pesci*. Questo mese dura solo 28 giorni; è quindi consigliabile di datare la scadenza delle cambiali, la data dei matrimoni e di altre simili calamità, al 29.

Probabilità. — 24 senatori - uno al giorno, esclusi i festivi - disertano le sedute dell'Alta Corte che trovasi ridotta a poco più di 50 membri.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 407
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
{ all'Estero . . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21 p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del Giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino - Telefono 26-45.
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL TRAMONTO: Li raggi dell'*anno corrente* si *fievelliscono: fra* breve si darau tuffo nel *nulla:* ecco il *tramonto*. Di altra banda si spiega il raggio dell'*anno venturo:* fra breve invaderà il cielo: ecco l'*alba*. Ma in verità io vi esprimo che li *raggi attuali* spiegantisi hanno la *medesima coloritura* di *quelli che mancano*, e *quelli che mancano*, al loro sorgere, somigliarono a quelli dell'*attuale sorgente* allorchè tramonterà nel *nulla*. Male io dico, è questo somigliarsi. L'uomo, che foggia li soli delli anni, *non modifica il suo foco creativo*.

E verrà un giorno, (*ragione filata*) nel quale, opinando di veder sorgere raggio *bianco* lo vedrà sorgere *tutto nero* e cioè in *colore opposto*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VIII — Roma, 15 Dicembre (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 407

APOLOGO

Era il dovere che il leone portasse l'asino.
GIORD. BRUNO. Il Candelaio A. II. Sc. IV.

Co' a le bestie ghè morto el re leon,
Le à rezità la farsa del dolor
E le xe andae a Palazo in Comission
Per crearse l'Augusto Sucessor;

Ma ch'el fosse l'invidia e l'ambizion
Che a st'animali rosegava el cor,
El fato sta che in tante votazion
No saltava mai fora el vincitor.

El porco alora che vedeva ciaro
Montà in pulpito à dito: « Compagnia,
« Finìmola e votèmo pel somaro.

« El somaro, per aseno ch'el sia,
« Con la brìa se comanda e lo gà caro!..»
E i animali à dito: cussì sia!

L'aseno re, xe subito sta messo
In t'un palazo grando e ben disposto
Con tuti quanti i comodi d'adesso,
Acqua, asensori e luse in t'ogni posto.

Tagiadéle al ragù, caponi alesso,
Graneli friti, becanòti arosto,
Buzolài sempre caldi e fati espresso,
Vin bianco de i Castelli e vin de costo.

L'aseno alora che voleva un fasso
Piutosto de carponi e de gramegna,
Voltà i galoni, à dito — Andémo a spasso!

Ma la guardia ghe fa — Ch'el se rasegna:
Lu, de qua drento no se move un passo!
— Ostrega! - dise lu - Coss'è sta fresca?

Donca el re novo monta in bestia e ragia:
— Fioi de cani, coss'è sta novità?
A sto modo tratè So Maestà,
Mànega de sassini e de canagia?

Mi me basta un po' d'erba e un po' de pagia,
Ma intendo de magnarla in libertà.
Averzé l'usso e andé fora de qua,
Se no sbaro el canon co la mitragia!

Deto un fato, el ga alzà la gropa e alora,
Sbarando calzi e bombe a so caprizio,
Gà mandà tuti i mobili in malora.

L'usso s'è spalancà in sto precipizio
E lu, gamba putei! ch'el core ancora...
Quelo el gera un somaro de giudizio!!

BEPI.

Lungimirando nel 1908.

GENNAIO.

Il sole entra in *Acquario*, cosa che vista la stagione rigida, gli farà avere dalla *Rari Nantes* il titolo di campione; anzi egli verrà pregato dalla presidenza del predetto Circolo di prender parte alla mezzanotte del 31 decembre al solito cimento invernale; ma si può prevedere fin d'ora che egli declinerà l'invito perchè impedito da precedenti impegni. Infatti a quell'ora egli si trova agli antipodi.

Probabilità secondo l'astrolabio del *Travaso:*

— Il processo Nasi seguiterà a tener desta l'indifferenza della Nazione, meno che a Trapani, ove tutti i giorni, non esclusi i festivi, verrà votato ed approvato un incendiario ordine del giorno, diretto ora al Presidente della Camera, ora a quello del Senato, a Giolitti, al Re, al Papa, a Guglielmo II, a Edoardo VII, a Roosevelt, al Mikado e così via...

— Ignoti ladri asportano la Meta Sudante.

— La Società Romana dei *trams e omnibus* chiama in giudizio il *Travaso* per occupazione abusiva di suolo pubblico, perchè la folla degli abbonati ostruisce i binari impedendo la circolazione delle carrozze elettriche, con danno enorme negli incassi giornalieri. *Pro bono pacis* l'amministrazione del *Travaso* costruisce a sue spese un cavalcavia o pensilina e la circolazione dei trams è ristabilita in via della Mercede.

— Varo della *Nave* di Gabriele D'Annunzio.

— Una principessa Russa chiede al senatore Roux la mano di... *Rastignac*.

FEBBRAIO.

Niente di più naturale che il sole, dopo essere entrato nell'*Acquario*, entri anche nei *Pesci*. Questo mese dura solo 28 giorni; è quindi consigliabile di datare la scadenza delle cambiali, la data dei matrimoni e di altre simili calamità, al 29.

Probabilità. — 24 senatori - uno al giorno, esclusi i festivi - disertano le sedute dell'Alta Corte che trovasi ridotta a poco più di 50 membri.

— Nunzio Nasi seguita a fare l'ostruzionismo.

— Il senatore Diego Tajani, ad evitare altre noie, sposa la distinta signorina Eva Barbaro Cornaro e adotta il figlio della colpa.

— Ignoti ladri fanno sparire la colonna Trajana.

— Il sindaco Nathan istituisce il matrimonio massonico offrendo agli sposi di riguardo, invece della solita penna d'oro, un piccone allo sposo ed una cazzuola alla sposa. Il simbolo non potrebbe essere più evidente ed opportuno.

— Il *Travaso* organizza un veglione *monstre* in onore del Blocco e del lord Mayor.

— Nunzio Nasi malgrado la triplicata illuminazione fugge a bordo del dirigibile *Patrie* rinvenuto in mare da alcuni pescatori trapanesi.

MARZO.

Il sole entra in *Ariete*. Epoca climaterica per gli ammogliati: igiene della testa da osservarsi scrupolosamente, in questo e nel mese successivo che è sotto l'influsso del *Toro*.

Probabilità. — *Rastignac* è querelato per bigamia da una dama Esquimese e da una viscontessa Brettone.

— Arrivo di Nasi a Trapani. Delirio della popolazione.

— Luisa di Sassonia divorzia dal M.° Toselli convola a liete nozze con Miecio Orzowsky.

— Ignoti ladri portano via il torso di Pasquino.

— Diego Tajani è sorpreso a Villa Umberto in intimo colloquio con una papera del lago.

— Nunzio Nasi salpa da Trapani con tre caravelle.

— Il giorno 21, alle ore 17 m. 51 è primavera. Se ne accorge subito il senatore Tajani il quale manda svariati piccoli annunzi alla *Tribuna* perchè siano pubblicati in sesta pagina.

APRILE.

Il sole entra nel *Toro; Rastignac* è naturalmente fuori di sè perchè è di carattere ombroso e non fa mai niente alla luce del sole.

Probabilità. — Ignoti ladri portano via a Bologna il Nettuno e lo vendono a Kuno Moltke.

— Ernesto Nathan divide Roma in 33 triangoli o rioni.

— Il senatore Tajani è arrestato nelle fosse del Pantheon mentre eccitava alla corruzione un bellissimo gatto soriano che egli aveva già cacciato dentro uno stivalone.

MAGGIO.

Il sole entra nei *Gemelli*, ed infatti abbiamo un mancato bifausto evento... Peccato! Sarà per il mese prossimo.

Probabilità. — Il senatore Tajani è querelato per poligamia, essendosi scoperto che nella sua villa a Portici egli aveva istituito un vero *harem*. Il rappresentante la Casa Hahsestein e Vogler è coimputato come complice per avergli agevolato e facilitato la fornitura della merce.

— *Rastignac* pubblica una lettera al senatore Roux diffidando tutte le dame italiane ed estere a perseguitarlo di persona, con lettere, telegrammi, pacchi postali, ferroviari, vagoni completi e furgoni Gondrand, aggiungendo che in ogni modo egli si dichiara sconosciuto al portalettere e mette ogni cosa a lui diretta a disposizione dei danneggiati del terremoto.

— Pietro Mascagni afferma che in epoca non ben precisata Giuseppe Verdi aveva regalato al Liceo di Pesaro la somma di 700 mila lire. Dove sono andati a finire quei soldi?

— Il nuovo palazzo di giustizia è ceduto dal Governo alla locale Borsa del lavoro.

— Ignoti ladri fanno sparire il Mosè di Michelangelo.

GIUGNO.

Il sole entra nel *cancro:* guardarsene bene perchè è pericolosissimo; in ogni modo andar sempre muniti di un mazzo di violette e di occhiali affumicati.

Probabilità. — Nunzio Nasi manda dall'Egitto un messaggio al Presidente della Camera, dicendo che dall'alto delle piramidi quaranta secoli lo contemplano. Il messaggio è rinviato agli uffici.

— Proteste e sciopero generale a Trapani, ove si ravvisa nella decisione della Camera un atto di ostilità e di persecuzione al loro illustre concittadino.

— Ignoti ladri rubano il monumento a Garibaldi sul Gianicolo.

— Diego Tajani è sorpreso in attitudine sospetta con una gallina faraona.

— La Commissione per distribuire il milione ai garibaldini decide di mettere a frutto il milione per 15 anni, in modo che nel 1923 venga assicurata ai superstiti - se ve ne saranno - una modesta agiatezza.

— I trapanesi insorgono e minacciano la secessione.

LUGLIO.

Il sole entra in *Leone* che diventa furibondo e si scaglia contro i Ferri della gabbia, scuotendo minaccioso la fulva criniera.

Probabilità. — Grande fuga per le stazioni balneari. Bocciatura in massa degli studenti che non sono riusciti a passare senza esame.

Proteste pel *Giornale d'Italia* da parte dei padri di famiglia e analogo *referendum* sugli esami, sul 7 e sull'8.

— Cade l'ala sinistra del monumento a Vittorio Emanuele.

— *Rastignac* riceve una macchina infernale da parte di una regina Caraiba, ma si salva rifiutando il pacco al mittente.

— Ignoti ladri portano via l'*Ara Pacis*.

— Pietro Mascagni scrive al *Saraceno* una lettera annunziandogli che *Carnegie* ha regalato 12 milioni di dollari al Rettor Magnifico dell'Università romana per costruire 1 nuovo edificio. Dove è andato a finire il danaro?

— Fausto Salvatori cita in giudizio Pietro Mascagni per inadempienza di patti, danni ed interessi.

— Nunzio Nasi ritorna dall'Egitto e si presenta alla Camera chiedendo un'inchiesta sull'operato di tutti i ministri dei Faraoni: dal XV secolo avanti Cristo in poi.

AGOSTO.

Il sole - ciò gli capita una volta l'anno da tempo immemorabile - entra in *Vergine*. Bisogna quindi guardarsene e starci lontano il più possibile, per prudenza e per discrezione.

Probabilità. — Il *Giornale d'Italia* lancia un *referendum* sulle carte senapate.

— Il sindaco *Nathan* pone solennemente la prima pietra, anzi, un blocco addirittura, del nuovo porto di mare a Ripa Grande e pronunzia un magnifico discorso in anglo-ciociaro.

— Si scopre che il monumento a Vittorio Emanuele è troppo alto; bisognerà abbassarlo; si indeboliscono per conseguenza le fondamenta nella speranza che si abbassi da sè.

— I Calabresi si preparano al terzo terremoto e lo aspettano ansiosamente per ricevere i soccorsi destinati al secondo.

— Ignoti ladri asportano l'obelisco Lateranense.

SETTEMBRE.

Il sole entra nella *Bilancia*, per cui il Guardasigilli ordina una verifica alle bilancie della Giustizia ed il sindaco Nathan a quelle dei venditori di commestibili ed altri generi.

Probabilità. — Il *Giornale d'Italia* apre un *referendum* sulle dottrine teosofiche dei pappataci.

— Si scopre che il monumento a Vittorio Emanuele affonda col modulo orario di 5 centimetri l'ora.

— Il sindaco pubblica uno dei soliti avvisi come per la piena del Tevere.

— Una principessa polacca fa rapire *Rastignac* e lo rinchiude in un castello.

— Avviene puntualmente un terzo terremoto di Calabria. I milionari calabresi si uniscono in Società anonima per lo sfruttamento della pietà nazionale. Le azioni della nuova Società sono quotate in borsa con premio.

OTTOBRE.

Il sole entra nello *Scorpione*, ma nessuno ci fa caso perchè le ottobrate occupano tutta l'attenzione della gente.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È l'allobrogo *Urbano Rattazzi* fra gli asciutti, se non fra i ragazzi, membro assiduo del nostro Senato, ex-ministro e ministro di Stato.

Probabilità. — Incominciano le agitazioni studentesche per la 3ª sessione di esami.

— *Referendum* in proposito del *Giornale d'Italia.*

— La regina *Ranavalo* scongiura Vincenzo Morello di sposarla offrendogli la corona del Madagascar.

— Inaugurazione delle nuove case popolari secondo il sistema Edison. Si prende un blocco, vi si fanno dei buchi e dei vani e la casa è fatta in tre giorni.

Tutto è trovare il blocco, ma ci pensano Cesana e Vanni.

— Grande passaggio di tordi, allodole e pellegrini: passaggio minimo di studenti negli esami di riparazione.

— Il monumento di Vittorio Emanuele è calato di 8 m. 75 centimetri. La cosa incomincia ad impressionare.

— L'on. Tittoni s'incontra con Aherental per la 3ª volta e tratta la cessione di Trento e Trieste.

— Ignoti ladri portano via la Mole Adriana.

NOVEMBRE.

Il sole entra nel *Sagittario* per iscoccare gli ultimi dardi al senatore Diego Tajani ed a Vincenzo Morello i quali tetragoni e corazzati rispondono come Leonida alle Termopili. Meglio: combatteremo all'ombra!

Probabilità. — Sciopero degli inquilini italiani che si rifiutano di pagare il fitto. Il municipio offre i musei capitolini come ricovero temporaneo ai senza tetto.

— Il *Giornale d'Italia* apre una polemica sul Veltro Dantesco con articoli di Francesco D'Ovidio, Francesco Torraca e Benedetto Croce.

— Un colpo di vento butta giù la parte riedificata del Campanile di Venezia.

DICEMBRE.

Il sole entra in *Capricorno*; ciò che non manca di preoccupare le persone coniugate le quali preferirebbero che certe cose rimanessero nell'ombra.

Probabilità. — L'esposizione finanziaria annunzia un avanzo di mezzo miliardo causa il maggior gettito delle Ferrovie di Stato e delle Poste, telegrafi e dogane.

— *Rastignac*, dichiaratosi nemico della donna, è accusato di omosessualismo.

— Il monumento a Vittorio Emanuele è calato di m. 18.89 centimetri e seguita a calare con modulo orario di 8 centimetri. Gli avvisi municipali sono arrivati al n. 33. Con questo, si sospendono i bollettini in omaggio alle regole massoniche.

— Diego Tajani è padre per la seconda volta.

— Replica a richiesta del terremoto di Calabria.

— A Firenze viene rubato il Battisterio di S. Giovanni.

— Nunzio Nasi pronunzia un magnifico discorso sulla penetrapanazione pacifica in Tripolitania e pone ufficialmente la sua candidatura a ministro degli esteri.

— Il *Travaso* rivela il nuovo grandioso premio per il 1909...

**Il generale *Fecia di Cossato*
in cappotto ti ho qui pupazzettato;
ma più bello il vedrai nella parata
quando sfila col suo Corpo d'Armata.**

Gli uffici del *Travaso* si trovano in *Via della Mercede, 21, mezzanino* e sono aperti dalle *10 alle 2* e dalle *4 alle 8* per ricevere gli abbonamenti. Il premio si consegna subito.

Il canto della riparazione.

Eccellenza,
(La chiamo ancor così
col titol, ch'ebbe da ministro un dì)
mi par da un pezzo in qua che il Bel Paese
tratti Lei come fosse un brutto arnese.
Sento parlar d'imbrogli e di reati
quasi non ce ne fossero mai stati
prima che Lei salisse alla Minerva.
Senza ombra di pudore o di riserva
tutti colpa Le fan d'ogni quisquilia,
ad eccezione della Sua Sicilia.
È una vera indecenza! ed io mi prendo
l'ardir di protestare e La difendo.
Di fiducia o d'ufficio difensore,
comunque, il caso suo mi piglio a cuore
e dagl'imi precordî chiedo grazia
per quanti causa fûr di sua disgrazia.
Per quel che primo a Lei lanciò le accuse
— Saporito — Le faccio mille scuse.
Per quei tre catoncelli stercorari,
che sono dell'Accusa i Commissari,
per quei, che non virili membri sono
dell'Alta Corte, io chiedo a Lei perdono;
ed anche per quel povero Lombardo
La prego usare un piccolo riguardo.
S'Ella commise qualche porcheriola
a danno dei maestri della scuola,
valea la pena che La scomodassero
e che per giunta in casa L'arrestassero?
Per il Questore, per quei poliziotti
che han su Lei vigilato intere notti,
benchè per loro io frema ed arrossisca,
chiedo piangendo che li compatisca.
E, dica, qual... *cappello* Ella non prese
quando si vide venire il Marchese
Cappelli all'Alta Corte a dirLe un sacco
d'insolenze e d'infamie! che vigliacco!
Anche per lui però, scusi, Eccellenza,
Le domando la massima clemenza.
Come il mondo è malvagio e senza cuore!
Ella, che a' suoi bei tempi alcun favore
negato non avea — Ciccotti insegni —
ad amici e nemici, a degni e indegni;
Ella, che migliorar volea i destini
specialmente de' suoi concittadini
— poi ch'Ella era all'estremo scoglio nato
del Lilibeo, cui era affezionato —;
Ella che nei viaggi e nei banchetti
avea intorno una folla di moretti;
Ella fu sul più bel lasciata in asso
e andar dovette fuor d'Italia a spasso.
Tutti ingrati Le furono, soltanto
— conforto estremo fra cotanto pianto —
rimaser fidi a Lei nella sventura
i Trapanesi e la Magistratura.
Tre lunghi anni La tennero in esilio
lungi dal caro signorin Virgilio
che scrive e parla con l'agilità
tutta particolare di papà.
Allo scadere del terzo anno alfine
rivarcare Le fecero il confine
per venirsi a scolpar nanti al Senato
da Lei tanto voluto e sospirato.
Ma il benessere Suo fu assai fittizio.
Venne il giudizio... Che poco giudizio!
Anzitutto la trassero in arresto
come se fosse il reo più disonesto.
Poscia alle udienze — oh! quelle udienze care! —
nemmeno La lasciarono parlare.
Di tanti guai, di tante privazioni
il «Travaso» a' suoi piedi in ginocchioni
a Lei chiede il perdono e insiem l'oblio
in nome del comun suolo natìo.
Ma come risarcir tanti fastidi
a Lei così sdegnosa di sussidi?
in quale modo compensarLa un po'
del gran disturbo che Le si recò?
Senta, Eccellenza mia, faccia una cosa
virile insieme e insieme dignitosa,
che a un tempo Le darà pace e rispetto:
ci levi Lei l'incomodo suddetto.

b.

VITA MONDANA

Il primo thè di beneficenza.

Qual mistico legame attira l'una all'altra la fogliolina disseccata dell'esotica pianta cinese, che ci dà l'ebbrezza millenaria, e lo spirito di carità delle nostre dame *bienfaisantes?* Eppure, oggi, non si beve una tazza di thè senza pagarne l'importo in una tessera d'ingresso allo spettacolo di carità, al ballo organizzato da queste nostre care signore e signorine infaticabili, veri militari dell'amore pel prossimo. Militari, però dall'uniforme un po' più simpatica di quella dei fantaccini...

Feci questo complimento, l'altro giorno, all'inaugurazione dei *thè* della *Carità*, ad una giovane australiana, dalla vita sottile come il collo di una boccetta d'acqua antisterica, e sapete come mi rispose? — «Crede? Ecco, allora, se le sono simpatica, mi acquisti subito questo biglietto per i quadri plastici a beneficio delle povere zitellone cieche da un occhio, e quest'altro per la conferenza che il reverendo Biroloni terrà a favore della goccia di caffè e latte con lo schizzo...». Tutto sommato, dieci lire... che nell'emozione del momento stavo per mettere nella tazza di thè, in luogo del pezzetto di zucchero che, riponevo gelosamente nel portafoglio.

Fu allora che mi venne fatto di pensare all'affinità che poteva sussistere fra il thè e la carità mondana e ne trassi questa logica conclusione: che son due cose fatte per dare ai nervi... (1).

Però, confesso la verità, quelle cinque o dieci lire che vi può costare una chicchera di liquido caldo più o meno contro i raffreddori, non sono poi tanto da rimpiangere.

Che tesoro di sensazioni procurano alle anime nostre, stanche di tutta la volgarità del mondo consueto! E quante impressioni da raccogliere! Quanto *snob!* che *smart*...

Quelle luci, che sembrano piovere dal fantastico regno del sogno, quei colori, che paiono usciti dalle tele smaglianti di uno Zuloaga o di un Peticozzo da Ravenna... e quella *causerie* inconcludente, che non dice nulla, proprio nulla, ma ci dà così bene l'idea della nostra vita, fatta di inezie, di gingilli, di piccole sciocchezze importanti...

La marchesa Tangle-foot mi strappa dal sogno in cui sono caduto inconsapevole, per offrirmi una poltrona dello spettacolo che si darà venerdì sera a beneficio della Società di protettorato fra le ex balie di uomini illustri.

Sono altre quindici lire! Ma, mio Dio, come si fa a dir di no a una bella creatura come quella, che, per di più, ha anche nel gesto l'imperiosità persuasiva, quasi napoleonica, dell'antico giureconsulto che, infilata la toga, baciata in fronte la consorte ed i teneri figlioletti che seguiranno anch'essi, un giorno, le austere orme paterne, monta in botte e si reca al palazzo senatorio ad emettere la sua sentenza inappellabile, mentre il pubblico applaudisce, il condannato si mangia le unghie e il presidente ordina lo sgombro della sala? Del resto, altri subiscono la mia sorte. E cinquanta lire dà, per la fiera in pro della cooperativa fra i modelli inabili ed avariati, anche il barone Von Kuno, che viene da Wiesbaden ed ha nell'aspetto un non so che di stanco ed esperiente, come di un vecchio arcolaio stanco di girare, che pensi agli incantesimi di Capri e di Sorrento.

Quest'anno presiede il comitato Donna Vittoria Spongarelli-Biga, che mette in ogni opera buona compiuta il profumo modesto e disinteressato della campanula sbocciata a sera, fra l'uggiolar di un cane e il fischio del pastore, lungo la riva erbosa del ruscello dove, a notte, cantan le rane e il tasso sfila, come un'ombra, silenzioso, e che ci ha invitato (1) per la prossima riunione a casa sua.

Pare che il *five o' clock* sarà a beneficio del patronato scolastico delle orfane che non sanno suonare il mandolino.

Lo scopo è di far del bene dove si può: ed aveva ragione quel poeta persiano che visse settemila anni fa (2), e che lasciò scritto:

Maradajar colhela assam effendi
Olhallè gundjar oka....

SBIEGO ANGELI.

(1) Se mi sentisse la Duchessa! Ma dieci lire, cari miei, scotterebbero a tutti. Dieci lire voglion dire per lo meno tre copie dell'*Orda d'oro* invendute.

(1) Donna Vittoria, non già il tasso.

(2) Il nome non lo rammento, ma lo ho già inventato in un altro articolo dell'anno scorso, che fu tradotto poi in russo e spagnuolo per certe riviste.

Pasquinata nasiana

MARFORIO:

Pasquino, hai visto? siam ridotti a questo
che Nasi si mantien sempre in arresto.

PASQUINO:

Ne hanno tratto, a dir vero, un bel costrutto.
È lui, mi par, che arrestò... tutti e tutto.

Il diario di una signora per bene

12 novembre. — Povera me! Cominciano le ansie! Lo dicevo, io, che un giorno o l'altro Pippo avrebbe sospettato, avrebbe saputo qualche cosa, avrebbe trapelato l'affare.

Quando stasera è tornato a casa verso l'avemaria dopo l'ufficio, aveva gli occhi fuori dalla testa cosa che in due anni di matrimonio non gli era mai successa.

— Così presto? - gli ho domandato affettando una grande indifferenza. - Come? Non sei andato da padre Michele? Non sei andato alla benedizione alla Madonna della Pietà?

— Ma che benedizione! - ha gridato. - Vieni qua! Leggi! Leggi questa lettera! Sgualdrina!

— Pippo! - ho detto io cercando di abbracciarlo - Pippo mio! Che dici!... È possibile? Tu!

— Sì! Sei una Messalina, come quella di Nerone che hai vista al *Manzoni*, leggi, ti dico!...

Era una lettera anonima senza firma profumata. Senza dubbio di una donna perchè scritta in caratteri grossi. E la lettera diceva: «Caro signor Filippo. Non si è accorto che la sua signora ha un amante? L'ho vista io a spasso a villa Borghese mentre guardavano le scimmie e lei diceva a lui: come mi piaci dandogli del tu. Stia in guardia!».

— Difenditi! - ha gridato mio marito dopo di aver chiusa la porta e le finestre. - Chi hai visto a villa Borghese? Parla, se no...

— Senti Pippo - ho risposto tranquillamente - tu sai come e quanto ti voglio bene. Sarò leggera, sarò capricciosa, come tu dici, ma onesta e sincera. Sincera, comprendi? Piuttosto di dirti una bugia confesserei la mia colpa e mi farei uccidere. Senti, dunque. Due mesi fa, è vero, sono andata a villa Borghese per una ragione sentimentale... Non ti inquietare. La ragione sentimentale ti riguarda. Ma questo te lo dirò poi. Passando innanzi alla gabbia delle scimmie mi fermai curiosando. Mi si avvicinò un giovanotto biondo antipaticissimo. - Come sono graziosi questi animali - mi disse per attaccare discorso. - Io non risposi neppure.

Lui ritornò alla carica. - Guardi quella che si arrampica sui ferri della gabbia. Le piace? - Sì, mi piace, - risposi seccata e gli voltai le spalle. M'allontanai. Lui mi seguì.

Fu allora che una signora piuttosto attempata, avendo notato il mio imbarazzo e l'insistenza di quell'antipatico mi si avvicinò dicendomi:

— Che paese maleducato che è questo! Una signora non è libera di uscir sola senza esser molestata da questi mascalzoni... Vuole che l'accompagni? Faremo la strada insieme fino alla porta Pinciana. Ecco tutto; sono forse colpevole? Questa storiella ha calmato mio marito. Mi ha chiesto:

— Giuri che quella che hai detto è la pura verità?

— Giuro su quello che vuoi.

— E chi era l'individuo?...

— Non l'ho mai saputo. Era così poco interessante. Già non lo riconoscerei nemmeno.

— E quella signora?...

— Quella sì, la conosco. Mi dette il suo biglietto da visita. È la baronessa Ester Spergarelli-Mez...

— Dev'essere una gran buona signora. Perchè non hai continuato a frequentarla?

— Temevo che ti rincrescesse.

— Oh, no. Appartiene all'aristocrazia...

— Altro che! È baronessa, te l'ho detto.

— Andremo a trovarla. Voglio ringraziarla personalmente. Ora però devi dirmi quale era la ragione sentimentale che ti spinse ad andar a villa Borghese...

— Perchè era il 15 agosto.

— Ebbene?

— Non ti ricordi che il 15 agosto di due anni fa, quando eravamo ancora fidanzati andammo là, insieme...

— Ah! Mi pare... sì... è vero... Ma era proprio il 15 d'agosto?

— Sì, Pippo, rammenti bene. Non ti ricordi che faceva tanto caldo. Che, anzi, ti levasti la giacca.

— È vero, è vero... Ah! mia buona Clara! E io ho dubitato... ho creduto a questa infamia... Scusa... scusa... ti domando perdono...

E ha lacerato la lettera baciandomi così forte che non ne potevo più perchè non si era fatta la barba.

iario di una signora per bene

novembre. — Povera me! Cominciano le ansie! cevo, io, che un giorno o l'altro Pippo avrebbe tato, avrebbe saputo qualche cosa, avrebbe ato l'affare.
ando stasera è tornato a casa verso l'avemaria l'ufficio, aveva gli occhi fuori dalla testa cosa a due anni di matrimonio non gli era mai suc-

Così presto? - gli ho domandato affettando una e indifferenza. - Come? Non sei andato da pa- lichele? Non sei andato alla benedizione alla nna della Pietà?
Ma che benedizione! - ha gridato. - Vieni qua! i! Leggi questa lettera! Sgualdrina!
Pippo! - ho detto io cercando di abbracciarlo - mio! Che dici!.. È possibile? Tu!
Sì! Sei una Messalina, come quella di Nerone ai vista al *Manzoni*, leggi, ti dico!...
a una lettera anonima senza firma profumata, dubbio di una donna perchè scritta in carat- grossi. E la lettera diceva: « Caro signor Fi- . Non si è accorto che la sua signora ha un te? L'ho vista io a spasso a villa Borghese re guardavano le scimmie e lei diceva a lui: mi piaci dandogli del tu. Stia in guardia! ».
Difenditi! - ha gridato mio marito dopo di aver a la porta e le finestre. - Chi hai visto a villa hese? Parla, se no...
Senti Pippo - ho risposto tranquillamente - tu ome e quanto ti voglio bene. Sarò leggera, sarò eciosa, come tu dici, ma onesta e sincera. Sin- comprendi? Piuttosto di dirti una bugia con- rei la mia colpa e mi farei uccidere. Senti, ne. Due mesi fa, è vero, sono andata a villa hese per una ragione sentimentale... Non ti in- are. La ragione sentimentale ti riguarda. Ma o te lo dirò poi. Passando innanzi alla gabbia scimmie mi fermai curiosando. Mi si avvicinò iovanotto biondo antipaticissimo. - Come sono osi questi animali - mi disse per attaccare di- o. - Io non risposi neppure.
i ritornò alla carica. - Guardi quella che si ar- ica sui ferri della gabbia. Le piace? - Sì, mi , - risposi seccata e gli voltai le spalle. M'al- nai. Lui mi seguì.
allora che una signora piuttosto attempata, do notato il mio imbarazzo e l'insistenza di 'antipatico mi si avvicinò dicendomi:
Che paese maleducato che è questo! Una si- a non è libera di uscir sola senza esser mole- da questi mascalzoni... Vuole che l'accompagni? mo la strada insieme fino alla porta Pinciana. tutto; sono forse colpevole? Questa storiella ha ato mio marito. Mi ha chiesto:
Giuri che quella che hai detto è la pura verità?
Giuro su quello che vuoi.
E chi era l'individuo?...
Non l'ho mai saputo. Era così poco interessante. non lo riconoscerei nemmeno.
E quella signora?...
Quella sì, la conosco. Mi dette il suo biglietto isita. È la baronessa Ester Spergarelli-Mez...
Dev'essere una gran buona signora. Perchè non continuato a frequentarla?
Temevo che ti rincrescesse.
Oh, no. Appartiene all'aristocrazia...
Altro che! È baronessa, te l'ho detto.
Andremo a trovarla. Voglio ringraziarla per- lmente. Ora però devi dirmi quale era la ra- e sentimentale che ti spinse ad andar a villa hese...
Perchè era il 15 agosto.
Ebbene?
Non ti ricordi che il 15 agosto di due anni fa, do eravamo ancora fidanzati andammo là, in- o...
Ah! Mi pare... sì... è vero... Ma era proprio il 'agosto?
Sì, Pippo, rammenti bene. Non ti ricordi che va tanto caldo. Che, anzi, ti levasti la giacca..
È vero, è vero... Ah! mia buona Clara! E io ubitato... ho creduto a questa infamia... Scusa... a... ti domando perdono...
ha lacerato la lettera baciandomi così forte che ne potevo più perchè non si era fatta la barba.

- E ricordati, figlio mio, che li anni passano, bisogna farsi pre più forti per le battaglie a vita e che si diventa e ci si erva forti, soltanto facendo uso ante del celebre *Ferro-China eri* il migliore dei tonici ico- nenti che si conoscano.

Telegramma. — *Signora Biancofiore Roma.* — Im- ssibile muovermi. Sto troppo bene qui a Milano al rso **Hotel**. Solo caso in cui mi deciderei partire ando fossemi assicurata camera costì *Hotel Moderno*.

Il giardino zoologico a Villa Borghese.

La nuova amministrazione capitolina è talmente compresa della propria missione, che non vuole assolutamente porre tempo in mezzo per realizzare le moltepilci riforme, in seguito a cui sarà raggiunto quello stato di benessere in nome del quale i nuovi eletti, sono stati innalzati al governo della città.

Infatti, vagavano ancora per la vetta del colle gli echi della poderosa orazione sindacale, quando l'assessore Trompeo, sottomessa ai colleghi l'opportunità di rimandare a miglior tempo il calo dei viveri e delle pigioni, ha presentato e fatto approvare d'urgenza la proposta dell'impianto di un giardino zoologico a Villa Borghese, ciò che permetterà all'alma Roma di vedere tra breve, entro la cerchia delle sue mura (anzi fuori di esse) qualche centinaio di bestie di più.

Da informazioni assunte, possiamo assicurare che la Casa Sauvage & C.i di Anversa, ha già parecchi esemplari rarissimi di animali esotici appartenenti a tutte le svariate famiglie della fauna terrestre. Tali sono: il *Luzalo Capillobarbata*, detto *Gigione*, della famiglia dei Pavoni, celebre per la capacità del suo stomaco, col quale riesce a digerire intieri bilanci, irti di cifre, che poi emette abbondantemente in forma di relazioni finanziarie. Le penne di questo gallinaceo, chiamate « tropi » sono addirittura smaglianti; egli se ne paoneggia spesso e volentieri, e con esse fa la « ruota » a preferenza nelle ore della *Sera (Corriere della)*.

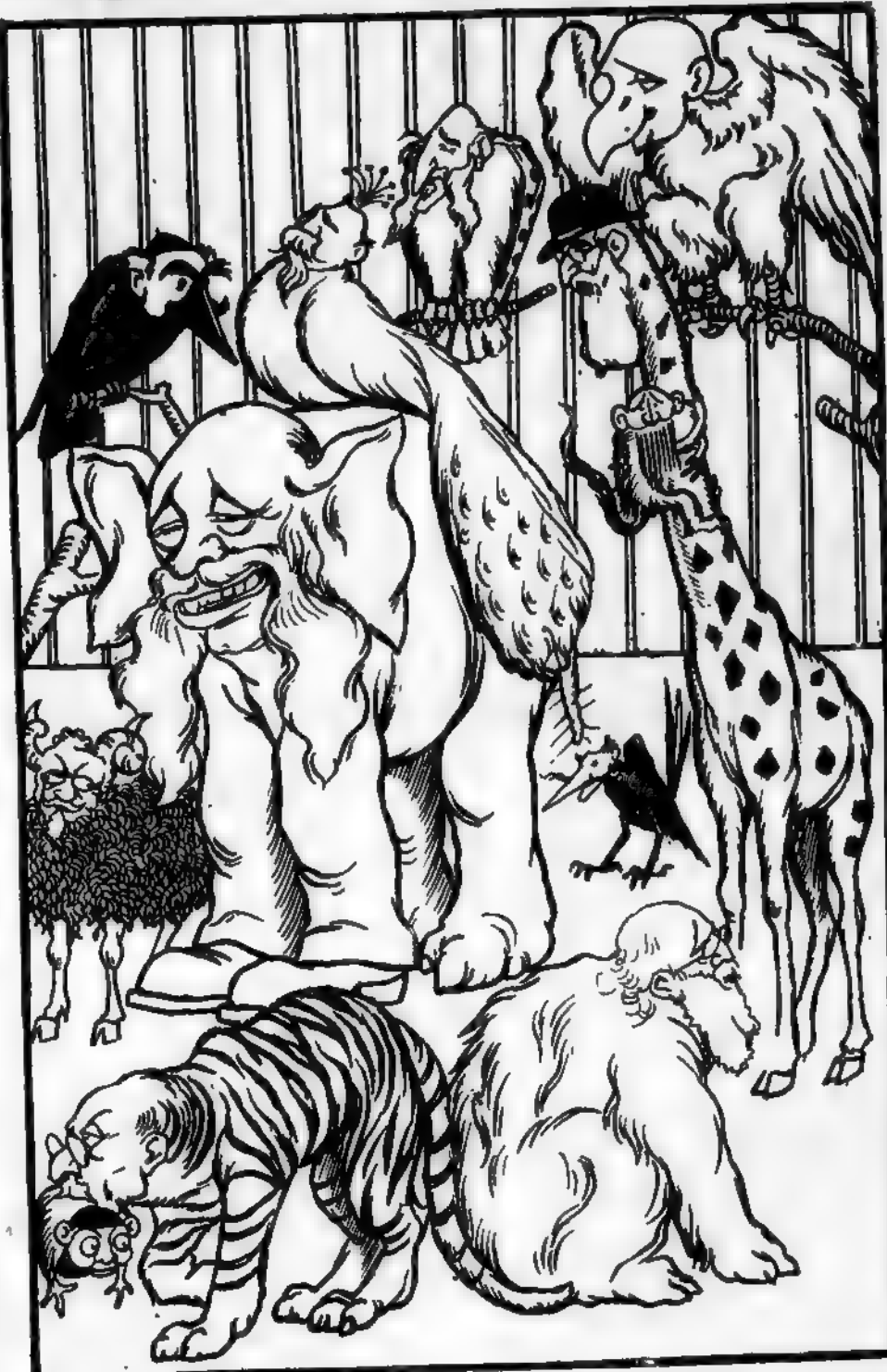
Altra specie di pavone è il *Faustus Salvator*, il quale ingrassa fra il *gruno*, a cui fa la *festa*.

Il *Felix Pyrocorbus* (Buffon). Altro volatile rapace, nidificante quasi sempre all'ombra dei campanili e delle Reggie. Divora i verniciattoli massoni o socialisti e impedisce così che essi possano mandare in rovina il Trono col relativo Altare. Quando canta (e lo fa spesso) la sua testa diventa rossa e tale canto, secondo una vecchia tradizione, giova alla produzione del riso.

Il *Nathans Esoticus:* tigre originaria delle isole Britanniche, ma emigra verso il Grande Oriente. È ferocissima e divora i corvi e i pipistrelli, ma rispetta la Lupa, della quale ha grande venerazione. Questo *specimen*, di cui Roma andrà altèra, fu scovato sotto un Blocco, da cacciatori armati di schede, e venne catturato senza colpo ferire. Vive in media 33 ∴ anni e multipli.

La *Rapagnetta Gabria*, volgarmente detta *Aquila:* vive sempre sulle più alte vette, agitando una face. Rapisce caprette, giovenche, tauri e vitelle da latte dalle bianche zampe, ma preferisce la Capponcina. L'esemplare odierno fu preso pel bavero, mentre riposava tranquillamente sulle infide antenne di una « Nave ».

Il *Dyegus Tajanicus* è una sottospecie del montone domestico, che abitualmente si rifugia nelle quarte pagine, ma viene facilmente preso alla « tagliola » dai così detti Cornari, ossia cacciatori di frodo. L'esemplare, riservato a fare non tanto bella mostra di sè al pubblico di Roma, per quanto avariato, conserva ancora speciali attrattive.

Avremo anche il *Marcorio*, bellissimo barbagianni, discendente (secondo il Cuvier) dalla famiglia ormai scomparsa dei *Biancheriis* dell'Ordine dei Manrisiani, dei quali conserva i costumi e il campanello. Di tali barbagianni va sempre più diminuendo numero.... legale.

Degno di nota il *Canonicus Expresidiens*, un orso bianco dei più mansueti, che si presta a giuochi svariatissimi e vive nelle più Alte Corti, ma trasportato in luoghi malsani, soffre di reumatismi, corizze e altre malattie d'occasione.

Accenneremo anche al falco *Sonninius*, originario di Sidney, avidissimo di potere; al cercopiteco *Myra*, al *Pierantonanro Sapiens*, elefante che talvolta si ciba di patate; alla giraffa *Caetanius* che, unito al *Trilusso*, formerà una delle principali attrattive nella classe dei trampolieri.

Senza contare la talpa *Bepi*, l'uccello da poco tempo solitario *Monicellus*, il tardigrado *Giolittio* e finalmente la *Gazza Nasica*, già da tempo catturata, ma della quale l'invio è stato molto.... rinviato.

Capisco, dopo la mancia al portiere, al portalettere, a barbiere, al lustrascarpe, al cerinaro o all'accattone libero professionista, dovrei pensare anche a te, piccolo rampollo della mia stirpe. Ma io non sono il vaso di Pandora e neppure la Fata delle bambole... Un'idea! Ti porterò dal **Bianchelli**, al Corso Umberto, che in quanto a bambole presenta quest'anno il *non plus ultra* dell'eleganza e della bellezza.

— Sono entusiasta !!
— Di che cosa mai?
— Sono prossimo ad ammogliarmi ed ho dovuto procurarmi tutta la biancheria per casa. Ebbene lo credi? Ho speso un buon terzo meno del preventivo perchè alle *Industrie riunite* al Tritone vendono direttamente al consumatore. Prova anche tu, magari 3 colli 1 lira solamente e mi ringrazierai.

Da la Skoperthen Amerikanschaft [1].

Und quellen?.. Quellen je sutchesse questa:
Ke mentre li framezzo ai Wiliuttellen
So hoch per entrà ne la Foresta
Rompeweno li Rami hor Kortellen,
Wedden ein Fregnen buffen mit der Testa
Dipinta wie sie fosse ein Giocarellen
Vestiten halbignuden, mit ein Kresta
Tutta formirte von Ucellenpennen.
Sie sich fermirten, sie sich kuragirten
— Ah der Mann, je seceren, chi seid?
— Eh, fece, ki bin ich? Ich bin Serwaggen!
Und wojaltri quadgiù ki me ce manna?
— Ah, je fetcero, poi lo sapereid
Quanno wedremo er Kaiser he kommanna. —

Cesarehn Paskarellinben.

(1) Saggio della annunciata traduzione in tedesco del poema di Cesare Pascarella.

— Creda pure, Signora, che per avere il numero legale nel Parlamento non ci sono che tre mezzi: legare i membri sui seggi di Montecitorio, offrir loro un'indennità sotto forma di gettone di presenza o provvedere alla ricostituzione delle loro facoltà mentali con una dose del magico *Fermentin* insuperabile contro l'acido urico.

— Basterebbe, caro Tenente, che ella si recasse a regolare il conto dalla modista che mi ha fatto questo cappellino... E' la migliore strenna che può offrirmi dopo una cassa dell'ottima **Acqua delle Ferrarelle**, la migliore delle acque da tavola

Non lo sapete? Davvero?

Ebbene ve lo diciamo noi che — modestia a parte — ce ne intendiamo abbastanza: Il

Supplemento illustrato

del « *Nuovo Giornale* » di Firenze che è già in preparazione, e vedrà la luce tra breve, sarà per materia ed eleganza una pubblicazione senza rivali.

Quando ve lo diciamo noi potete comperarlo ad occhi chiusi, salvo.... a rimanere a bocca aperta.

I LIQUORI PIÙ SQUISITI?

Elisir Caffè Bettitoni

Cordial Bettitoni

Finissime specialità della Premiata Distilleria
LUIGI BETTITONI & Figli — Ancona

Rapp. ALBERTO DI PORTO, Via Delfini, 17
TELEFONO 83-86

Provvedetene la vostra tavola per le Feste di Natale

La crisi di Borsa è scongiurata

perchè i finanzieri assicurano le loro spedizioni di titoli e danari col piombino di sicurezza della

Ditta E. BOSSI
Pie' di Marmo, 2.

Tenaglia incisa e 100 piombini L. 4.
Timbri di gomma in 3 ore.

COMUNICATO

Riceviamo dal Comitato promotore e dalla Commissione esecutiva della Tombola Nazionale per gli Ospedali di Perugia e Aquila il seguente

AVVISO

Considerato il breve tempo trascorso per lo svolgimento di tutte le operazioni della tombola, dalla data dell'emissione ad oggi; i gravissimi disastri verificatisi in più Regioni d'Italia in questo periodo di tempo e la assoluta opportunità di assicurare il maggiore beneficio possibile alle umanitarie Istituzioni per cui la Tombola venne concessa;

Veduto il Decreto Reale 21 Novembre 1907, n. 784 che in considerazione di questi giusti motivi accorda come tempo massimo di potere effettuare l'estrazione dei numeri **non oltre il 15 gennaio 1908.**

hanno stabilito

di fissare l'estrazione medesima per il giorno di **Mercoledì 15 Gennaio 1908**, alle ore 4 pom., **termine massimo** accordato dal menzionato Decreto Reale.

Assicurano formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo **improrogabilmente in Roma il 15 Gennaio 1908** nel Piazzale interno della Direzione Compartimentale del R. Lotto.

I miglioramenti per gl'impiegati.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Belle profumonate! Più ti guardo il governo, e più me ti persuvado che il lupo perde bensì il pelo, ma il vizio più sta e più incoccia.

Laddovechè è chiaro che nel governo ci deve essere qualche boglia che vole minare le stituzzioni, e lei lo vede da questo, che ti vanno a stuzzicare proprio quella classe la quale oserei chiamarla il pirolo centrale o peticozzo fondamentario de lo stato. E voglio dire la classe de l'impiegati. Col quale lei vede che si nun fussimo noi, tutto anderebbe a ruzziconi. I deputati sarebbe inutile che facessero le leggi, comechè la legge senza il regolamento non vale guente, e si lei una pratica non me la finca, non me la emargina e non me la mette agli atti è come si in un orologgio ci entra un sassetto, che te si ferma subbito.

Lei me ti dia undici occhiate alli undici dicasteri e ti vederà subbito che i scioperi, sia di ferrovieri che di metallurghici, nonchè di lavoratori sia del mare che de la scopa, de la mensa che de la capezza, sono un gioco di regazzini, di fronte a quello dei mille oronzi che potrebbero posare la penna, levarsi la soprammanica e gridare all'Uropa: — Andiamo, sciroppatavi l'amministrazione da voi! Laddovechè qualunque individuvo con un po' di servizio ti impara a scopare, a far ritardare i treni e a pigliare la mancia in trattoria, ma il meccanismo del dicastero è una cosa accosì delicata che nissuno ci capisce guente, e si a qualunque omo grande, magari Michelangelo o Dante Alighieri, ci metti davanti una pratica, è capace che ci accende la pippa. Col quale ci accludo in questa medesima lettera la perequazzione *che ci ha accordato il governo e abbi la bontà di aristiturcela tale e quale ce l'ha data, per me tanto è come si ci avesse aregalato una vigna ne la Luna.*

Ma, dico io, ruzziamo o facciamo sul serio?

Erano anni che ti aspettavamo il miglioramento e lei non pole consapere che castelli ci facevamo fra le parete domestiche! Quando al pupo ce si rompeva un giocarello, ci dicevo: Appena arriva la legge pel miglioramento te lo aricompro, Terresina ci aveva la smagna di farsi una stola di pelo e tutte le volte che passava davanti a qualche vetrina diceva: Dio, Oronzo, guarda si che londra, *guarda si che* salischinne, *guarda si che* caraculle! *Col quale io ci dicevo: Appena riva il miglioramento averai una di que le pellicce che tutta la ristocrazzia si mozzicherà le mano da l'invidia! E io puro ti accarezzavo l'idea di una pippa più decorosa, perchè quella che ci ho me si è alquanto intartarita.*

Eccoti che finalmente ti sorte la legge, vi zompo su per vedere che cosa me ti tocca e ti vedo: Al capodivisione mille lire, al caposezzione cinquecento, e via di questo passo; a me, e a tutti l'altri de la benemerita carriera d'ordine la perequazzione.

Senta, si nun fusse per riguardo a quel certo rispetto de le stituzione che ogni cittadino ce lo deve avere in pizzo a tutti i penzieri, piglierei la perequazzione e ce la darei in testa!

Ma, scusa, governo nun mai abbastanza boglia, si ci voi stropicciare, come ci hai sempre stropicciato, almeno fallo con gentilezza, ma questo è l'estremo, salvando indove mi tocco, oltraggio, comechè ci fai passare sotto il naso il piatto de l'arrosto, che se lo mangiano i capoccioni e a noi ci dai questo straccio di perequazionatura, che sarebbe il fumo!

Accosì io ti aresto con le parete domestiche o focolaglio che sia, aridotto peggio di una pretura urbana, laddovechè il pupo ci ha il giocarello sfasciato, a Terresina ci è arrimasto il pelo in gola e la notte se lo sogna che, creda pure, è una traggedia, nonchè io penso a que la pippa che vagheggiavo come al sole de l'avvenire!

Chi mi arippara, adesso, dall'ideale infranto?... Si figuri che da tre giorni la minestra si attacca, e siccome a Terresina ce ne ho fatta arimostranza mi ha risposto, dice: Come sei volgare! E nun sai che cosa dice l'edera all'olmo? Indove mi attacco, moglio! E questo Natale, si seguita il vento di migragna che tira, ti facciamo il cenone con due bottiglie d'Acqua Cetosa e un filetto di zampa di tavolino!

Ah!... governo boglia!... E al fornaglio che ci do?... La perequazione?... E al Sor Bonaventura, chi ci perequa l'interessi de la cambiale?

Dice: Abbozza!... E Dio lo sa si l'arte de l'abbozzo lo conosco, ma ormai non ne posso più. Un giorno o l'altro ti divento una tigre, magari in economia, come quella di Villa Umberto I già Borghese, e come tale ti innalzo il vessillo de la riscossa, ti impugno la fiaccola con que la scure che ti ha sventolato, non lo per dire, su tanti campi di battaglia, butto via la fede inconcussa e allora le stituzione me le saluta lei?... Abbasta, tralascio di scrivere perchè mi tocca di aggiustare il cavalluccio del pupo che ci si è rotta la coda e così spero di Lei col quale mi creda

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

— Io non mi abbono al *Travaso* perchè non permetto che alcuno mi rovesci i pensieri...
— Hai torto; i pensieri sono il contrario degli abiti: rovesciandoli ci guadagnano, mentre gli abiti devono esser nuovi e fatti dal **Sarto Bonafedi**, angolo via dei Serpenti e vicolo omonimo.

IL TRAVASO DELLE IDEE NEL 1908.

Uno che non lo vuole. — **A TUTTI GLI ABBONATI.** — L'altro che lo rifiuta.

Cianchettini. — Ecco il Rovesciapensieri.
Nathan. — La ringrazio, ma è già molto che si capiscano per diritto.

Elegantissima cartella da scrittoio, con *buvard* e agenda delle dimensioni di 0.40 × 0.27.

Cianchettini. — A lei, cordialmente...
Nasi. — Per carità, di pensieri e di rovesci ne ho già abbastanza.

Il progetto Giolitti sulla perequazione delle carriere

Il *Travaso* che in otto anni di prospera e rigogliosa esistenza non ha avuto coi potenti della terra altri contatti fuori di quelli che intercedono fra ogni giornale ed i suoi lettori - ed anzi, qualche contatto in meno - quest'anno nell'interesse dei suoi abbonati presenti e futuri e per venire in aiuto al Governo per calmare l'agitazione latente, serpeggiante e manifesta nel corpo dei funzionari dello Stato, non ha esitato - di fronte ad una questione che interessa la intera nazione - a scendere a patti con l'on. Giolitti che da vero uomo di Stato ha accolto l'intervento dell'organo Cianchettiniano con quella premura e buona grazia con cui accetta i consigli saggi e pratici da qualunque parte gli pervengano.

Noi abbiamo tenuto a Sua Eccellenza, su per giù, il seguente discorso:

— La vostra legge sulla perequazione della carriera, benchè non la si conosca, anzi mettiamo appunto per ciò, è riuscita a scontentare tutti

Qual perequazione più evidente di questa?

— Benissimo: ed io vi offro il mezzo per rivoluzionare i rivoluzionari e rovesciare completamente il loro pensiero ribelle ed anarchico...

— Comprendo: concessioni, sempre concessioni, cedere, cedere sempre; capirete che il paese che lavora e produce è stanco di vedere assorbite le sue risorse dalla sanguisuga burocratica... Avanti!

— Quanti milioni sono necessari per rovesciare il pensiero dei funzionari dello Stato?

— Più di 500 lire l'anno per impiegato io non voglio spendere - ricordatevelo bene

Io vi farò spendere solo 5 lire per testa di funzionario

— Cinque lire il giorno?

— Che! Cinque lire l'anno.

E come si potrà ottenere un sì grande risultato con un così piccolo mezzo?

Abbonando d'ufficio al *Travaso* tutti indistintamente gli impiegati civili, militari, parroci, diaconi, suddiaconi e chierici nessuno eccettuato... e offrendo loro oltre che la cura ricostituente e calmante dell'organo di Cianchettini il magnifico *rovescia-pensieri* che è degno complemento alla missione giornalistica che il *Travaso* si è imposto e che va esplicando e svolgendo tenacemente e vittoriosamente.

Oggidì non basta più *travasare le idee*, bisogna *rovesciarle* perchè il mondo è tristo e tutto viene interpretato nel modo peggiore.

Quando l'impiegato italiano avrà rovesciato le idee travasategli dal nostro giornale, allora solo egli sarà saggio, disciplinato, attivo, intelligente, rispettoso dei suoi doveri e noncurante dei suoi diritti.

— Che burocrazia ideale! Tra l'altre cose... invece di riscuotere lo stipendio il 27...

— Lo riscuoterà il 72 del mese.

— Ossia mai! Telefono subito a Carcano che aggiunga questa rivelazione nella sua futura esposizione finanziaria.

— Non solo ma voi potrete promettere senz'altro ai funzionari, che la legge nella perequazione andrà in vigore col 1906...

— Che è quanto dire nell'anno 2091! È proprio quello che ci vuole! Il paese sarà entusiasta della trovata.

— Sta bene, ma intanto voi dovete immediatamente inviare una circolare a tutti i prefetti, intendenti, presidente di Cassazione, vescovi, generali d'armata, provveditori agli studi ecc... perchè pensino a mandare all'amministrazione del *Travaso* l'elenco dei funzionari dipendenti, il loro indirizzo, e le cinque e cinquanta perchè possano ricevere a domicilio il *Travaso* ogni settimana ed il *rovesciapensieri*, subito.

— Facciamo così: io stenderò subito una circolare diretta ai capi delle varie gerarchie burocratiche e voi la stamperete sul *Travaso* con la mia firma autografa.

. . . .

È inutile dire che accettammo con entusiasmo la geniale proposta di S. E. che dopo essersi ritirato per pochi minuti nella solitudine del suo gabinetto di lavoro, ne uscì col prezioso cimelio che qui sotto riproduciamo.

Riservatissima Urgente,

A tutte le Autorità di terra, di mare e d'altri siti.

Roma 10 dicembre 1908.

Conto sulla assoluta discrezione della S. V. Ill.ma per 75412 - 9742 - 67401 - visto il malcontento che serpeggia nella classe dei XV7arf5ol10, malcontento che io intendo assolutamente 741am903.

Perciò trasmetta al più presto al mio Gabinetto l'elenco dei suoi 16470mizly32 acciocchè previa gli accordi presi con l'amministrazione del 7641RM5 io possa abbonarli che è quanto dire renderli buoni, e farli mutare radicalmente di opinioni mediante il famoso **Rovesciapensieri** *la cui efficacia pratica è stata sperimentata con esiti brillantissimi tanto dalla locale Direzione Centrale d'Artiglieria, quanto dal Laboratorio Chimico delle Gabelle e da quello fisiologico della R. Università.*

Raccomandi in particolar modo ai capi d'ufficio di far obbligo ai loro dipendenti tanto la lettura settimanale del 7641RM5 che l'uso continuo e quotidiano del Rovesciapensieri *i cui fogli, man mano che siano esauriti ovverosia ricoperti di idee rovesciate, verranno trasmessi al Casellario giudiziario per venir decifrati secondo il sistema Bertillon e uniti al fascicolo personale dei singoli funzionari.*

Attendo un cenno di ricevuta e di esecuzione della presente.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
e Ministro dell'Interno
GIOVANNI GIOLITTI.

Ed ora a noi!!

Dopo quanto il governo ha creduto di fare nell'interesse proprio e di quello delle istituzioni, a noi poco rimarrebbe da dire se non ci premesse di far notare — così di volo — ai nostri quattrocentomila lettori che il **Travaso**, entrando tra poco nel suo IX anno di vita può andar altero dei suoi successi — alcuni dei quali assolutamente memorabili — mercè cui non vi è oggi recondito comune d'Italia ove il nostro foglio non giunga a recare l'eco degli allegri commenti, indispensabili al succedersi delle quotidiane vicende per poter prendere la vita con la necessaria filosofia.

Da otto anni in qua il giovane nostro **Travaso** è cresciuto fino a diventare grande, più grande, per giudizio unanime, di tutti gli altri giornali che, una volta letti, vanno a finire dove tutti sanno, mentre il nostro si può leggere due, tre, dieci volte con la certezza di trovarvi sempre qualche cosa di nuovo.

Ma il **Travaso**, al nobile fine di perpetuarsi nei secoli a conforto dell'umanità, ha soprattutto bisogno di contare sopra una schiera forte, agguerrita di abbonati, che costituiscono la sua guardia del corpo, la sua torre corazzata, la sua fortezza inespugnabile — e appunto perciò da otto anni che vive va offrendo ai suoi abbonati premi artistici e originali di un valore sempre *superiori al costo dell'abbonamento* e si è messo in grado, con sacrifizi di cui nessuno saprà mai le amarezze, di dare quest'anno, sulla modestissima somma di **cinque lire** di abbonamento, un regalo assolutamente non mai veduto, un capolavoro di buon gusto e di praticità che fa impallidire ogni passato trionfo del nostro giornale.

Questo regalo veramente regale è il

"Rovesciapensieri,"

a cui ogni abbonato potrà confidare con perfetta sicurezza ogni sua recondita idea, per darsi il gusto di vederla capovolta.

Il **Rovesciapensieri** (delle dimensioni di 0.40 × 0.27) si compone di un piano orizzontale che deve riposare eternamente sullo scrittoio e, mentre reca da una parte una ricca placca in metallo che protegge un'elegantissima agenda destinata a raccogliere le note per i 365 giorni dell'anno, ha sulla parte più grande uno strato incommensurabile e dolcemente permeabile, dove il pensiero scritto, mediante leggera pressione, passa integro e rovesciato.

La targa è di radioro argentifero, l'ha disegnata il Mataloni, vale a dire uno dei più squisiti cultori dell'arte decorativa in Italia, e reca, in preziosa opera di cesello, le venerate figure del maestro *Tito Livio Cianchettini* e del *Cittadino che protesta* incorniciate dai fiori d'aglio, simbolo della piccante arguzia ond'è sempre condito questo **Travaso** che se è opera nostra è anche in parte opera dei suoi abbonati.

L'officina metallurgica della **Unione Militare**, sapientemente diretta dal cav. Mastrigli che è un vero artista del genere, ha eseguita la magnifica targa; *lo stabilimento di Arti grafiche di Salvatore Vitale* ha eseguito a sua volta il lavoro di legatoria e n'è venuto fuori un oggetto di praticità indiscutibile e di eleganza insuperabile, che ogni scrivania di persona dabbene sarà orgogliosa di accogliere, e il suo valore reale essendo assai superiore a quello normale dell'abbonamento, conduce ad avere — incredibile a dirsi,

l'abbonamento completamente gratuito.

Abbiamo con saggia previdenza ottenuto che i nostri abbonati non debbano — come spesso ci è accaduto — attendere il premio troppo a lungo. Quest'anno il **premio è pronto**, e poichè le prime migliaia di esemplari consegnateci sono quanto di più perfetto si possa desiderare, li riserbiamo agli **abbonati attuali purchè rinnovino subito**, non dimenticando di unire **50 centesimi** alla cartolina-vaglia di **cinque lire, altrimenti riceveranno il giornale, ma non il premio.**

Ogni abbonato attuale, procurandoci un *abbonato nuovo*, oltre al **Rovesciapensieri** riceverà in dono lo stupendo volume

Le Ciàcole de "BEPI,"

che è già in corso di stampa e vedrà la luce il 1° gennaio prossimo, nel quale si troveranno raccolte e artisticamente illustrate le poesie che, sotto lo pseudonimo di « *Bepi* », sono uscite dalla penna illustre di **Lorenzo Stecchetti.**

Il volume, che è destinato a divenire una vera curiosità letteraria e tipografica, sarà messo in commercio al prezzo di L. 2,50, ma l'abbonato *benemerito* che ci procurerà un suo simile lo avrà **gratis.**

Bisogna però che l'abbonato benemerito ci mandi cartolina-vaglia di **lire 11,50** *pei due abbonamenti complessivi.*

Infine, per tutti gli **abbonati nuovi**, per coloro, cioè, che provano per la prima volta il sublime orgoglio di figurare nel libro d'oro della nostra amministrazione, abbiamo preparato, in numero però limitatissimo, la consueta

Combinazione morganatica

cosidetta perchè segretamente sussidiata dal milionario Morgan — combinazione che permette ai nostri nuovi amici di accaparrarsi ancora qualcuno dei doni dati dal *Travaso* negli anni decorsi. Così con la modesta cartolina-vaglia di **lire undici** pochi fortunati — sbrigandosi — potranno avere:

1° *Travaso* per 13 mesi;
2° Volume *Oronzo E. Marginati Intimo;*
3° Quadro *Il Santuario della famiglia;*
4° Il portafoglio in pelle di Corrado Brando (per uomo o per donna a scelta);
5° *Il Rovesciapensieri;*
6° Il volume: **Le Ciacole de "Bepi,".**

Agli abbonati di Roma

Rammentiamo che i nostri uffici si trovano *in Via della Mercede N. 21, mezzanino*, che sono aperti tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 8 per accogliere cordialmente i nostri cari abbonati.

Ognuno dei quali avrà il piacere e la sorpresa di essere ricevuto... personalmente dal nostro celebre "**Mascherino**,, al quale con pazienza veramente ammirevole siamo riusciti ad insegnare il qual modo il *Rovesciapensieri* deve essere consegnato nelle mani dell'abbonato (1).

Tra le altre cose abbiamo poi trovato rovesciato appunto sul nostro « Rovesciapensieri » d'amministrazione il seguente profondissimo scritto:

Abbonatissimo caro!

Non ti sei ancora travasato all' « Abbono? ». Fallo e diventerai la stima più individuo di degno che cappi sotto la viva del cielo.

La lettura che ti procurerà la solutà del « Travaso » è solo producibile a quella che paragona l' « hascick » del fumo, col vantaggio che non fa salute al danno ma al contrario fa lungare vivamente, col centenario di diventar pericoli.

Abbonando subito adunque il rinnovamento verrai immediatamente in premio del grandioso possesso.

Parole d'oro, che se non le avesse scritte il nostro solerte amministratore, sembrerebbero uno squarcio di filosofia trascendentale di qualche Ippocrate o Solone redivivo!

(1) I nostri abbonati "vecchi,, — per modo di dire s'intende — ci faranno doppiamente piacere, rinnovando *subito*, per facilitare il lavoro amministrativo e recando con sè la fascetta con cui ricevono il giornale.

La Sfinge del "Travaso,"

Sciarada... di fine d'anno.

1.

Tra le righe leggetemi, o lettori.

2.

In terra cotta cresco i più bei fiori.

Totale.

Sono un giornale che non ho l'eguale,
rido, derido, ma non fo alcun male.

NB. — La spiegazione esatta, accompagnata da un vaglia-cartolina di L. 5.50, sarà premiata a volta di posta con l'invio del rovescia-pensieri e del *Travaso* per un anno (via Mercede, 21).

CRONACA

Dal Campidoglio al Quirinale

La sala delle bandiere al Campidoglio con la bandiera bianca e gialla abbrunata. Sono le dieci e il sindaco Nathan, dopo aver interrogato *le parti meno nobili*, manovra da una finestra il *binocolo della passata amministrazione* per trarre dal Cielo gli auspici del tempo.

Arrivano mano mano gli assessori, convocati in riunione straordinaria mattutina: i primi a giungere sono Pietro Pietri, Montemartini e Rossi-Doria. Poco dopo sono tutti al completo, non manca che il solo Bonomi il quale si è scusato.

Ernesto Nathan nel suo più bell'idioma oriundo informa i colleghi che non si tratta di affari di ordinaria amministrazione, ma della indispensabile visita al Quirinale per le felicitazioni alla principessa Giovanna.

(Colpo di tosse di tre degli assessori presenti).

Un usciere (entrando): — Signor Sindaco, La sua vettura di mezza gala è pronta, ma il cocchiere s'è squagliato. Che si fa?

Nathan. — Telefonate subito al collega Paglierini.

— E' di là per affari suoi. Se crede.... potrei pregarlo....

— Oh certamente.

Entra il consigliere automedonte *Paglierini*, il quale, indossata in fretta la livrea del cocchiere assente, dice:

— Caro Nathan, giusto pe' fà un piacere a te t'accompagno al Quirinale; ma.... semo intesi: tu vai su e io resto abbasso...

— Non dimenticherò questa tua abnegazione con cui ti rassegni a poggiare ancora una volta a cassetta le parti meno nobili....

Pietro Pietri (interrompendo). — Neanche io ci vengo.

Nathan. — Oh tu ci potresti venire benissimo perchè tanto non ti conosce nessuno.

Montemartini. — Anch'io mi astengo perchè come funzionario governativo mi basta di far atto di ossequio tra 19 giorni. Oggi ne abbiamo otto del mese. Fa' un po' il conto.

Rossi-Doria. — Io pure resto qui. Non c'è bisogno che venga, dal momento che il mio principale prof. Pestalozza è stato proprio il primo a fare i complimenti alla principessina.

La vettura sindacale, affidata alla mano esperta del consigliere Paglierini, parte al galoppo e, seguita dalle altre coi residui della Giunta, arriva in un momento nel cortile del Quirinale.

Sindaco ed assessori salgono lo scalone e giungono alla sala del trono, mentre l'assessore Sereni è vivamente complimentato dai corazzieri.

Nathan, entrando al cospetto del Re, eseguisce l'inchino rituale.

EL 1908.

L'altro che lo rifiuta.

...hettini. — A lei, cordialmente...
— Per carità, di pensieri e di rovesci
...ià abbastanza.

...gli abbonati di Roma

...tiamo che i nostri uffici si trovano in *Via Mercede N. 21, mezzanino*, che sono aperti ...giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 8 per a... cordialmente i nostri cari abbonati.
...no dei quali avrà il piacere e la sorpresa di ...ricevuto... personalmente dal nostro celebre ...herino „ al quale con pazienza veramente an...

... siamo riusciti ad insegnare il qual modo il ...*pensieri* deve essere consegnato nelle mani ...nato (1).

... altre cose abbiamo poi trovato rovesciato ap... nostro «Rovesciapensieri» d'amministra... seguente profondissimo scritto:

...bbonatissimo caro!

...i sei ancora travasato all'«Abbono?». ...diventerai la stima più individuo di de... cappi sotto la viva del cielo. ...tura che ti procurerà la voluttà del «Tra... solo producibile a quella che paragona ...ck» del fumo, col vantaggio che non fa ... danno ma al contrario fa lungare viva... ...ol centenario di diventar pericoli. ...ando subito adunque il rinnovamento ...mmediatamente in premio del grandioso

... d'oro, che se non le avesse scritto il nostro ...mministratore, sembrerebbero uno squarcio ...a trascendentale di qualche Ippocrate o So...rivo!

...ri abbonati "vecchi „ — per modo di dire s'intende — ... doppiamente piacere, rinnovando *subito*, per facilitare ...mministrativo e recando con sè la fascetta con cui ri... ...ornale.

...Sfinge del "Travaso„

Sciarada... di fine d'anno.

1.

...le righe leggetemi, o lettori.

II.

...rra cotta cresco i più bei fiori.

Totale.

...un giornale che non ho l'eguale, ... derido, ma non fo alcun male.

La spiegazione esatta, accompagnata da un ...olina di L. 5.50, sarà premiata a volta di ... l'invio del rovescia-pensieri e del *Travaso* ...o (via Mercede, 21).

CRONACA URBANA.

Dal Campidoglio al Quirinale

La sala delle bandiere al Campidoglio con la bandiera bianca e gialla abbrunata. Sono le dieci e il sindaco Nathan, dopo aver interrogato *le parti meno nobili*, manovra da una finestra il *binocolo della passata amministrazione*, per trarre dal Cielo gli auspici del tempo.

Arrivano mano mano gli assessori, convocati in riunione straordinaria mattutina: i primi a giungere sono Pietro Pietri, Montemartini e Rossi-Doria. Poco dopo sono tutti al completo, non manca che il solo Bonomi il quale si è scusato.

Ernesto Nathan nel suo più bell'idioma oriundo informa i colleghi che non si tratta di affari di ordinaria amministrazione, ma della indispensabile visita al Quirinale per le felicitazioni alla principessa Giovanna.

(Colpo di tosse di tre degli assessori presenti).

Un usciere (entrando): — Signor Sindaco. La sua vettura di mezza gala è pronta, ma il cocchiere s'è squagliato. Che si fa?

Nathan. — Telefonate subito al collega Paglierini.

— E' di là per affari suoi. Se crede.... potrei pregarlo....

— Oh certamente.

Entra il consigliere automedonte *Paglierini*, il quale, indossata in fretta la livrea del cocchiere assente, dice:

— Caro Nathan, giusto pe' fà un piacere a te t'accompagno al Quirinale; ma.... semo intesi: tu vai su e io resto abbasso....

— Non dimenticherò questa tua abnegazione con cui ti rassegni a poggiare ancora una volta a cassetta le parti meno nobili....

Pietro Pietri (interrompendo). — Neanche io ci vengo.

Nathan. — Oh tu ci potresti venire benissimo perchè tanto non ti conosce nessuno.

Montemartini. — Anch'io mi astengo perchè come funzionario governativo mi basta di far atto di ossequio tra 19 giorni. Oggi ne abbiamo otto del mese. Fa' un po' il conto.

Rossi-Doria. — Io pure resto qui. Non c'è bisogno che venga, dal momento che il mio principale prof. Pestalozza è stato proprio il primo a fare i complimenti alla principessina.

La vettura sindacale, affidata alla mano esperta del consigliere Paglierini, parte al galoppo e, seguita dalle altre coi residui della Giunta, arriva in un momento nel cortile del Quirinale.

Sindaco ed assessori salgono lo scalone e giungono alla sala del trono, mentre l'assessore Sereni è vivamente complimentato dai corazzieri.

Nathan, entrando al cospetto del Re, eseguisce l'inchino rituale.

— Ma come, lei qui?

— Veramente non sono io, ma è il Sindaco del Blocco liberale popolare con una parte della Giunta.

— E l'altra parte?

— Noi siamo venuti con la libertà; gli altri stanno fuori col popolo.

— Anche Pietro Pietri. E perchè mai non è venuto?

— Sa, è un po' presto; ma come ci sono venuto io, vedrà che finirà per venirci anche lui.

— Eppure — che vuole che le dica — sarei tanto desideroso di conoscerlo.

— Oh, Maestà, lei è alla testa di trenta milioni d'italiani.... che pensano come lei.

— E, dica un po', i cittadini devono essere soddisfatti di un Campidoglio democratico, così alla buona.

— S'immagini che abbiamo dalla nostra persino un principe romano.... il bravo Torlonia. Spero tra breve di presentarglielo completamente trasformato.

— Oh guardi un po'; chi l'avrebbe detto? E, dica un pò, quanti romani ci sono nella Giunta?

— Oh, ne abbiamo uno solo....

— Ho capito, è una Giunta assolutamente nazionale con tutte le regioni italiane rappresentate.

— Poi abbiamo il comm. Gamond.

— Perbacco, anche un francese. Ma allora con lei inglese e, alla meglio, anche qualche italiano si può riposare tranquilli sull'accordo delle potenze occidentali.

— Certamente! Intanto, Maestà, noi Le leviamo il disturbo.

— Ma, le pare, non dica questo. Piuttosto spero di rivederla tra breve, il giorno del battesimo.

Nathan (fra sè, scendendo lo scalone). — Battesimo? E che roba sarà? Io non ne so nulla!

Salvarezza assessore Ho presentata relazione Consiglio Comunale. Spero non mi farai torto, conoscendoti dall'infanzia.

SALVAREZZA, *R. Commissario.*

Salvarezza R. Commissario Tua relazione splendida. Puoi star sicuro avrà piena approvazione mia e dei colleghi.

SALVAREZZA, *assessore.*

Notizie in... blocco

Le difficoltà per sostituire il rinunziante assessore Quartieroni sono state maggiori di quanto fosse lecito prevedere. Alla fine si è fatto il nome del Chiappa e la questione naturalmente è stata molto ventilata.

In massima la Giunta ha espresso il parere che una sola persona non dia affidamento per il perfetto andamento dell'ufficio e che Chiappa solo non sia bastevole allo scopo. Ne occorrerebbe assolutamente un'altro, anche per poter prendere una via di mezzo nelle questioni molto dibattute.

* * *

La Società Geografica Italiana sta ultimando preparativi per la grande spedizione che deve risalire alle sorgenti dell'Omo per raccogliere le prime notizie biografiche relative all'assessore Pietro Pietri.

* * *

Il consigliere ing. Paolo Orlando, proseguendo il suo infaticabile apostolato pro-Roma marittima, ha subito fatto vive insistenze ad Ernesto Nathan per affrettare l'esecuzione del progetto, ma il sindaco si è schermito dicendo parergli superfluo portare il mare a Roma, mentre *la squadra* ha gettato l'ancora fino in Campidoglio.

* * *

Nella legittima previsione che gli ottanta consiglieri comunali debbano tra poco mostrarsi i denti, il sindaco ha disposto che i professori Hinna e Bargnoni aggiungano un dente alla bocca di ogni consigliere, in modo che ne abbia trentatrè.

* * *

Ieri mattina il sindaco Nathan ha sospeso le sue udienze ordinarie. E' rimasto chiuso per oltre due ore e mezzo nel suo gabinetto e si è poi saputo più tardi che si era dedicato a ripulire con minuziosa cura le lenti del binocolo della passata amministrazione.

* * *

Una imminente disposizione del Sindaco, resa necessaria dalle condizioni della Giunta cui riesce un po' difficile grand'orientarsi, provvede alla soppressione di uno dei punti cardinali in maniera che d'ora in avanti si abbiamo soltato i tre punti i quali naturalmente non si chiameranno più *cardinali* — miserabile avanzo della precedente amministrazione clerico-moderata — ma *venerabili.*

* * *

Si avvertono gli interessati che ultimati i necessari lavori di sgombero, gli uffici capitolini sono trasferiti al Palazzo Giustiniani e che per conseguenza la sede della Massoneria è trasportata al Campidoglio.

È *Canti* ognor dell'Istituto Tecnico
preside popolare e professor,
ed ora il Blocco l'ha voluto eleggere
dell'istruzione pubblica assessor.

Tra compagni

Torlonia (incontrando nei pressi di S. Stefano del Cacco il suo collega consigliere Armeni, valente stuccatore). — Oh, stavo per venire a pescarti su alla Camera del Lavoro.

Armeni. — Che c'è? Hai bisogno di me?

Torlonia. — Ho bisogno di voi come del pane. Paglierini mi ha lasciato adesso perchè dice che ci ha un sacco di occupazioni, ma se mi abbandonate proprio al momento buono...

Armeni. — Come sarebbe?

Torlonia. — Capisci? In questo momento io mi sento tutto portato per la democrazia sociale e se vi occorresse un uomo d'azione forse potrei esservi utile.

Armeni. — Accidenti, ma come hai fatto presto!

Torlonia. — Eh, che vuoi, stavo sul balcone del Circolo della Caccia in quel giorno dell'ultimo sciopero generale quando veniste a farci la dimostrazione di classe e da quel giorno ho subito capito che il mio dovere era di darvi una mano...

Armeni. — E bravo! Allora senti, vieni su alla Camera del Lavoro..

(Entrano tutti e due nei locali dell'istituzione operaia dove alcuni commissari discutono sulla misura del sussidio da chiedersi al Comune):

— Io direi di contentarci di trentamila lire.

— Macchè, cinquantamila lire!

Torlonia. — Banco!

Armeni. — Come sarebbe a dire?

Torlonia. — Ah niente! Fammi vedere come si organizzano gli scioperi..

Armeni. — Piano, piano. Non essere impaziente. Piuttosto ti darò istruzioni circa gli avanzi delle bicchierate...

Torlonia. — Ma come, avanza sempre qualche cosa?

Armeni. — Già, che poi serve per la propaganda.

Torlonia. — Allora intanto accetterei un posto di propagandista.

Scuola serale gratuita... di libertà politica e amministrativa, diretta dall'on. Pilade Mazza in Campidoglio. Per referenze dirigersi ai conservatori tuttora in carica presso le amministrazioni cittadine.

La rubrica dell'infanzia

I Compiti di Pierino.

TEMA.

Narrate e illustrate con ragionamenti razionali la vostra prima grande giornata di scuola sotto il novello regime municipale, inspirato, come dovete sapere, agli svariati concetti della libertà mista alla fratellanza e con lontano accenno alla uguaglianza .·.

SVOLGIMENTO.

Questa mattina appena alzato dal letto e dopo di aver recitato le orazioni alla Dea Ragione ho mangiato il caffè e latte con molto pane perchè non costa più niente per via del calmiere e tutto giulivo e saltellante ho messo dentro il zaino la squadra e il compasso per la lezione di disegno, e mi sono avviato alla scuola laica fischiando la Marsigliese .·.

Quando ecco che vedo sbucare da un losco sorvaggio il signor parroco e siccome papà mi ha detto che d'orinnanzi è un verme che striscia ossia un seguace dell'oscurantismo oppure un nemico secolare, invece di baciargli la mano gli tirai un torzo di cavolo razionalista e poi scappai per paura che non lo venisse a sapere il signor Cruciani .·.

Entrato nella classe, ecco che la prima cosa che vedo è il crocefisso che non c'è più e il busto di gesso con un berretto che ho subito capito che doveva essere quello che si chiama frigido perchè è rosso ma con la coccarda tricolore .·.

Allora è entrato il Maestro e ci ha detto che doveva venire l'ispettore Sabbatini che se eravamo buoni ci dava la refezione scolastica e noi allora ci mettessimo a battere le mani con molto appetito .·.

Infatti poco dopo è entrato un signore vestito da consigliere colla pippa, che ci ha detto: Animo, via, regazzini, siccome oggi è festa, andate a festeggiare la vittoria della coscienza popolare sull'idra reazionaria e ricordatevi che oltre le feste che avevate prima, siccome erano poche, adesso d'orinpoi avrete pure quelle per la nascita di Sarpi, per la morte di Saponarola, pel martirio d'Arnaldo, di Michele Serveto e dell'altri Stefani Porcari che vederete segnati nel calendario civile, che faremo stampare da Staderini .·.

Allora tutti noi vispi come un arcolaio siamo sortiti dalla scuola prima che il bidello tuonasse la diana della Libertà e siamo andati qualcuno a fare il giro tondo attorno a Giordano Bruno e altri a fare la finta battaglia elettorare fuori di porta Pia, che lì mi vennero tanti pensieri laici guardando verso il grand'Oriente mentre che il sole e la refezione scolastica dell'avvenire erano già molto spuntati .·.

PIERINO BENPENSANTI
alunno di 4ª — Capo-classe.

La necessaria metamorfosi della Banda Municipale

D'ora innanzi, ottanta suonatori di... triangolo.

La geografia Capitolina.

I giornali bene informati hanno pubblicato il telegramma spedito dal sindaco Nathan al Re di Svezia a Christiania, capitale della Norvegia.

Noi, meglio informati di loro, siamo in grado di dare il testo di altri telegrammi, che, forse, non sono stati comunicati ai giornali ufficiosi.... per pudore.

« *S. M. Guglielmo Imperatore*

« *Lisbona*

« Salendo Campidoglio mando saluto augurale ricordando vostro grande avo Gustavo Adolfo che sui piani di Taormina restaurò fortuna sua grande patria spagnuola.

« NATHAN ».

« *S. M. Nicola*

« *Tokio*

« Nome anche Paglierini e avvocato Bruchi auguroví continuare successo vostre armi per conquista Montagne Rocciose.

« NATHAN ».

« *Presidente Roosevelt*

« *Melbourne (Bolivia)*

« Democrazia romana saluta democrazia argentina plaudendo vostri sforzi per pacifica conquista Polonia.

« NATHAN »

Sappiamo anche che in Campidoglio è stato recapitato, a cura di un intelligente fattorino telegrafico, il seguente dispaccio:

« *Sindaco Nathan*

« *Windsor Soap - Large Street*

« Ringrazio telegramma. Avvertovi però che per ragioni impiego abito Stokolma.

« RE SVEZIA ».

Ultim'ora.

La Giunta municipale radunatasi d'urgenza mentre scriviamo, valendosi eccezionalmente dei poteri del Consiglio, ha deliberato che nel termine di ventiquattr'ore, i consiglieri del Blocco restituiscano le rispettive medagliette che saranno cambiate in altrettante pagelle da presentarsi ad ogni fin di mese al venerando direttore Luigi Cesana, il quale dovrà assegnare per ciascuno degli eletti i punti di condotta e di profitto.

Il mago Filoteo.

S'intende che vogliamo parlare del cav. Filoteo Alberini il vero mago della cinematografia moderna in Roma, il quale con un colpo della sua bacchetta incantata ha preparato il nuovo e grande teatro sotto i Portici dell'Esedra di Termini per fare concorrenza a se stesso vale a dire al *Cinematografo Moderno*. Così egli ha occupato destra e sinistra dell'Esedra e il cittadino romano con la sua onesta famiglia non si troverà più imbarazzato, giacchè sia volgendo a dritta che a manca andrà sempre bene.., vale a dire nelle braccia di Alberini che è quanto dire *non plus ultra*.

Il nuovo meraviglioso locale, abbagliante di decorazioni e ammirevole di comodità, sarà inaugurato nella settimana prossima, con l'intervento delle autorità.

Rivista finanziaria

Ben a ragione l'Italia va superba delle floride condizioni finanziarie del suo mercato attivo - ve l'ha detto anche il mio buon collega Carcano - dappoichè le azioni travasatorie si sono consolidate nella dentiera artificiale degli abbonamenti, per l'anno commerciale 1908.

Ormai (lo avevo preveduto) nessuna raffica potrà più scuotere il cornicione dello sconto ufficiale e la scatola cranica delle valutazioni non subirà deprezzamenti sulle speculazioni della piazza.

« Siamo a cavallo » direbbe quel tale, ed io confermo la previsione con un fremito d'orgoglio, poichè so che i fondi di riserva potranno d'ora in poi fare da maglia di salute all'organismo delle contrattazioni meglio assai di quel povero carrettino a mano delle vendite allo scoperto, che per fato ineluttabile sono destinate a far da parapioggia nelle chiusure dei bilanci.

Avanti dunque collo stantuffo delle Casse di deposito e mettiamo in pressione gli *chèques* per un più profieno rialzo delle camicette da notte rappresentate dagli speculatori della Borsa, nè ci trattenga il richiamo insidiosamente mercenario di quelle Case che tollerano il libero mercato, ma se siamo detentori di buoni cartacei da 5 lire o 50 centesimi, sperperiamoli piuttosto nell'acquisto di azioni del " Travaso „ che saranno interamente coperte dalla carta asciugante del Premio riserbato a coloro che preferiscono le mutandine del buonumore economico al cataletto dell'emissione privata.

GIG. LUZZATTI.

TEATRI DI ROMA

La stagione lirica 1908 al Costanzi.

Il cartellone di quest'anno.

È già reso di pubblica ragione il cartellone delle opere e degli artisti che si produrranno nell'entrante stagione lirica al massimo teatro romano.

Ne spigoliamo i nomi destinati a richiamar maggiormente l'attenzione del pubblico.

Pare dunque che la stagione si inizierà coi *Maestri Cantori* di Wagner. L'azione ha luogo, come è noto, in un Alta Corte, dove i Cantori si dànno convegno per mettersi, s'intende, d'accordo, sulle parti principali da assegnare a ciascuno. Ma nasce invece un putiferio: perchè il giovane protagonista, un siciliano che è come il Nunzio dell'idea nuova, vuol prendere tutte le parti per se e cantare sempre lui.

La lotta si acuisce — accompagnata da una musica di carattere, di cui le note.... si appoggiano sugli ottoni e sugli organi.... politici di ogni colore — fino a che ogni definizione vien rimessa all'avvenire. È opera di carattere prettamente simbolico e filosofico, tendente a dimostrare come in ogni campo dell'attività umana l'ingegno e l'astuzia vincano sempre la forza, anche quella.... pubblica.

Dopo i *Maestri Cantori*, avremo anche alcune novità.

Pare che Mascagni consegnerà la sua nuova opera *Il marchese misterioso*, ispirata dal libretto del commendator Fiorilli, in cui si tratta della vanità di un tale che per esser fatto marchese consegnò 100000 lire a Minerva, la quale, però come al solito, se le mangiò senza rilasciare nè il titolo nobiliare, nè tampoco la ricevuta.

Seguirà il *Profeta*, a soggetto biblico, in cui la parte principale sarà sostenuta dall'attore nostro concittadino Luigi Cesana e quella di Messia dal baritono inglese Natale Ernesthan, scritturato espressamente, dopo i suoi trionfi nel grande Oriente.

Nella *Salomé* lo speciale corpo di ballo — oggi un pò ridotto nel numero, in verità — nell'impresa Sonnino eseguirà le danze a trasformazioni e a cambiamenti di colore.

Ma il *clou* della stagione, la novità delle novità, sarà la recente opera di Donaudy: *Gli sperduti nel buio*, un'allegoria d'occasione, in cui le parti principali saranno sostenute dall'ora disciolta compagnia lirica che fino a poco tempo fa dette al teatro del Campidoglio lo spettacolo.... pietoso di sè stessa.

All'Adriano terminando domani la odierna memorabile stagione lirica che ha rinnovato gli allori di tante celebrità, cominceranno mercoledì prossimo le poche rappresentazioni del Gran Circo Guillaume.

Al Nazionale: Questa simpaticona di ciociara non è altro che il signor *Bertin* in una delle sue mille

trasformazioni, che vanno dall'arguto lamento di *Yvette Guilbert* alle fucilate della Messicana signorina *Alegria*, senza trascurare il sesso mascolino, con imitazioni di applauditi comici francesi. Anche il resto della *Troupe* Bertin, nei suoi esercizi di forza, di equilibrio e di eccentricità merita da parte del pubblico parecchie gite al Teatro *Nazionale*.

Al Quirino: Diamo il saluto estremo.... per l'anno in corso all'amico Ferruccio e glie lo mandiamo a mezzo della loquace signora Zanon-Paladini qui presente che ci farà sopra chi sa quante belle *ciàcole*, non mai superiori però alle *Ciàcole de Bepi* che stanno facendo gemere i torchi ma faranno ridere tutta l'umanità ai *primi di gennaio* quando vedranno la luce.

Al Valle: *Hai visto l'elmo?* Se non l'hai veduto corri immediatamente al Valle a procurarti lo spasso indicibile di una rappresentazione del celebre Brunorini che fa slogare

le mascelle e facilita altresì il ricambio, innestando nell'organismo dello spettatore una dose abbondante di buon sangue.

All'Olimpia: In barba alla rigidezza dell'aria sufficientemente autunnale, la signorina *Salamit Rahn*, odalisca marocchina, è venuta quasi nuda fino all'*Olimpia*. Qui ha potuto fare ammirare al pubblico tutta la snellezza guizzante del suo corpo di metallo brunito e la grazia barbarica delle sue danze. Questa macchia nera spicca come il serpente tentatore in mezzo ai candidi e rosei pomi delle altre *stelle*, italiane, francesi, tedesche, anglosassoni, ecc. ecc., che formano la base del nutrito spettacolo.

Al Margherita: Programma di varietà con molte salse piccanti, italiane e straniere.

I SENATORI E I DEPUTATI

prima di lasciar Roma pensino ai casi loro e non si dimentichino di portare o di mandar *Cinque lire e cinquanta centesimi* agli Uffici del *Travaso*, Via Mercede 21 mezzanino, dove saranno abbonati per **UN ANNO**.

— L'abito non fa il monaco.

— Può darsi, ma fa anche la fortuna di chi lo taglia e lo confeziona quando il sarto si chiama *Gorga*, ha negozio al Tritone, 204 ed è considerato tra i più rinomati commercianti della capitale.

LA BESTIA

(Idea Travasata)

Dono beneplacito a questa idea di giardino zologico, manoprato a scopo di *pubblica vista*. Vi ri pongano li *tigri* ed altre bestie di più immonda e rapace genialogia. Tale congrega piopperà *esempio* all'*uomo che l'osserva*.

Io scaglierò quest'uomo contro li ferri che rinserrano l'abitante del *bosco* e del *deserto* e lo costringerò a vergognarsi della sua *ferocia di uomo abitante di città*.

L'uomo *pensa e si edi ca* nella *infamia che vuol compiere*: la bestia *non pensa e non si educa*.

L'uomo al disopra della sua bestialità pone il *pensiero che la guida* e in tal guisa la sua *bestialità propria* scende *al di sotto* della *bestialità bestievole* della bestialità vera.

Uomo, io dico, osserva la bestia e uguaglíala! Soltanto così potrai *dichiararti uomo*.

Tito Livio Cianchettini.

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

Stab. Tip. della Soc. Edit. Laziale - Via Borgognona. Roma

...ega piopperà *esempio* all'*uomo che l'os-*...

...scaglierò quest'uomo contro li ferri che ...rano l'abitante del *bosco* e del *deserto* ...costringerò a vergognarsi della sua *fe-* ...*di uomo abitante di città.*

...omo *pensa* e *si edi*ea nella *infamia che* ...*compiere*: la bestia *non pensa* e *non si* ...

...omo al disopra della sua bestialità pone ...*siero che la guida* e in tal guisa la sua ...*ilità propria* scende *al di sotto* della ...*alità bestievole* delle bestialità vera.

...no, io dico, osserva la bestia e ugua... Soltanto così potrai *dichiararti uomo.*

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi — *Gerente responsabile*

...p. della Soc. Edit. Laziale - Via Borgognona. Roma

...più grande assortimento ...Drapperie e Novità per uo-...

... Bondì e Figlio

...Montecitorio, 112-118.

...FERMENTIN (1)

...Società "Salubritas„ di Amsterdam

...ntro il Diabete, Gastro enterite, Acido urico

...le malattie della pelle (foruncolosi, ec... ...na, ecc.). Opuscolo a richiesta.

...zza Pozzo delle Cornacchie, n. 62 — ROMA

Telefono 86-30 ,— Servizio a domicilio.

...Il FERMENTIN si vende in forma di bibita piacevolis... prezzo di L. 0.60 il bicchiere presso le farmacie: Cav. A... Via Colonnelle 20; Dr. Serafini, Borgo Nuovo, 82; Cav. Sel... ...iazza Manfredo Fanti, 109-115; V. Guemane, Via Lucrezio ...3-95. — Presso le suddette farmacie si fanno le analisi ...ine a prezzi eccezionali ai Signori Clienti che si curano ...Fermentin.

I più vasti assortimenti di

...offe Alta Novità

per SIGNORA e per UOMO

...IME CREAZIONI PER L'INVERNO

...ERNET - BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

Amaro Tonico
Corroborante,
Aperitivo, Digestivo

Guardarsi dalle contraffazioni.

Pensione Pendini

...FIRENZE - Via Strozzi, 2 - FIRENZE

Ascensore - Luce elettrica - Riscaldamento centrale

Pensione da L. 8-10

PERCHÈ

PAGARE DAPPERTUTTO FINO A LIRE **50 - 60 - 70**
LE DEBOLI "IMITAZIONI„ DEI

CAPPELLI DI PARIGI

QUANDO POTETE AVERE RICCHISSIMI

MODELLI ORIGINALI

NEI MAGAZZINI INGLESI

OLD ENGLAND

A SOLE L. **21 - 29 - 35?**

OSSERVATE DOMANI LA FOLLA

DINANZI LE LORO GRANDI VETRINE

IN VIA NAZIONALE DAL 114 AL 119

Linee postali italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Partenze settimanali da Genova a New-York

con approdi a Napoli ed a Palermo

Servizio ...ere con partenza settimanale da Genova, per Barcellona, Isole Canarie, Montevideo, Buenos Ayres ogni Me...

Partenze da Genova ogni Giovedì, — Partenze da Buenos Ayres ogni Giovedì.

Servizi postali speciali della Società " La Veloce „

Linea del BRASILE

Partenze mensili da Genova per Rio Janeiro e Santos con approdi a Napoli e a Teneriffa ed eventuali a Barcellona e S. Vincenzo

Linea dell'AMERICA CENTRALE

Partenze da Genova al ... di ogni mese per Porto Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa

Servizi postali speciali della " Nav. Gen. Ital. „

Per Aden, Bombay, Hong Kong, La Sorla, Massaua, ecc.

Biglietti e itinerari combinati a scelta del viaggiatore a prezzi ridotti ... dei porti delle principali linee mediterranee della Società:

Egitto-Turchia-Grecia-Malta-Tunisia-Tripolitania, ecc.

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, Isole toscane, ecc.

Piroscafi rapidi eleganlissimi espressamente costruiti

Illuminazione a luce elettrica - Trattamento di prim'ordine

Per informazioni ed acquisto biglietto rivolgersi in Roma all'Ufficio ... delle due Società, Corso Umberto 121 (angolo Via Tomacelli).

Diffida

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizii, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti - Benevento, in rilievo sul vetro. Della marca di garanzia N. 15 del Controllo Chimico Permanente italiano, applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

La Mutua Italiana

Associazione mutua di Assicurazioni a quota fissa

Assicurazioni in corso al 31 dic. 1906 nove milioni di lire

Premi miti - Condizioni di Polizza liberalissime - Assicurazioni in caso di morte
Miste - Termine fisso - Capitali differiti - Dotali - Rendite vitalizie.

Assicurazioni popolari.

Consiglio d'Amministrazione:

Don PROSPERO COLONNA, Senatore del Regno, *Presidente*
Don GIUSEPPE CARAVITA Principe di Strignano, *Vice-Presid.*
Consiglieri: Comm. Massimo Levi, Comm. Ing. Emanuele Rocco, Barone Leopoldo Corsi, Ammiraglio Comm. Alberto De Libero, Barone Alberto Fassini, On. Barone Leopoldo Giunti, Marchese Giuseppe Guidi di Bagno, On. avv. Pasquale Masciantonio, On. Conte Marco Rocco, Avv. Casimiro Sciolla.

SEDE SOCIALE IN ROMA

Agenzie nelle principali città d'Italia.

IMPOTENZA

Nuova cura scientifica, razionale, sicura ed infallibile per la guarigione completa e duratura con il Kraft, il più potente rigeneratore delle forze virili. Da non confondersi con i comuni afrodisiaci confezionati dai ciarlatani con veleni eccitanti e pericolosi, a solo scopo di speculazione. Il Kraft cura con ottimi risultati la sopra indicata malattia, tanto nei giovani che nei vecchi. Esso non contenendo sostanze irritanti viene assimilato rapidissimamente da qualsiasi stomaco il più delicato. Consulti gratis anche per lettera, massima segretezza. — Cura completa L. 5 — Per posta L. 5,30 — Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico - ROMA - E. VIGNATI - via Castelfidardo n. 54 - Telefono 43-47.

ABITI CONFEZIONATI

per UOMO e BAMBINI - SOPRABITI

PALETOTS - VESTITI COMPLETI

SEMPRE PRONTI

Ricchissimo assortimento
per qualunque personale

Pezzi e Bocconi

ROMA - Via Nazionale N. 137 - ROMA

(Prossimo a piazza Venezia)

Prezzi fissi — Massima economia

Secolo II - Anno VIII

THE.·. CH

Canto Na

Il *times* è bello e invoglia le *miladys*
ad uscir per le *streets* della città;
dappertutto i negozi aperti vedi
pieni di *stores* e di novità.
Dappertutto son *cabs*, cocchieri e *grooms*,
che attendon nanti ai *bars* ed ai *tea rooms*
Oh! *yes!* il *times* è bello
nè ci vorrà l'ombrello.

La *season* delle mancie e delle strenne,
il *Christmas* s'avvicina o miei fanciulli.
Ecco un uomo da *London* se ne venne
carico di balocchi e di trastulli.
Volete cavallucci e soldatini?
su, all'Albero accostatevi, o piccini
Oh! *yes!* un *old great ma*
venuto è di lontan.

E voi che fate, o timide fanciulle?
avanti! avanti, o *girles* mie inesperte.
Le bambole in toelette *beautifulle*
par che vi attendan con le braccia aperte,
onde poi le mostriate in bei vestiti
alle vostre compagne della *City*.
Oh! *yes!* quell'*old great ma*
All right! è il buon Nathan

E tu, fanciullo grande, che ti chiami
Popolo e *oriundo* sei d'invitta gente,
fatti avanti anche tu! che cosa brami?
Dimmi la verità: ti serve niente?
Anche per te c'è qualche dono pronto.
qualche *great attraction;* non fare il tonto.
Oh! *yes! hip! hip! urrah*
qualcosa ci ti darà.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 408

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21 p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del Giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino - Telefono 25-45.
Prezzo: 1ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL MONETA. Dico *premio* e sottintendo guiderdone per *opera compiuta*. Il parvoletto scolastico, *finito il suo anno,* ottiene premio. L'artefice di quadro, di statua o di pubblico edifizio, terminato il suo manufatto, è insegnito di quel premio fissato a sua *opra compiuta*. Ora, però in *ragion capoversa* vedo donar premio per opera, non solo *priva di completaria*, ma suscitante nell'uomo effetto contrario. In ragione filata nego beneplacito a cotesto premio Nobel pioppato al *Moneta* per la sua *Pace*,

Ha egli *terminata* questa *pace?* È egli *cessata la guerra?* E dove è questa pace? Dove cammina, dove mangia, dove abita? E se *nessuno la vede* che cosa dunque premiate voi?

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VIII — Roma, 22 Dicembre (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 408

THE.·. CHRISTMAS.·. TRAVASE.·. HERALD.·.

Canto Nathanalizio.

Il *times* è bello e invoglia le *miladys*
ad uscir per le *streets* della città;
dappertutto i negozi aperti vedi
pieni di *stores* e di novità.
Dappertutto son *cabs*, cocchieri e *grooms*,
che attendon nanti ai *bars* ed ai *tea rooms*.
Oh! *yes!* il *times* è bello
nè ci vorrà l'ombrello.

La *season* delle mancie e delle strenne,
il *Christmas* s'avvicina o miei fanciulli.
Ecco un uomo da *London* se ne venne
carico di balocchi e di trastulli.
Volete cavallucci e soldatini?
su, all'Albero accostatevi, o piccini
Oh! *yes!* un *old great man*
venuto è di lontan.

E voi che fate, o timide fanciulle?
avanti! avanti, o *girles* mie inesperte.
Le bambole in toelette *beautifulle*
par che vi attendan con le braccia aperte,
onde poi le mostriate in bei vestiti
alle vostre compagne della *City*.
Oh! *yes!* quell'*old great man*
All right! è il buon Nathan.

E tu, fanciullo grande, che ti chiami
Popolo e *oriundo* sei d'invitta gente,
fatti avanti anche tu! che cosa brami?
Dimmi la verità: ti serve niente?
Anche per te c'è qualche dono pronto.
qualche *great attraction;* non fare il tonto.
Oh! *yes! hip! hip! urrah*
qualcosa ci ti darà.

Ti andrebbe una casetta popolare,
una specie d'*home rule* con tutti i comodi?
Buon Popol, tu non l'hai che a domandare
e senza che tu poi gran che ti scomodi.
O vuoi del pan municipalizzato
ch'è eccellente e assomiglia al pan pepato?
Oh! *yes!* abbi coraggio
morte al bagarinaggio!

O preferisci invece, o mio ragazzo,
scarrozzarti in *tramway*, diremo, a ufo?
non hai che della scelta l'imbarazzo,
puoi scarrozzarti fino a che sei stufo.
Or più negletto, nè rejetto sei;
se Dio vuole, arrivò il *cuccagnis-day*.
Oh! *yes*, non più *micragny*,
Evviva la *cuccagny*.

Vuoi del latte purissimo? vuoi carne,
senza che alcun ti rubi sul *pesage?*
Non hai la briga che di domandarne
al Municipio senza tanta ambage.
Avanti! avanti! senza esitazioni
sbrigati, o Popol, perchè... *times is money*.
Oh! *yes!* o mio *dear baby*
trionfano le plebi!

Vedi? al *Common* c'è già l'*exibitione*
dei regali che il *Lord Mayor* portò;
c'è *Roma al mare*, c'è il *cala-pigione*,
due novità *selects*, che comperò
Nathan ai Magazzini Popolari
spendendoci un bel sacco di denari.
Oh! *yes!* il *times* è bello,
ma ci vorrà l'ombrello.

Monologo-sermone di Natale

(Per Ernesto Nathan)

Be or not to be that is the question; siamo in Campidoglio e ci resteremo; *hic manebimus optime;* siamo saliti col *lift* e non discenderemo tanto facilmente; pensiero ed azione; *times is money;* si tratta di vera *strugle for life* e *conte ni conte* voglio poter dire: Io *triumphe!*

Io sono un *gentleman* ed un vero *self made man. Hipp Hipp! Hourrà Hourrà!* Guerra al *clergyman!* Il mio sindacato sarà un continuo *steeple-chase*, e tutti gli ostacoli saranno da me superati da veritabile *jockey* e la corsa vinta in un *canter*.

Il *christmas-day* voglio sia giorno di *enjoiement* per tutti i miei administrati: ogni mensa abbia il suo *plum-pudding* affinchè tutti possano pronunciare un *toast* al nuovo *Lord Major* e ai suoi coadiutori del Blocco.

E sopratutto voglio che ogni quirite volga i passi per *Mercede Street* n. 21 soffermandosi all'ammezzato del *Travaso's Palace* tenendo a mente che:

1° L'abbonamento al *Travaso* per un anno costa solo lire cinque per Roma e L. 5.50 fuori Roma con diritto allo stupendo premio del **Rovesciapensieri** di valore superiore al prezzo dell'abbonamento.

2° Gli abbonamenti vanno fatti o spediti *direttamente* senza servizi di agenzia, librai od altro, sotto pena di *non avere il premio*, come nel caso in cui la cartolina-vaglia fosse di *cinque lire* sole.

Ogni abbonato attuale, procurandoci un *abbonato nuovo*, oltre al **Rovesciapensieri** riceverà in dono lo stupendo volume

Le Ciàcole de "BEPI"

che è già in corso di stampa e vedrà la luce il 1° gennaio prossimo, nel quale si troveranno raccolte e artisticamente illustrate le poesie che, sotto lo pseudonimo di «*Bepi*», sono uscite dalla penna illustre di **Lorenzo Stecchetti**.

Il volume, che è destinato a divenire una vera curiosità letteraria e tipografica, sarà messo in commercio al prezzo di L. 2,50, ma l'abbonato *benemerito* che ci procurerà un suo simile lo avrà **gratis**.

Bisogna però che l'abbonato benemerito ci mandi cartolina-vaglia di **lire 11,50** *pei due abbonamenti complessivi.*

Infine, per tutti gli **abbonati nuovi**, per coloro, cioè, che provano per la prima volta il sublime orgoglio di figurare nel libro d'oro della nostra amministrazione, abbiamo preparato, in numero però limitatissimo, la consueta

Combinazione morganatica

cosidetta perchè segretamente sussidiata dal milionario Morgan — combinazione che permette ai nostri nuovi amici di accaparrarsi ancora qualcuno dei doni dati dal *Travaso* negli anni decorsi. Così con la modesta cartolina-vaglia di **lire undici** pochi fortunati — sbrigandosi — potranno avere:

1° *Travaso* per 13 mesi; 2° Volume *Oronzo E. Marginati Intimo;* 3° Quadro *Il Santuario della famiglia;* 4° Il portafoglio in pelle di Corrado Brando (per uomo o per donna a scelta); 5° *Il Rovesciapensieri;* 6° Il volume: **Le Ciacole de "Bepi"**.

I premii si spediscono a volta di corriere e con la massima velocità.

Il plebiscito anglo-italiano

L'assunzione di Ernesto Nathan al più alto seggio della magistratura cittadina è stato accolto in Italia e nel regno Unito di Gran Brettagna ed Irlanda colla più grande soddisfazione.

Tutte le più spiccate individualità hanno inviato al nostro illustre non concittadino telegrammi di felicitazione e beneauguranti alla fortuna di Roma e dell'Italia.

Eccone alcuni:

— Credevo di esser l'unico inglese del mondo ufficiale romano. Ora siamo in due!

JAMES DE MARTINO.

— Perchè non venite alla Camera al posto di Santini? Con voi e James De Martino potremmo costituire un nuovo gruppo: quello degli inglesi.

SIDNEY-SONNINO.

— Nella prossima primavera verrò a trovarvi e così approfitterò dell'occasione per incontrarmi anche con Vittorio Emanuele III.

EDOARDO VII.

— *Mi dear*, tenete voi la caramella all'occhio e la gardenia all'occhiello? Ciò è molto *selected!*

JOE CHAMBERLAIN.

— Sto musicando una romanza sentimentale sulle parole della mia celebre:

O begli occhi di Nathan,
o begli occhi nerissimi e profondi,
voi m'avete rubato, ecc... ecc...

O preferite quell'altra da cantarsi del comm. Vanni:

M'hanno detto che Ernesto è al sindacato
e che l'han visto pianger di nascosto;
a far pianger a far pianger si begli occhi
è un gran peccato:
Nathan se n'anderà: vado al suo posto!

Oppure quest'ultima che può cantare Roma sotto le finestre del *Messaggero:*

Cosa c'era in quel blocco fatato
forse un filtro, un arcano poter...
Nel vederlo il Travaso *ha parlato*
e nessun gli ha turbato il pensier!

FRANCESCO PAOLO TOSTI.

— Il connazionale Nathan ha voluto provare come me le soddisfazioni del *Paradiso Perduto*.

MILTON.

— Svolgere o non svolgere il programma? Fare l'*Amleto* o lo *Shyloc?* Questo il problema.

SHAKESPEARE.

— Io ho comandato una squadra, mentre ora è la squadra che comanda voi.

NELSON.

Block-notices

— L'illustre ostetrico capitolino prof. Rossi-Doria, dopo accurate indagini, ha riconosciuto che il finora creduto cavallo di Marco Aurelio è invece una... cavalla.

— La Giunta, tra le altre sue importanti deliberazioni, ha anche deciso che la via delle Tre Pile che sale al Campidoglio, sia chiamata d'ora in poi via dei Tre Punti.

— In previsione di una nomina vicina o lontana - non importa - del consigliere Chiappa all'ufficio di assessore, è stata ordinata ad un falegname specialista la costruzione di... una mezza sedia.

— I consiglieri Caretti, Caruso e Ballori, accendendo in cooperazione una delle recenti sigarette popolari, hanno appiccato distrattamente il fuoco alle rispettive barbe, buona parte delle quali è rimasta alle fiamme. L'improvviso infortunio ha sensibilmente diminuito il prestigio del Blocco.

— L'assessore Pietro Pietri preoccupato del tempo che gli occorre per mettere la firma tutta intera ai numerosi atti del suo ufficio, ha deliberato di abbreviarla. Da ora in poi egli farà P. P.

Il ribattesimo delle piazze e strade di Roma

Sappiamo che all'ufficio del piano regolatore fervono i lavori per ribattezzare secondo il rito scozzese le vie, le piazze ed i monumenti della città eterna.

Ecco un elenco quasi completo delle vecchie e nuove denominazioni:

Corso Umberto - Via Walter Closett...

San Luigi dei Francesi - San Luigi degli Inglesi.

Piazza del Popolo - People's Square.

Piazza Venezia - Piazza Londra (London Square).

Via Torino, Via Firenze, Via Genova diventeranno rispettivamente via Dublino, via Edimburgo, via Glasgow; via Milano - in omaggio al senatore Roux ed alla *Tribuna* - diverrà *Tribuna's Street and Rastignac Limited;* il cavallo di Marco Aurelio sarà ridotto con

LA NUOVA CARTA D'EUROPA

secondo le ultime scoperte del "BLOKKO'S GEOGRAPHICAL OFFICE,, dopo il telegramma al Re di Svezia spedito a Christiania.

un razionale allenamento ad aver la sagoma snella del cavallo inglese puro sangue; così pure la lupa invece di seguitar a dare il latte, a Romolo e Remo, fornirà loro il the a mezzo di apposito *samovar;* e sotto il torso di Pasquino sarà nascosto un fonografo che mediante due soldi dirà massime di Smiles e pensieri di Schekspeare invece delle solite pasquinate.

È allo studio un progetto di municipalizzazione del sale inglese, l'esenzione del dazio sulla zuppa inglese e la istituzione del *five 'o clock tea* popolare invece del volgarissimo vino popolare.

Così pure, ad imitazione delle gare di canotaggio Cambridge-Oxford, verranno istituite le regate sul Tevere fra gli studenti delle Università di Roma e di Napoli; e nelle scuole comunali verranno resi obbligatori il *lawn-tennis*, il *golf*, il *cricket*, e la refezione scolastica sarà sostituita dal *luncheon* composto di *sandwiches*, *beafteak* serviti in apposite *grill-rooms*.

I funzionari addetti all'ufficio dello stato civile hanno avuto istruzioni per indurre i padri che si recano a denunziare le nascite, ad imporre ai loro nati nomi anglo sassoni come John, James, Charles, Ketty, Fanny, e simili...

E, se non siamo male informati, Ernesto Nathan sta trattando col corrispondente del *Times* a Roma per far uscire l'edizione romana del grande giornale inglese, giornale che sarebbe l'organo ufficioso dell'attuale amministrazione blocchista.

Direttore del *Roman Times Block-Herald* sarebbe il Cesana; redattore capo Guido Podrecca proto il Quartieroni e gerente responsabile Vanni.

Infatti il responsabile non può essere che lui ed è troppo giusto che chi ha fatto il male soffra la penitenza.

Il consueto sbaglio.

I soliti giornali avversari non ristanno dal criticare il Lord Mayor Nathan, perchè non è andato l'altro giorno a ricevere alla Stazione la regina Margherita che tornava dalla villeggiatura.

È uno dei soliti equivoci, dovuti alla fretta del momento.

Sappiamo invece che l'on. Sindaco, non appena venuto a conoscenza dell'arrivo della Regina Madre si è affrettato a farle un telegramma augurale, e si è anche recato ad ossequiarla.

Soltanto, siccome l'on. Nathan ha consultato la carta geografica del Blocco, prima di muoversi, così è successo che il telegramma è stato inviato a S. M. la Regina Margherita di Savoja a... Teheran, e che egli è andato ad aspettare l'augusta viaggiatrice alla Stazione di Johannesburg.

Tanto per la verità.

The secret Concistory in the Watican.

Traduciamo da un comunicato del corrispondente inglese del *Travasing Journal* di Londra la seguente notizia:

Ha avuto luogo il giorno 16 corr., il Concistoro segreto al Vaticano, nel quale, oltre alla nomina di nuovi cardinali, Sua Santità espresse molte idee arretrate circa l'empia setta dei modernisti e scagliò fulmini celesti terribilmente innocui sui partiti sovverso-massonici accusandoli di avere con la loro opera diabolica impedito in blocco ai fedeli di accorrere in pietoso *pilgrimage* a rimpinguare l'obolo di S. Pietro già seriamente minacciato dalla sottoscrizione permanente (o giù di lì) del *Corriere d'Italia* « prò assistenza religiosa dei defunti poveri ».

Ha finalmente consigliato gli imprudenti pellegrini che volessero persistere nel divisamento di venire a fare omaggio alla sacra pantofola, di armarsi di... santa pazienza, diffidandoli inoltre dal fare acquisto delle « Ciacole di Bepi » opera del noto pregiudicato L. Stecchetti, che il *Travaso* dà in premio ai suoi abbonati benemeriti e che sta facendo gemere i torchi in modo da strappare le lagrime.

Voleva morire.

Ieri sera verso le *nine o' clock* due *policemen* accompagnavano alla *Consolation's House* una povera ragazza che per dispiaceri intimi aveva ingoiato una forte dose di sale inglese. Guarirà in dodici giorni salvo complicazioni.

Nel Tamigi.

Un uomo poveramente vestito all'italiana scendeva ieri nell'*afternoon* la scaletta del lungo Tamigi presso *S. Angelo Square*.

I *detectives* addetti alla sorveglianza di quel tratto di fiume accorsero subito e fecero in tempo ad afferrarlo per la *Manica*.

Interrogato intorno alle ragioni che lo avevano indotto a quell'atto disperato rispose:

— Che campo a fare? Sono suddito inglese e faccio l'interprete; fino ad ora potevo buscare qualche soldo ma ora, più o meno, tutti sanno la mia lingua e non hanno più bisogno dell'opera mia. Perciò mi volevo buttare nel Tamigi.

Il prof. Rossi-Doria in penitenza.

Per tagliar corto ad ogni polemica, il capo dell'ufficio d'igiene si rassegna a cumulare nella sua persona le funzioni di assessore, di vespillone e di confortatore religioso.

Ultime disposizioni del Sindaco.

Il sindaco Nathan d'accordo con l'assessore addetto al Corso Pubblico ha disposto che nella notte di Natale in occasione del mercato del pesce, delle Messe Nere di mezzanotte e del cenone, il servizio tramviario seguiti fino alle due del mattino ma - ad evitare ogni probabile disgrazia - le vetture devono andare al Passo... di Calais.

* * *

Il sindaco sta pure elaborando insieme al direttore dell'Osservatorio meteorologico prof. Palazzo un progetto perchè durante il periodo delle Feste, Roma venga visitata, come di prammatica, dalla neve, mentre da oggi fino a primavera inoltrata l'Urbe sarà pure immersa in un fitto strato di nebbia e di fumo ciò che corrisponde del resto al programma tutto fumo e... niente arrosto.

* * *

Il Sindaco ha pure inviato una circolare a tutti i capi servizio del Municipio avvertendoli di significare a tutti i dipendenti che verranno puniti se faranno appoggiare o in qualsiasi modo raccomandare le loro domande da uomini politici o persone influenti estranee alla gerarchie e che ogni richiesta o reclamo deve essere inoltrato per il canale... della Manica.

La Targa

Commedia... barbara.

SCENA 1ª ED UNICA

Una pineta presso una tomba solitaria — Parecchie pigne in terra e altrove — L'ora volge al desio.

Entra solo.

— Io vorrei un po' sapere come diamine è venuto in mente a tanti egregi cittadini di farmi portare questa targa fin qui. Ma dov'è poi codesto benedetto sepolcro? Ah, ecco: qualcuno s'avvicina. Domanderò.

Dante e detto.

— Scusi, signore, avrei questa roba da consegnare, per conto del Comitato Ravennate, al signor Dante Alighieri, Sua Propria Tomba.

- Dante? Sappi che quegli io sono o per ver dire fu'. Qual disio ti move?

— Lei Dante? Intenda bene: io cerco Dante Alighieri.

— Orbene, a te dinante il miri.

— Oh, scusi tanto allora, chè non l'avevo riconosciuto. Gli è perchè nei ritratti che ho visto io non somiglia affatto. Già, a' tempi suoi la fotografia non esisteva. Dunque ecco qua: questa è la mia targa, che lei avrà la bontà di fare apporre in un angolo qualunque del suo sepolcro. Sa, io non ho pretese, mi contento di un posticino purchessia.

— Un posticino tu di? Un loco cerchi tu pure? Sappi che avvi digià con mio sommo cruccio il busto di tale che nomossi Mazzini. Ma e tu chi sei? Io non so chi tu sie...

— ...nè perchè modo... ho capito. Lei non mi conosce, come non mi conoscevano quegli ottimi amici del comitato della targa e sarebbe del resto un po' difficile spiegarle che sono stato un mezzo poeta anch'io e ho scritto alcuni Giambi ed Epodi molto lodati, un'Ode alla Fonte del Clitunno e altre Odi Barbare.

— Ora intendo; tu pure la terza rima tentasti u' i' mi resi celeberrimo a mie tempi?

— Ecco, veramente io rimisi in onore il Distico Leonino, l'Emistichio, il Ditirambo, il Ferecrazio, il Gliconio...

— Che son codesti? Arnesi di speziale forse?

— Eppure le assicuro che piacquero ed ebbi molti imitatori. Composi anche un Inno a Satan, senza *pape* e senza *aleppe*; ma non è tempo questo di perdersi in disquisizioni letterarie. Questa targa mi pesa enormemente e la prego a volermi far da guida fino al suo sepolcro, onde io possa scegliere il posto adatto....

— Ah, un istante! Rimembromi adesso chi tu sei veramente a quanto io t'odo. Carducci al certo, per cui tanto romor si fece su pe' diari e di tanti referendi si abbellano le colonne de' maggiori organi Italici.

— Ah sì? Si fa del rumore per me? Sa? i giornali io non li leggo e perciò sono all'oscuro di tutto. E scusi: che fa di bello il mio caro amico Pascoli? Fa cantare sempre le cincie? Ah, per quello, vede, per quello sì che (lontano sia quel tempo) ci vorrà una targa speciale!.... Dunque andiamo al sepolcro se non le dispiace.

— Menartivi non poss'io, o Poeta qual tu sie! Muovere omai ti convien per altro calle, imperocchè li tuoi contemporani in fazioni divisi come già furo li Guelfi e li Ghibellini, dànnosi contro l'un l'altro ferocemente sì che ne trema l'emisferio e 'l terreno è tutto maculato di negro inchiostro.

— Non mi credono degno forse? Vogliono farmi restare trepido fra le fucilate del tiro al piccione nei pressi della Certosa?

— Non questo io dicerotti, dappoichè ciascun onesto viro ver' te dimostrossi ognor benevolo, ma nel medesmo tempo gli sciaurati tiengonti tuttora in quarantina similmente a colui che di malo morbo colto fia.

— Ma almeno non c'è rimasto qualcuno che prenda le mie parti?

— Oliva ernei, primo fra cotanto senno, di te sincero estimatore ed anch'ei voltossi sdegnato ver' coloro che di tua targa foro iniziatori. Lo suo favellare suonò autorevole infra la cerchia delli avversatori e niuno più attentossi a dir verbo in tuo favore, conciossiachè malgrado li distici, li emistichi e le altre egloghe di che isti onusto, non fusti all'altezza di perpetrare una Divina Commedia simile alla mia.

— È vero! Ma il torto non è mio; sapevo già che la vera Commedia l'avrebbero fatta, presto o tardi, i miei posteri.

Cala la tela...

che doveva servire per l'inaugurazione della targa.

IL VADE-MECUM DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

LA MINERVA. — Lo stesso nome indica la lontana provenienza di questo palazzo contro cui infierì la sorte avversa fino dalle età che seguirono alla sua origine primitiva. Le contese a cui diede motivo sono molteplici e tutte non liete, come se su di esso gravasse inesorabile la tradizione mitologica per la quale Minerva, come si sa, uscì dal cervello di Giove dopo che questi ebbe ingoiato Metide, Dea dei buoni consigli e perciò non degna di sorte migliore.

Narrano gli storici che l'edificio venne costruito su basi di calce-stomaco di struzzo, prima con materiale di scavo, poi, dietro consiglio scolastico e istruzioni obbligatorie della stessa Minerva, con pietra da taglio tolta alle cave dette del Bilancio, quindi con mattoni abbastanza refrattari, talchè per queste continue tergiversazioni le classi medie del popolo lo chiamarono il palazzo della « Minerva non paga ».

Nel passaggio dal XIX al XX secolo le invasioni dei Siculi ne fecero pubblica distruzione asportando quadri, maioliche, mobili, ed altro, nonchè alcuni libri che furono rilegati non si sa dove.

Avanti al palazzo della Minerva (che ora appartiene ad una Società Anonima per la fabbricazione a caro prezzo e a fuoco lento del pane della scienza) sorge il così detto « Pulcino » ossia Elefante che tiene in equilibrio sulla schiena un obelisco, raffigurante il tutto la « Ginnastica » quella tale Ginnastica i cui sacerdoti — dice S. O. Marone — furono martiri delle persecuzioni Ravaniche sotto il Re III detto il « Detentore », al quale fu attribuita perciò la celebre frase storica: « Oh, perbacco! ».

Da allora in poi, in seguito a tante vicissitudini il palazzo del quale abbiamo riassunto le origini e la storia, venne chiamato definitivamente « la Minerva ».

GREGORIO VIUS.

Arcangelo Ghisleri, s'è permesso,
Presento a tutte quante le persone,
Il quale, se tornar suole in sè stesso,
Non si sa come, gli esce la *Ragione*.

Sulla vetta de

ROMA MODERNA. — Romana è per noi qua
IL PRIMO DEI ROMANI. — Oh, *yes!*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Non mi credono degno forse? Vogliono farmi trepido fra le fucilate del tiro al piccione ...ssi della Certosa?
...on questo io dicerotti, dappoichè ciascun e... vire ver' te dimostrossi ognor benevole, ma ...desmo tempo gli sciaurati tiengonti tuttora ...rantine similmente a colui che di malo morbo ...a.
...a almeno non c'è rimasto qualcuno che ... le mie parti?
...liva eraci, primo fra cotanto senno, di te sis... ...stimatore ed anch' ei voltossi sdegnato ver' ... che di tua targa foro iniziatori. Lo suo fi... ...o suonò autorevole infra la cerchia delli av... ...ri e niuno più attentossi a dir verbo in tuo ..., concioseiachè malgrado li distici, li emisti... ...le altre egloghe di che isti onusto, non fusti ...ossa di perpetrare una Divina Commedia si... ...lla mia.
...' vero! Ma il torto non è mio; sapevo già ... vera Commedia l'avrebbero fatta, presto e ... i miei posteri.

Cala la tela...

...oveva servire per l' inaugurazione della targa.

VADE-MECUM DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

...MINERVA. — Lo stesso nome indica la los... ...provenienza di questo palazzo contro cui in... ...a sorte avversa fino dalle età che seguirono ...ua origine primitiva. Le contese a cui diede ...o sono molteplici e tutte non liete, come se ... esso gravasse inesorabile la tradizione mito... ... per la quale Minerva, come si sa, uscì dal ...lo di Giove dopo che questi ebbe ingoiato ...e. Dea dei buoni consigli e perciò non degna ...te migliore.
...rano gli storici che l'edificio venne costruito ...si di calce-stomaco di struzzo, prima con ma... ...e di scavo, poi, dietro consiglio scolastico e ...ioni obbligatorie della stessa Minerva, con ... da taglio tolta alle cave dette del Bilancio, ...i con mattoni abbastanza refrattari, talchè per ...e continue tergiversazioni le classi medie del ...o lo chiamarono il palazzo della « Minerva non ...».
... passaggio dal XIX al XX secolo le invasioni ...icoli ne fecero pubblica distruzione asportando ...i, maioliche, mobili, ed altro, nonchè alcuni ...che furono rilegati non si sa dove.
...anti al palazzo della Minerva (che ora appar... ... ad una Società Anonima per la fabbrica... ... a caro prezzo e a fuoco lento del pane della ...a) sorge il così detto « Pulcino » ossia Me... ... che tiene in equilibrio sulla schiena un obe... ... raffigurante il tutto la « Ginnastica » quella ...Ginnastica i cui sacerdoti — dice S. O. Ma... ... — furono martiri delle persecuzioni Ravani... ...otto il Re III detto il « Detentore », al quale ...ribuita perciò la celebre frase storica: « Oh, ...eco! ».
... allora in poi, in seguito a tante vicissitudini ...azzo del quale abbiamo riassunto le origini ...storia, venne chiamato definitivamente « la Mi... ...a ».

GREGORIO VIUS.

Arcangelo Ghisleri, s'è permesso,
Presento a tutte quante le persone,
Il quale, se tornar suole in sè stesso,
Non si sa come, gli esce la *Ragione*.

...ntemartini - Ingrato! aspettaiti invano domenica scorsa nota casa Quirinale. ...io che t'adoravo come un santo, facendoti all'uopo ...hia... Ufficio Lavoro. Verraici prossimo *rendez-vous* ...rolo. Per te infelice MONARCHIA.

...narchia - Impegni imprescindibili tenneromi lontano da te, che sei sempre sec... mio tesoro... mensile. ...errò prossimamente se papà Turati non mi porta ...ove. Affettuosissime quitanze dal tuo MONTEMARTINI.

Sulla vetta del Campidoglio.

ROMA MODERNA. — Romana è per noi quanta gente abita il mondo.
IL PRIMO DEI ROMANI. — Oh, *yes!*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Mi farebbe il piacere di dire a tutta questa gente che mi facino il piacere di non stuzzicarmi Dante Alighieri?

Perchè, senta, io non sono poeta, nè tampoco sono letterato, comechè Terresina ci pende un po' per via di quel disturbo del Fogazzari, ma io non ne mastico. Tuttavia vengo come una palla a dirci che magari l'Ariosto ce lo regalo, e si vogliono il Tasso, se lo becchino puro, ma lasciami stare Dante si no divento una tigre e dico poso!

Dice, facciamo il monumento! E con questo ci pare di fargli un complimento?... Ma un complimento, verbigrazia, lo fai quando a una persona ci dai qualche cosa che non lo dai a nisuno, mentrechè si putacaso a uno ci dai un baghiocco, una scarpa vecchia, un pirolo di sedia, una cica essiendio cicata, una croce da cavaliere o un'osso di nespola precedentemente succhiato, è cane nonchè grazzia se non te lo tira in faccia.

E qui è chiaro che quando uno riva a capodivisione ha diritto al monumento in bronzo, e si ci fanno male le scarpe, magari con cavalcatura; si poi è stato ministro vi ha diritto con femmina, fanciullo e leone o altri pupazzi assortiti, ragione per cui Roma con tutti quei buggeri che fanno le mosse sui piedistalli pare l'anticammera d'un sartore con molta gente che si prova i vestiti.

Creda pure che a voler erudire un po' il pupo su le glorie nazionali è diventato un fatto da strapparsi i capelli. Si figuri che un giorno ti rivai al punto che passando dietro al Ministero de le finanze ci viddi un signore novo sull'alberetti e nun sapendo come cavarmela dovetti dirci: Quello lì è quello che ha inventato il soprabbito a doppio petto.

Dimodochè, quando ti vogliamo fare un monumento a Dante, facciamo come colui che ti invita a casa una persona di soggezione e poi non ci ha da presentargli una compagnia come si deve. Vi aggiunga che si adesso ci si mettono puro i forestieri e fra poco tempo non ci sarà un violinista polacco o una sciantosa francese che non ci abbia due baghiocchi di piedistallo e tre centimetri di pupazzo a Roma.

Laddovechè Dante potrebbe arrispondercі: Ma, o figli di donne, non fo per dire, mancipate, non averessivo potuto lasciarmi in pace all'Inferno, indovechè, almeno la gente che ci capitava lì conoscevo?

Ma non c'era altro poveta che Dante?

Quel Dante il quale fu, osservi dirci, il padre e precursore di tutti gli Oronzi, perchè con una puncicata di penna ti prese tutti i bogha in un mazzo, ci fece a ognuno la sua nicchia e lì ti ci schiaffò miccaglioli, profumoni, usuragli, donne mancipate, borsaghioli, scocciatori, deputati fedefreghi, coscienze tarlate e moralità col buco, cori di cacio marcetto e anime di peracotta!... Lì ti vedi i sori Bonaventuri costretti a roscarsi in eterno le cambiali protestate, lì si hai fatto un peculato ti tocca di strascinarti in eterno un carretto di spazzabbricciole, e non c'è corte di giustizia che tenga, quando Minosse ti ha dato quattro intorcinate di coda, quella coda è come il dito di dio, che sorge dalle sue ceneri e ti grida: A profumone, boccati questa birola e mosca, si no chiamo Farfarello con la pilucca de la pece bollente, e te la sciropperai a uso zabbaglione!

E un uomo come quello, che ce ne vorrebbero almeno undici, uno per dicastero, me lo volete mettere al pari di questi Spedalieri, che se li troviamo sull'osso del collo come i pidicelli, senza sapere chi ce li ha attaccati?

Eppoi, me ti riva Rastignacche *e ti grida: Leviamo l'obbelisco e mettiamolo a Piazza del Popolo.*

Sa che ci direi, io?... A Rastignacche, *con tutto l'arispetto de la sua, non fo per dire, brillante penna, questa mi pare una buscherata che pole farti il pandante col quadrilatero!... Favorisca di non stuzzicarmi l'obbeliscki, perchè quella robba lì, più la tocca e più è peggio, comechè noi non ti sappiamo fare gnente di bono, e si facciamo un monumento a Vittorio ci si squaglia il progetto in mano, si facciamo un terremoto ce si squaglia in mano la beneficenza, si facciamo un muraglione il fiume se lo beve, almeno non tocchiamo quello che hanno fatto l'altri, si no, un giorno o l'altro ti rompa fori la bonanima di Nerone e allora la capoccia me la saluta lei?*

Con le quale la saluto e mi creda

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

I danneggiati da uno sciopero

In seguito allo sciopero dei sarti, di cui parlammo nell'ultimo numero, vennero fortemente danneggiati nei loro interessi pubblici e privati, per ritardo nella consegna o smarrimento della stoffa in lavorazinne, molti clienti dei principali negozi della città. Notiamo i seguenti:

— On. Giolitti: un palamidone della solita stoffa molto resistente.

— On. Taiani: alcuni abitini costosissimi per bimbo da poco divezzato.

— On. Nasi: costume da *chauffeur*, urgentissimo.

Inoltre: « Trilussa » ha perduto ben 400 metri di panno inglese che egli aveva affidato a 32 sarti riuniti in cooperativa per confezionargli un *paletot* da inverno. Pare una favola!

Pandosy aspetta ancora un nuovo abito talare da tener pronto per una prossima possibile *rentrée* nelle grazie di S. M. Chiesa.

D'Annunzio vede pericolare il costume da Ammiraglio che voleva indossare in una prossima grande occasione, motivo per cui si è dovuto spostarne la data.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: I lettori che per caso non ci avessero pensato ancora... ma già è impossibile... Giovedì *I maestri cantori.*

Al Valle: Dopo il Brunorini, avremo Don Eduardo Scarpetta. Dopo il *Carnevale di Torino*, le mille *passielle* di Napoli: e così il grande principio italico si afferma al teatro Valle, andando dal riso del Nord a quello del Sud. Martedì, prima riapparizione di Don Eduardo.

Al Nazionale: La trasformomania del Signor Bertin si attacca felicemente ai membri della sua *troupe*, e così un ottimo trasformista si rivela il De Charneaux, che vi si presenta nello stesso minuto da gran signore inglese, da poliziotto, da *apache* (come si può constatare nell'accluso pupazzetto) e da cento altri ingredienti atti alla meraviglia del pubblico.

All' Olimpia: Dante Alighieri si presta gentilmente per tenere allegri gli spettatori con le sue terzine satiriche. Il sommo poeta grazie alle scientifiche cure del dottor Alfredo Bambi è perfettamente conservato e si riconosce subito, al suo primo mostrarsi alla ribalta. — Emilia Sampieri diverte invece con canzonette moderne e con altre modernità di vario genere divertono gli altri artisti che completano il programma.

Al Margherita: Piatto ricercato del giorno: la signorina Dellas, eccentrica parigina puro sangue, allevata nell'educandato delle *Folies Bergère.*

Al Metastasio: I *burattini misteriosi* seguito allo *Sherlok Holmes.*

All'Adriano: Questa sera debutto del gran circo equestre *Guillaume.*

Al Cinematografo Moderno: Ormai bisogna fargli posto in questa rubrica perchè il celebre Filoteo Alberini con la sua tenace e generosa perseveranza lo ha portato via via ad essere un vero e proprio teatro, degno di accogliere il pubblico più eletto che si diletta di cinematografia. L'altra sera lo stupendo locale forse unico al mondo, che l'Alberini ha saputo ricavare nell'area dell'Orfanotrofio alle Terme, è stato inaugurato alla presenza delle autorità e di un pubblico sceltissimo d'invitati, che hanno palpitato alle vicende di *Raffaello Sanzio e della Fornarina* ed hanno fatto all'Alberini i migliori augurii che noi rinnoviamo qui al pupazzetto del medesimo. D'ora innanzi, lo sappiano i lettori, si dovrà andare al *Cinematografo Moderno* e non altrove.

LA CAPANNA

(Idea Travasata)

Dono omaggio ed intelletto del Bambinello, il quale si pentì di nascere nel primo anno di N. S. Gesù, laddovechè *se non si fosse sbrigato* a compiere quel suo nascimento, io dico che *niuno lo avrebbe mirato*, e cioè il nascimento si riduceva a *nullità*.

Accidenti alli padroni di casa che *rincalzano il pigione* ed in tal guisa ci espellono da quel *palagio o tugurio* che ci bisogna!

Io dico che il Bambinello neonato per venire in luce non avrebbe trovato neanche *quella stalla* in cui nacque, poichè il padrone di casa col *crescendo di fitto* per tal nascita *non gli avrebbe dato luogo* Una nascita che non ha luogo *è inesistenza notoria* e cioè *non avvenne*. Quindi riconfermo il mio asserto e ripeto gli accidenti al *padrone di casa* che dissi.

Tito Livio Cianchettini.

ENRICO SPIONBI — *Gerente responsabile*

Stab. Tip. della Soc. Edit. Laziale - Via Borgognona. Roma

Secolo II - Anno VIII

Fin d'ano.

Et qui estis vos qui tentatis Dominum? IUDITH. VIII, 11.

L'ano, purtropo, l'ano che fenisse,
Salo? per mi el xe stà
Amaro e intossegà come le bisse,
Come un can inrabià!
Qua muneghe che scampa insieme ai fra
E i li mete in preson,
Qua ossenità, pornografie, retrati
Contro la Religion.
Qua i motopropri, che i xe come oraco
Se discute al cafè,
Qua i Santi veci no i fa più miracol
E novi no ghe n'è.
Per questo i vol santificar Pio Nono
Che mi me provarò,
Ma ch'el ne agiuta a radrezzarne el tro
Gò paura de no.
El mondo, caro lu, nol xe più belo,
Ma stravolto, ch'el par
Un roversapensier compagno a quelo
Che i me vol regalar.
I preti de Germania i se barufa
Co i Vescovi de là;
In Franza, viceversa, i li petufa
E po i li manda qua.
Anco in Italgia, in genere d'acquisti,
Me fazzo compatir,
Ma cò xe saltà fora i modernisti,
Me so fato sentir.
Maledizion, scomuneghe, ostreghete
Gò fulmenà de cor
Con quela carità che se compete
Al vero Bon Pastor.
Ma tuto questo, caro lu, el xe poco
E lo remeto in Dio,
El pezo el xe sta bùzara del bloco
Che i me gà petà drio!
A Roma! A Roma! In fazza ai sagri alta
In barba a mi, paron,
Un Consegio in Comun de popolari
E un Sindaco Masson.
E una Zonta infernal come Lutero
Piena de iniquità!...
Ah, questa sì che la me scota el be
E me magna el figà!
Lassemo star in pase el Padre Etern
Ch'el xe troppo lontan,

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 409
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21 p. p.
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del Giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino - Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente con la Posta

LA DINAMITE: Li capocci capezzanti si danno a lavorar di quattro mani per *sopprimere l'avvenire*, perseguitando la *manifestaria metafisica*, e in ragione capoversa non pigliano cura del presente col sopprimere la *manifestaria materiale*, sia nascosta che palese, sia contundente che bruciante, sia scoppiante che lacerante e velenante.

Li capocci capezzanti perseguitano li *colori metafisici* e intanto sotto li loro sguardi covano le *incolorarie materiali* che *spezzano la vita del capezzato*. Accidenti alla *dinamite* magazzinata *in centro di urbe siciliana* a scopo di pesca, accidenti alli *ferri assassini* viaggianti in vagoni di prima. Guardate alle *mani* dell'uomo, io dico, e *lasciategli libero il cerèbro*. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno VIII — Roma, 29 Dicembre (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1907 — N. 409

Fin d'ano.

Et qui estis vos qui tentatis Dominum? Indith. VIII, 11.

L'ano, purtropo, l'ano che fenisse,
Salo? per mi el xe stà
Amaro e intossegà come le bisse,
Come un can inrabià!
Qua muneghe che scampa insieme ai frati
E i li mete in preson,
Qua ossenità, pornografie, retrati
Contro la Religion.
Qua i motopropri, che i xe come oracoli,
Se discute al cafè,
Qua i Santi veci no i fa più miracoli
E novi no ghe n'è.
Per questo i vol santificar Pio Nono
Che mi me provarò,
Ma ch'el ne agiuta a radrezzarne el trono
Gò paura de no.
El mondo, caro lu, nol xe più belo,
Ma stravolto, ch'el par
Un roversapensier compagno a quelo
Che i me vol regalar.
I preti de Germania i se barufa
Co i Vescovi de là;
In Franza, viceversa, i li petufa
E po i li manda qua.
Anco in Italgia, in genere d'acquisti,
Me fazzo compatir,
Ma cò xe saltà fora i modernisti,
Me so fato sentir.
Maledizion, scomuneghe, ostreghete
Gò fulmenà de cor
Con quela carità che se compete
Al vero Bon Pastor.
Ma tuto questo, caro lu, el xe poco
E lo remeto in Dio,
El pezo el xe sta bùzara del bloco
Che i me gà petà drio!
A Roma! A Roma! In fazza ai sagri altari,
In barba a mi, paron,
Un Consegio in Comun de popolari
E un Sindaco Masson.
E una Zonta infernal come Lutero
Piena de iniquità!...
Ah, questa sì che la me scota el bero
E me magna el figà!
Lassemo star in pase el Padre Eterno
Ch'el xe troppo lontan,
Ma el Governo, domando, ma el Governo
Perchè no darme man?
Bel amigo El xe un trato da baroni
Fato a posta per mì.
Sògnio un viso de Pietro Maironi
Da tratarme cusì?
Ma un zorno.... Basta, i trovarà qua drento
El so valgia postal
A scopo regolar de abonamento
Per mi e Merì del Val.

Bepi.

Quando l'ora suonerà

In questi giorni abbiamo fatto il giro delle nostre conoscenze per portar loro gli auguri del *Travaso* e tra un discorso e l'altro abbiamo potuto apprendere quello che si dispongono a fare in quell'attimo fuggente, che sarà la mezzanotte del 31 dicembre 1907.

L'on. Papadopoli, *cela va sans dire*, alzerà il bicchiere e forse anche... il gomito.

L'on. Tajani sarà allietato dalla nascita..... del nuovo anno.

Il prof. Giacomo Boni penserà al modo di tagliar.... corto sulla questione delle mura, dando a tutti dei bestioni, anzi... dei *bastioni*.

Gigione Luzzatti penserà alla pace monetaria, ancor lontana, col cuore.... *spezzato*.

Il prof. Montemartini farà la prova generale della sua imminente rappresentazione.... al Quirinale.

Il sindaco di Roma guarderà l'ora che passa col binoccolo della precedente amministrazione.

Paglierini darà da bere al cavallo pensando ai suoi elettori.

Il suo collega Torlonia metterà la chiave di casa nella toppetta della serratura.

Paolo Chiappa si sentirà solo, troppo solo.

Idem Orano prenderà un caffè da Aragno senza riversarlo con la mano-Vella.

Merry del Val studierà una nuova bolla... di sapone antimodernista.

I lettori del *Travaso* diranno che è l'ora.... di finirla con le previsioni di cui sopra, ma correranno a portare **Lire Cinque** o a mandarne **Lire Cinque e cent. 50** ai nostri uffici, Via Mercede, 21, per avere un anno di gioie e lo splendido **Rovesciapensieri**.

Non hanno diritto al premio

gli abbonati all'estero e quelli per l'interno che non mandano i cinquanta centesimi supplementari oppure si abbonano al *Travaso* pel tramite di agenzie, librerie o rivenditori.

Nell'ultima seduta a Montecitorio.

Il principio di un idillio.

Le interviste di M. Gorki

Non c'è che dire; la dimora in Roma del grande romanziere russo si presenta piena di gentili sorprese, di graziosi passatempi. Egli è entusiasta del popolo romano non solo, ma di tutti gli altri giornali della capitale, nessuno eccettuato, che si sono affrettati a intervistarlo, a sua insaputa — si sottintende — poichè, fortunatamente per lui, M. Gorki è nemicissimo di concedere interviste.

I diversi redattori che hanno affollato nei giorni scorsi l'anticamera dell'appartamento di Via Sistina, si son fatti annunciare come semplici ammiratori, termine molto generico e lusinghiero specialmente per chi non ama farsi della *reclame* come l'autore delle *Lettere ai potenti*.

Naturalmente anche il *Travaso* ha inviato il suo redattore russo (ne abbiamo, come si sa, uno per ciascuna delle diverse lingue mondiali, vive, morte e agonizzanti) travestito da venditore di pere cotte internazionali, il quale fattosi annunciare come uno di coloro che applaudirono dal loggione del Costanzi il dramma... *L'albergo dei Poveri*, venne fatto entrare al cospetto del massimo... Gorki della letteratura russa.

Stimiamo inutile riprodurre l'intervista poichè essa è perfettamente identica a quella riportata dai principali organi dell'opinione pubblica, quali, ad esempio: il *Monitore delle sensale di balie*, il *Corriere dei segatori di pietra*, la *Rivista mensile dei caldarrostari*, la *Gazzetta universale scientifica pei giuocatori di scopone*, il *Taglio, organo delle cucitrici italo-americane*, ecc. ecc.

Il successissimo

Non si tratta punto della imminente tragedia nautica di *Gabriele Ave* — a proposito d'ora in poi lo chiameremo Gabriele Nave — ma del nostro premio straordinario, eccezionale, mai visto prima d'oggi.

Bisogna infatti risalire ai Faraoni per trovare un simile esempio di fastosa munificenza; ma quella era gente che per seppellire un morto innalzava nientemeno che una piramide! Noi invece possiam seppellire non dico un morto ma un abbo...nato (1) sotto dieci piramidi di Cheope formate da milioni, miliardi, di Rovesciapensieri. Pensate che il padrone dello stabile ci ha costretto per mano di usciere a trasportare un piccolo *stock* di Rovesciapensieri — appena 130 o 140 mila — negli scantinati, perchè il pavimento dell'ammezzato incominciava a cedere sotto il peso della nostra splendida Strenna che per poco non diveniva un Rovesciacase.

Ma a dire la verità, essa è un *Rovesciatasche* perchè non c'è in Roma od in Italia che il 41 % dei regnicoli che ancora non sia entrato in possesso del nostro regalo veramente regale: la percentuale precisa degli analfabeti.

I Romani poi che si affollano in modo incomposto negli uffici di amministrazione, sono avvertiti che per evitare disgrazie dovute al soverchio agglomeramento, distribuiremo loro a cominciare da domani un talloncino con un numero d'ordine come si fa alle casse delle banche quando un *krac* è alle viste. Da noi non si tratta di *krac*, bene inteso; anzi! Ma siamo amanti dell'ordine, e non vogliamo che l'assessore per il corso pubblico o quello per l'edilizia ci metta in contravvenzione. Anzi noi desidereremmo dividere gli aspiranti abbonati cittadini in tante categorie, quante sono i giorni della settimana. Così:

Lunedi': Signore maritate e vedove.

Martedi': Zitelle e nubili di ogni qualità e dimensione.

Mercoledi': Clero, frati e monache.

Giovedi': Ufficiali, sottoufficiali e soldati.

Venerdi': Deputati, Senatori, Impiegati dello Stato.

Sabato: Impiegati privati e studenti.

Domenica: Liberi professionisti e possidenti.

(1) Questa freddura — che pure sarà rubata a man salva dai nostri consueti scimmiottatori, correva già per le labbra argute dei popoli egizi — appunto al tempo dei Faraoni.

Se qualche categoria è rimasta fuori, provveda con cartolina-vaglia o faccia domanda in carta libera diretta al nostro amministratore capo, accompagnandola coi seguenti documenti: 1° *Fede di nascita comprovante che il candidato all'abbonamento ha raggiunto non diciamo l'età della* Ragione *che è uscita ieri, ma del* Travaso *che entra nel decimo anno di sua vita felice.* 2° *Biglietto di Stato da* LIRE CINQUE *con cinquanta centesimi in francobolli per il premio d'abbonamento.* 3° *Certificato di svegliata intelligenza e di sana costituzione fisica che garantisca l'impossibilità di slogamenti di mascelle.*

Ciò premesso ecco quanto occorre tenere a mente:

Per lire 5.50 il Travaso per un anno e il premio del *Rovesciapensieri*, stupenda cartella da scrittoio con ricca placca argentifera eseguita dall'*Unione Militare* ed incisa dal valente incisore Spalletta.

Per lire 11.00 combinazione morganatica giusta avviso speciale già pubblicato.

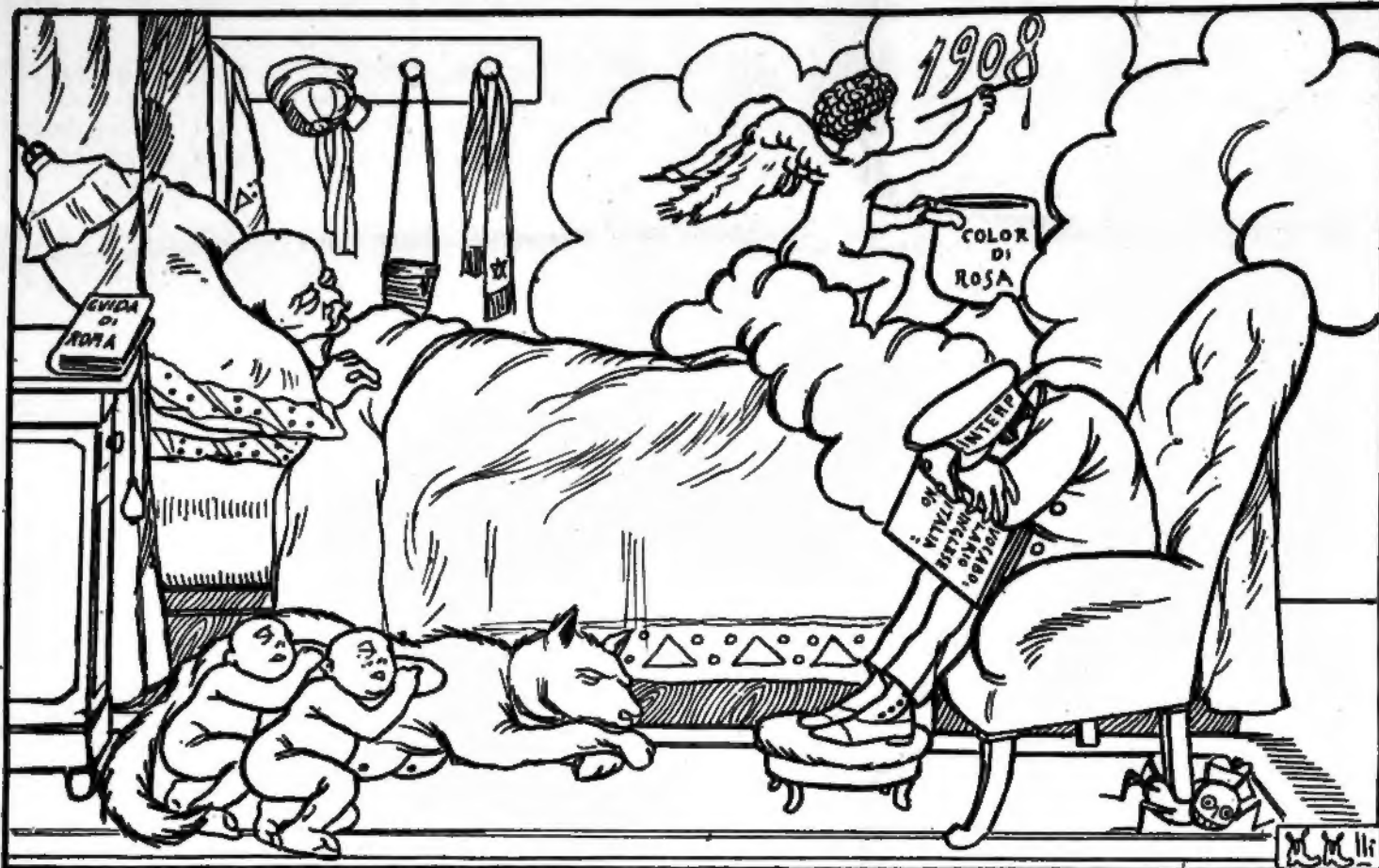
Per lire 11.50 doppio abbonamento al *Travaso* con premio cioè per un abbonato *vecchio* e *benemerito* e per il suo nuovo simile proposto, più il volume *Le ciacole de Bepi* in dono supplementare all'abbonato benemerito. Non si può avere il premio abitando all'estero, se non mandano i 50 centesimi e se l'abbonamento non è diretto fatto cioè a mezzo di agenzia, libreria o rivenditori in genere.

Rinnovando l'abbonamento unire sempre la fascetta del giornale.

Rinnovare l'abbonamento *subito* o fare d'urgenza l'abbonamento nuovo per maggiore celerità amministrativa.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Questa è l'effigie di *Vincenzo Riccio*
Abruzzese ed antico giornalista.
Deputato di Atessa, e nel pasticcio
di Nasi si è non poco messo in vista
perchè il Nasi volea lasciato fuori
quando il verno più mostra i suoi rigori.**

Mentre scocca la mezzanotte

IL SOGNO DI BRITANNICO.

La Riforma del Calendario

Dopo la riforma della Carta geografica, sapientemente escogitata dalla nuova amministrazione capitolina, di cui nell'ultimo numero potemmo dare un piccolo saggio *cartografico* che ci ha procurato l'ammirazione ed il plauso di tutte le illustrazioni della scienza, proseguono alacri, gli studi per una riforma, naturalmente.... radicale anche del calendario gregoriano attualmente in uso, che non corrisponde più, con tutta la filza dei suoi santi cattolici, ai tempi laici che corrono.

Finora il nuovo calendario, che sarà chiamato *Ernathanestiano* — dal nome del principale riformatore — non è stato del tutto concretato, ma dobbiamo alla cortesia di un assessore — di cui non facciamo il nome per non provocare i soliti screzi di famiglia — se possiamo riassumere pei nostri lettori alcune delle più salienti innovazioni.

Intanto, le principali ricorrenze religiose, saranno modificate come segue:

Le Ceneri: si ricaveranno dalla combustione di tutti gli atti della passata amministrazione capitolina, e verranno impartite una volta l'anno agli elettori amministrativi colla frase sacramentale: *memento homo quia pulvis est....* e che polvere è negli occhi.

L'Avvento: simboleggerà, naturalmente quello al potere dei nuovi amministratori (esclusa la minoranza).

Le quattro tempora: staranno a ricordare i quattro tempi in cui si suddivisero le ultime elezioni, e cioè: la propaganda, la votazione, la proclamazione e la presa di possesso. E se le cose andranno male, le tempora si chiameranno *mala tempora currunt....*

Il Corpus Domini: sarà il giorno dedicato al *corpus* elettorale, purchè *domini* ancora.

La Pasqua di resurrezione, cadrà, naturalmente, il 30 giugno e i sette giorni che la precorrono costituiranno la settimana di passione.... politica.

All'**Ascensione di N. S.** saranno conservate le iniziali, che dovranno però interpretarsi così: «ascenzione di N..athan S...indaco.

La S.S. Trinità simboleggerà il trimomio radico-repubblico-socialista, o anche i tre puntini, a scelta.

I santi Pietro e Paolo subiranno l'aggiunta di un cognome e diverranno S.S. Pietro... Pietri e Paolo... Chiappa.

A Santo Stefano sarà aggiunto il Cacco in omaggio alla Camera del Lavoro.

L'esaltazione della S. Croce diventerà l'esaltazione.... del triangolo geometrico e... massonico.

Circa i vari comandamenti del calendario gregoriano, ancora non si è concretato nulla di positivo. Ma sembra che, per esempio, non sarà mantenuto l'obbligo dei digiuni nelle ricorrenze stabilite, in vista dell'ultimo calmiere emanato, che garantisce a sufficienza il digiuno perpetuo di tutti i fedeli.

Block-Notices.

Le ordinanze del Sindaco.

Il sindaco Ernesto Nathan ha ordinato la rimozione immediata di tutti i campanelli elettrici dagli uffici capitolini. Gli impiegati chiameranno d'ora in avanti gli uscieri a colpi di martello.

— Ha pure disposto che l'orologio capitolino suoni le ore tutte di seguito, fino a 24, alla moda inglese, ed ha accordato alla ditta *Old England* la fornitura delle uniformi a tutti gli agenti monturati della *Municipal-House*, già Campidoglio.

— Infine ha ordinato che per la radunata della giunta in occasione degli auguri di Capodanno al Quirinale sia soppressa l'inutile formalità dell'appello.

Caccia alla volpe.

All'ultimo *meet* di Cecilia Metella convenne la giunta municipale al completo col *whip* Guido Podrecca che saltò tutti gli ostacoli meno una staccionata messagli *Avanti!* dal *Master* Costanzo Chauvet. Però ottenne lo stesso gli onori della coda... di paglia.

Furono scovate parecchie volpi, ma tutte si salvarono dopo aver procurato parecchi brillanti galoppi con cadute senza conseguenze, specie da parte del consigliere... Chiappa.

Lunedì appuntamento a Monte Martini; obbligatori gli abiti Rossi-Doria; vi sarà organizzata una brillante caccia al prete.

Le interrogazioni.

Il consigliere vetturino Paglierini ha presentato un'interrogazione diretta a conoscere dal Sindaco se intenderebbe affidargli l'ispezione alle *botti* del non ancora assessore Chiappa. L'interrogazione è sottoscritta anche dal consigliere Musanti.

— Il consigliere Torlonia interroga l'assessore Caretti se non creda conveniente offrire ai suoi colleghi del consiglio un *vermouth* d'un ora.

Le arguzie di Nathan.

Oppresso dalle manifestazioni di cordialità avute in questi giorni e sopratutto dalle numerose richieste di mancie da parte del basso personale capitolino il sindaco sarebbe uscito in questa frase:

— Roma può essere Londra, ma non... Manchester.

Una lettera perduta

Prima che essa apparisca in fotoautografia con ritocchi, su qualche *Propaganda* o *Scintilla*, pubblichiamo un documento regale smarrito dalla posta o forse a *bella posta* ed indirizzato al prof. Giovanni Montemartini, professore, forse cavaliere, certo Direttore dell'Ufficio del Lavoro e neo consigliere comunale, nonchè assessore dell'edilizia per aver fabbricato tempo addietro molti castelli.... in aria.

Aggiungiamo subito che tale pubblicazione non è destinata a suscitare alcuno scandalo, ma solo ad illustrare le vicende di un recentissimo episodio di vita pubblica.

Ciò premesso ecco il cimelio:

All'on. prof. Giovanni Montemartini
Assessore assente del
Comune di Roma — S. M.

Caro Giovanni,

È giusto: bisogna che il primo passo per chiarire il malinteso venga da me e profitto del giorno del tuo Santo — per quanto cancellato dal calendario dal tuo collega Canti — per mandarti le espressioni del mio animo disposto nel miglior modo a por fine a questo stato di cose, ugualmente pregiudizievole alla monarchia e al socialismo ragionante.

Ti propongo dunque di dividere a mezzo il sacrifizio dell'accomodamento! Io mi rassegnerò a leggere le tue relazioni compilate nell'ufficio del lavoro, ma tu non ti farai tirare oltre, come suol dirsi, la calzetta e verrai senz'altro a darmi il buon anno insieme a tutti gli altri tuoi colleghi che non sono più Pietri Pietri.

E bada che se ti propongo questa via d'uscita un pò diversa da quella offertati da quell'altro Giovanni mio cugino, è perchè da un pò di giorni, sono oberato da corrispondenze e telegrammi in cifra con cui dalle varie Corti europee si chiede con ansietà come sarà definita la faccenda che ti riguarda.

Con quel benedetto uomo di Guglielmo, che pure ci vuol bene, non c'è mezzo da stare tranquilli e a me preme che, in questo momento, nel concerto europeo non ci siano stonature.

Del resto, vedi, anch'io sono impiegato come te, con qualche cosellina di più di stipendio forse, ma se domani per dovere di ufficio dovessi venire a rallegrarmi con te di una cosa di cui hai avuto piacere, una promozione o un sessennio — per esempio — io ci verrei subito, parola d'onore.

Perchè devi saper che io ho pure buona memoria e sebbene il giovedì e la domenica mi tocchi di firmare tante carte, di cui mi riesce impossibile tenere a mente il contenuto, ho la visione esatta di un foglio che ti riguarda e l'ho dinanzi agli occhi come l'avessi firmato ieri.

E tu.... ingrato.... via!

Con la presente riceverai due fagiani di Capodimonte, quattro bottiglie di barolo delle tenute di Mirafiori, due chilogrammi di provole di Licola ed un cinghialotto che ho ucciso proprio io a Castelporziano. Questa è la solita strenna che faccio per Natale ai ministri, agli alti funzionari della R. Casa ed alle maggiori autorità. Nell'elenco ho creduto bene di mettere anche te che dopo tutto sei un alto funzionario ed un autorità altissima ed indiscussa.

Naturalmente aspetto per capo d'anno la tua visita di digestione con la quale potrai coprire l'ufficialità dell'altra visita, che dovresti farmi come membro della Giunta Comunale.

Sappi dunque che sono disposto a dimenticare, ma non farmi più vivere in questa penosa incertezza. Fatti vedere. Tuo

aff.mo. VITTORIO.

Di Casa - Manica lunga e larga.

TRA FINE E PRINCIPIO

« *Finis coronat opus.* »
(TIBULLO — Annali, VII)

Siam giunti, siam giunti, se vuole il buon Dio,
a bere del calice l'ultimo sorso;
del settimo anno del secolo in corso
il corso è già corso ver' l'ultimo dì.

Or lieto s'affaccia, paffuto e rotondo,
il bimbo che l'«8» sul fronte ha stampato,
ma presto anche lui, dai fati schiacciato,
al secol ventesimo il *vale* darà.

Ben venga, d'altronde, se porta con seco
di Nasi al processo l'attesa sentenza;
se del « bagherino » potremo far senza
e dell'esattore, ben venga il nuov'an!

Ahimè che ci spero ben poco! Piuttosto
un fine preveggo ai fatti di Russia
e al solito male del Sire di Prussia,
ma non all'Altare sacrato al Gran Re.

«Chi bene incomincia-s'esprime un proverbio-
nel mezzo dell'opra si trova a sedere »
ma pur se una « Nave » si mette in cantiere
chi sa se varandola arriva a buon fin?

E non è difficil che un uom che sia fine
cominci glorioso la propria carriera
e poi sul più bello finisca in galera....
L'esempio speriamo che vada in malor.

***

Buon fine, buon fine! mi dicono tutti;
ma fine a che cosa? son più di trent'anni
che sento ripeterlo, e invece ai malanni
susseguon tremuoti, Marocchi pigion;

nè nulla m'accenna che il mondo migliori
e a fare un buon fine o a ben principiare
ci vuol qualche cosa che possa allietare:
il bel del *Travaso Rovescia-pensier*.

Se tutto ha-secondo la Bibbia-un principio
s' intende che tutto la fin debba avere;
e allora mi fate il santo piacere?
che ancor non la smetto mi dite il perchè?

Fortuna che mentre distillo il cervello
ripenso che « il fine giustifica i mezzi »
per cui, sul principio del fine dei *bezzi*,
mancandomi i mezzi finisco così....

t.

Il diario di una signora per bene

1\. *dicembre*. — Oggi ricorre il compleanno di mio marito. (Quarantasette). Sono stata a pranzo da mia suocera che stava col muso perchè dice che vesto troppo vistosa e che l'affare potrebbe far credere chi sa che, specialmente a danno di Pippo. Io ci ho risposto che adesso va di moda. Mio marito — non fo per dire — m'ha difeso, ma credo che l'abbia fatto più per quieto vivere perchè era la festa sua, che per convinzione. Perchè ormai non mi faccio più illusioni. Pippo non è più quello di prima. Dal giorno dell'Ascensione che m'incontrò per le scale col tenente e dal giorno che ha ricevuto la lettera anonima senza firma, si è cambiato dal giorno alla notte. Ha voglia a dire che sta così pechè ci sono andati male l'affari colla pensione che voleva pigliare a Frascati! Tutte storie! Tutte scuse! Lui non è più lui da quando ci misero la pulce nell'orecchia. Secondo quello che sospetto io dev'essere stato quel mascalzone di Pollocastrini che mi venne appresso a villa Borghese senza risultato. Ma se me ne rifà un'altra ci ho tanto in mano da metterlo a posto.

Al pranzo c'era pure la contessa Celluloidi col figlio che guarda lusco, il capitano Daidoti e il deputato Santini, un amico di Focazzaro e il sottocurato della Maddalena.

Alla fine del pranzo il figlio della contessa Celluloidi ha letto un bel sonetto a rime obbligate che gli hanno dato l'invitati sul compleanno di mio marito; l'onorevole Santini ha mandato un saluto al Re del Portogallo, Pippo ha risposto con un discorso e ha rotto un bicchiere. Meno questi incidenti la serata è passata più liscia di quello che credevo. Ma non nascondo che quando sono andata in letto mi sono detta fra me: Quest'altr'anno mi troverò nella stessa posizione? Che cosa avverrà di me?...

21 *dicembre*. — Giornata fiacca. La mattina a messa. Ha incontrato molto il cappello a *closce* con il pelo. La sera al Salone Margherita, poi a letto. Pippo ha voluto il poncino.

24 *dicembre*. — Ecco un'altra giornata di ricordi! E quanti ricordi! Mi ripassano davanti all'occhi zio Pasquale, Ercole il farmacista, il presepio, il capitone, mio cugino, (quello che mi doveva sposare) il sermone, la calzetta sul camino... Ed ora?... Dio com'è il mondo! Come tutto cambia anche nel modo di vederlo e di sentirlo! Si ha un bel da fare per conservarsi i sentimenti puri, onesti, impermeabili, ma un bel giorno ti capità la gocciolina che ti fa travasare il calice e sei una donna come tutte le altre. E' doloroso, ma come si fa? Chi l'ha voluto? Il caso.

Dal bigliettario della ferrovia

— Mi dia un *coupè* riservato per sposi...
— Con quanti carabinieri?

Il nostro solerte e sagace amministratore, riunitosi con sè stesso in seduta segreta, a maggioranza assoluta di voti, ha deliberato di dare agli abbonati un* biasimo *ed una* lode*: il biasimo a coloro che al giorno d'oggi non hanno ancora rinnovato il loro abbonamento, ed una lode a quelli che lo manderanno prima del 31 dicembre corrente.

NON SAPPIAMO

ancora in qual modo il nostro egregio collaboratore per il ramo finanziario intenda dar forma concreta alla lode oppure al biasimo: questo è il suo segreto. Ma comunque, nell'interesse di tutti gli abbonati indistintamente, diamo loro il buon consiglio di* non perdere altro tempo *e di mandarci subito la cartolina-vaglia. Se ne troveranno contenti.

Il buco nel muro

Lo diciamo subito: non si tratta del romanzo di Guerrazzi; anzi avremmo dovuto intitolare questa chiacchierata: *I buchi nelle mura*.

In ogni modo il tema è sempre d'attualità. Un buco, qualunque esso sia, attira l'attenzione di tutti coloro che sono amanti del bello, ma se esso è praticato in luogo poco adatto, ne scaturiscono tosto dei *referendum*, alcuni sopraluogo, qualche diecina di lettere di Boni... archeologhi più o meno brevettati, e l'opinione pubblica, montata a bella posta, anzi a belle arti, si appassiona della questione, fino — pare impossibile — ad erigersi a giudice competente, se convenga o no praticare dei fori o buchi attraverso venerande vestigia di muratura, legate — o meglio cementate — dalla tradizione a qualche importante avvenimento storico.

Avete già capito che intendiamo parlar (brevemente, oh non vi spaventate!) della question dell'abbattimento (elettrico, in 28 minuti) o alla meno peggio dei tagli verticali, oppure dei fòrnici da pra[ti]care alle mura militari del III secolo, come pure a q[ue]lle non meno importanti della città di Lucca, per [cu]i anche Gabriele levò a suo tempo la voce ammoni[tri]ce.

Noi non abbiamo voce in capitolo poichè in fatto di archeologia le nostre cognizioni non arr[iva]no più in là di sapere che la colonna di Piazza C[ol]onna si chiama Antonina perchè il marchese Anton[io] Rudinì vi passa dinanzi almeno otto volte al giorno. [M]a così a occhio e croce noi crediamo tutto questo u[s]o di archeologhi contro i minacciati buchi, non [ca]verà un ragno dal buco. e tutto si risolverà in un... medesimo nell'acqua.

D'altro canto, a favore della conservazi[o]ne delle storiche mura di Lucca e di quelle roman[e] militari del III secolo, militano appunto altre ragioni [n]on meno convincenti.

Ci diceva ieri un nostro caro amico, mol[to] erudito perchè addetto ai lavori di scavo a Campo Verano: « Come? Vogliono ricostruire pel 1911 le te[rm]e di Caracalla perchè poco ben conservate e fuori [d]i mano, e poi pensano a demolire delle mura solidis[si]me e che sono lì a due passi dall'*Hôtel Excelsior*, [d]al villino dell'on. Maraini e dal comm. Riccardo Bia[n]chi, praticissimo in demolizioni? ».

Intanto ci si fa il bel servizio... artistico di continuare il dibattimento e mentre da una pa[rt]e si vorrebbe dar tosto mano al piccone per spia[n]are e ridurre ad uso di *Law-tennis* od altri giuoc[h]i esotici l'area del Foro Romano, dall'altra si va p[er]sino progettando di difendere dall'intemperie, med[ia]nte tettoie in ferro e cristallo, tutti gli acquedo[tti] ruderi e tombe che si trovano sparsi per la campag[n]a romana.

Concludiamo col nostro piccolo *referendum*, caldo caldo:

Dopo l'inasprimento del mio arresto e [l]a conseguente impossibilità di poter usufruire dell'automobile, qualunque apertura nella periferia di Roma non m'interessa più

N[.] NASI.

Io sto sempre pel taglio verticale. La demolizione completa sarebbe un atto barbaro..... e for[s]e anche cornaro.

D. TAJANI.
(di professione: Assoluto).

Altro che mura bucate! Si tratta di ben altro!
K. MOL . KE und V. EULE[N]BERG.

Che gusto a veder cadere tante « Pietre su pietre »!
SUDERMANN.

Ne abbiamo abbastanza della Porta Pia.
La Redaz. del CORRIERE D'ITALIA.

Un fornice? Ricordatevi del 6° comandamento di Dio.
[G]OSÈ.

A London certe questioni advengono non.
E. NATHAN.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io ci farò un raggionamento [e] lei, salvando i suoi principii politici, mi verrà dietro passo passo.

Quando un omo, che sia veramente un omo e non un abbacchio vestito in borghese, ha preso un impegno, lo deve mantenere o non lo deve mantenere?... Credo che lei mi arisponderà di sì.

Comechè il mondo perchè va avanti? Perchè ognuno ci ha l'obbligo suo da fare: Presempio l'operaglio ti deve lavorare, essere organizzato e coscente e fare il sabbottagge, *il solerte funzionaglio di P. S. deve indagare, l'impiegato deve mettere agli atti le pratiche, l'automobbilista deve acciaccare il pedone, l'ammazzacani deve acchiappare l'amico dell'omo e l'onorevole Santini deve inviare un saluto dagli scanni, salvando chi ci vole bene, di Montecitorio.*

Laddovechè si domani fusse l'operaglio che dovesse indagare, il saluto lo inviasse l'ammazzacani, il pedone acciaccasse l'automobbile e l'on. Santini facesse il sabbottagge, *nissuno ci capirebbe più niente e sarebbe robba da strapparsi i capelli, si qualora uno li possieda.*

Con cui è chiaro che la nazzione è come un remontuvario che l'omo pubblico lo carica e tutti gli altri girano girano finchè non riva l'altra carica.

E si' l'omo pubblico non carica, ecco che tutto s'incanta e buona notte al recipiente metallico per acqua, o secchio come dice la plebbe.

Quindi lei mi faccia il piacere di communicare al parlamento che questo affare delle vacanze, non fo per dire, odora male assai.

iario di una signora per bene

icembre. — Oggi ricorre il compleanno di
arito. (Quarantasette). Sono stata a pranzo
a suocera che stava col muso perchè dice che
troppo vistosa e che l'affare potrebbe far cre-
hi sa che, specialmente a danno di Pippo.
o risposto che adesso va di moda. Mio marito
a fo per dire — m'ha difeso, ma credo che
fatto più per quieto vivere perchè era la
ua, che per convinzione. Perchè ormai non
cio più illusioni. Pippo non è più quello di
Dal giorno dell'Ascensione che m'incontrò
scale col tenente e dal giorno che ha ricevuto
era anonima senza firma, si è cambiato dal
alla notte. Ha voglia a dire che sta così
ci sono andati male l'affari colla pensione
leva pigliare a Frascati! Tutte storie! Tutte
Lui non è più lui da quando ci misero la
nell'orecchia. Secondo quello che sospetto io
sere stato quel mascalzone di Pollocastrini
venne appresso a villa Borghese senza ri-
. Ma se me ne rifà un'altra ci ho tanto in
da metterlo a posto.
ranzo c'era pure la contessa Celluloidi col
he guarda lusco, il capitano Daidoti e il de-
Santini, un amico di Focazzaro e il sotto-
della Maddalena.
fine del pranzo il figlio della contessa Cellu-
a letto un bel sonetto a rime obbligate che
no dato l'invitati sul compleanno di mio ma-
onorevole Santini ha mandato un saluto al
Portogallo, Pippo ha risposto con un di-
e ha rotto un bicchiere. Meno questi inci-
a serata è passata più liscia di quello che
. Ma non nascondo che quando sono andata
mi sono detta fra me: Quest'altr'anno mi
nella stessa posizione? Che cosa avverrà
...
icembre. — Giornata fiacca. La mattina a
Ha incontrato molto il cappello a *closce*
pelo. La sera al Salone Margherita, poi a
Pippo ha voluto il poncino.
cembre. — Ecco un'altra giornata di ricordi!
nti ricordi! Mi ripassano davanti all'occhi
squale, Ercole il farmacista, il presepio, il
e, mio cugino, (quello che mi doveva spo-
sermone, la calzetta sul camino... Ed ora?...
n'è il mondo! Come tutto cambia anche nel
i vederlo e di sentirlo! Si ha un bel da fare
servarsi i sentimenti puri, onesti, imper-
, ma un bel giorno ti capità la gocciolina
a travasare il calice e sei una donna come
altre. E' doloroso, ma come si fa? Chi l'ha
Il caso.

al bigliettario della ferrovia

dia un *coupè* riservato per sposi...
n quanti carabinieri?

*stro solerte e sagace amministratore, riu-
on sè stesso in seduta segreta, a maggio-
ssoluta di voti, ha deliberato di dare agli
i un* **biasimo** *ed una* **lode**: *il biasimo a
che al giorno d'oggi non hanno ancora
to il loro abbonamento, ed una lode a
he lo manderanno prima del 31 dicem-
rente.*

NON SAPPIAMO

*in qual modo il nostro egregio collabo-
er il ramo finanziario intenda dar forma
a alla lode oppure al biasimo: questo è il
reto. Ma comunque, nell'interesse di tutti
nati indistintamente, diamo loro il buon
o di* **non perdere altro tempo** *e di man-
bito la cartolina-vaglia. Se ne troveranno*
.

Il buco nel muro

ciamo subito: non si tratta del romanzo di
i; anzi avremmo dovuto intitolare questa
rata: *I buchi nelle mura.*
ni modo il tema è sempre d'attualità. Un buco,
ue esso sia, attira l'attenzione di tutti coloro
amanti del bello, ma se esso è praticato in
co adatto, ne scaturiscono tosto dei *referen-*
uni sopraluogo, qualche diecina di lettere di
rcheologhi più o meno brevettati, e l'opinione
, montata a bella posta, anzi a belle arti, si
na della questione, fino — pare impossibile —

ad erigersi a giudice competente, se convenga o no praticare dei fori o buchi attraverso venerande vestigia di muratura, legate — o meglio cementate — dalla tradizione a qualche importante avvenimento storico.

Avete già capito che intendiamo parlar (brevemente, oh non vi spaventate!) della question dell'abbattimento (elettrico, in 28 minuti) o alla men peggio dei tagli verticali, oppure dei fòrnici da praticare alle mura militari del III secolo, come pure a quelle non meno importanti della città di Lucca, per cui anche Gabriele levò a suo tempo la voce ammonitrice.

Noi non abbiamo voce in capitolo poichè in fatto di archeologia le nostre cognizioni non arrivano più in là di sapere che la colonna di Piazza Colonna si chiama Antonina perchè il marchese Antonio Rudini vi passa dinanzi almeno otto volte al giorno. A così a occhio e croce noi crediamo tutto questo urlo di archeologhi contro i minacciati buchi, non caverà un ragno dal buco. e tutto si risolverà in un. medesimo nell'acqua.

D'altro canto, a favore della conservazione delle storiche mura di Lucca e di quelle romane militari del III secolo, militano appunto altre ragioni non meno convincenti.

Ci diceva ieri un nostro caro amico, molto erudito perchè addetto ai lavori di scavo a Campo Verano: « Come? Vogliono ricostruire pel 1911 le terme di Caracalla perchè poco ben conservate e fuori di mano, e poi pensano a demolire delle mura solidissime e che sono lì a due passi dall'*Hôtel Excelsior*, al villino dell'on. Maraini e dal comm. Riccardo Bianchi, praticissimo in demolizioni? ».

Intanto ci si fa il bel servizio... artistico di continuare il dibattimento e mentre da una parte si vorrebbe dar tosto mano al piccone per spianare e ridurre ad uso di *Law-tennis* od altri giuochi esotici l'area del Foro Romano, dall'altra si va persino progettando di difendere dall'intemperie, mediante tettoie in ferro e cristallo, tutti gli acquedotti ruderi e tombe che si trovano sparsi per la campagna romana.

Concludiamo col nostro piccolo *referendum*, caldo caldo:

Dopo l'inasprimento del mio arresto e la conseguente impossibilità di poter usufruire dell'automobile, qualunque apertura nella periferia di Roma non m'interessa più

N. Nasi.

Io sto sempre pel taglio verticale. La demolizione completa sarebbe un atto barbaro..... e forse anche cornaro.

D. Tajani.
(di professione: Assoluto).

Altro che mura bucate! Si tratta di ben altro!
K. Moltke *und* V. Eulenberg.

Che gusto a veder cadere tante « Pietre su pietre »!
Sudermann.

Ne abbiamo abbastanza della Porta Pia.
La Redaz. del Corriere d'Italia.

Un fornice? Ricordatevi del 6° comandamento di Dio.
José.

A London certe questioni advengono non.
E. Nathan.

— E tu, propendi per l'insegnamento del catechismo nelle scuole, o per l'insegnamento laico?

— Il più bell'insegnamento che si possa dare ai ragazzi, caro mio, è quello di farsi comprare uno dei meravigliosi giocattoli che vendono i **Fratelli Bianchelli** al Corso Umberto

La notte di Natale è notte santa;
ma la notte più santa, a parer mio,
quella notte sarà che potrò anch'io
ber quanta **Ferrarelle** il mondo vanta!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io ci farò un raggionamento e lei, salvando i suoi principii politici, mi verrà dietro passo passo.

Quando un omo, che sia veramente un omo e non un abbacchio vestito in borghese, ha preso un impegno, lo deve mantenere o non lo deve mantenere?... Credo che lei mi arisponderà di sì.

Comechè il mondo perchè va avanti? Perchè ognuno ci ha l'obbligo suo da fare: Presempio l'operaglio ti deve lavorare, essere organizzato e coscente e fare il sabbottagge, *il solerte funzionaglio di P. S. deve indagare, l'impiegato deve mettere agli atti le pratiche, l'automobbilista deve acciaccare il pedone, l'ammazzacani deve acchiappare l'amico dell'omo e l'onorevole Santini deve inviare un saluto dagli scanni, salvando chi ci vole bene, di Montecitorio.*

Laddovechè si domani fusse l'operaglio che dovesse indagare, il saluto lo inviasse l'ammazzacani, il pedone acciaccasse l'automobbile e l'on. Santini facesse il sabbottagge, *nissuno ci capirebbe più niente e sarebbe robba da strapparsi i capelli, si qualora uno li possieda.*

Con cui è chiaro che la nazzione è come un remontuvario che l'omo pubblico lo carica e tutti gli altri girano girano finchè non riva l'altra carica.

E si' l'omo pubblico non carica, ecco che tutto s'incanta e buona notte al recipiente metallico per acqua, o secchio come dice la plebbe.

Quindi lei mi faccia il piacere di communicare al parlamento che questo affare delle vacanze, non fo per dire, odora male assai.

Loro hanno preso l'impegno di farci le leggi, e deveno magari morire trucidati sul loro posto come tanti Orazzi al relativo ponte, ma deveno fare le leggi e magari all'ultimo rispiro metter fori ancora un appello, come sol dirsi nominale, una palla nera o, secondo i gusti una palla bianca.

Invece fanno come i regazzini di scola, laddovechè ce li devi portare a scappellotti e appena possono ti pigliano il volo e ti piantano lì come un pupazzo di creta!

Ma mi facciano bene il favore di aritornare, per addoperare una frase, diremo accosì, natalizzia, all'ovile, altrimenti un giorno o l'altro ti pigliamo il vessillo de la riscossa, moviamo in mesto e ben ordinato corteo a quel colle che lèvati e si facciamo le leggi da noi.

Laddovechè, dall'alto di questa piramide io ti contemplo troppe boglierie, come diceva Robbespierre a Ponte Nomentano, e un giorno o l'altro ti zompo su e ti grido: A quel giovine che fusti re sul mare, ma non li vedi tutti questi zozzaglioni, che ti ariducono l'Italia come il cravuse che ci sposai, laddovechè è tutto lustro sui gommiti e ci ha puro qualche pezza?

Io, si fussi in te, piglierei l'automobbile, rivcrei là, me ti sgnaccherei accanto al presidente e ci direi: Signori senatori, salvando indove mi tocco, nonchè signori deputati: Da oggi in poi qui si lavora e non si gioca: Avete voluto il colleggio? Avete voluto la medaglietta? Vi sciroppate i viaggi gratise e la gioglia, non fo per dire, del potere?... Ebbene, come disse Federico Barbarossa a Solferino: Chi bello vo' comparire, qualche cosa deve soffrire: E' un pezzo che il paese abbozza, e con tutto che non ve lo do a diverdere, perchè ci ho educazzione, abbozzo puro io. Con quale corata, o signori, loro si permettono di baccagliare quando il proletaglio sciopera, si loro che dovrebbero dare il bon esempio, su trecento sessantacinque giorni dell'anno ne scioperano trecento settanta: Per cui, visto e considerato come sopra di cui al comma tale e vedi annotazzione a margine segnate, vogliamo decretiamo e confermiamo che guai a chi si squaglia e si qualcuno si è stufato e non si sente più in gamba, lo dica che magari lo faremo senatore, altrimenti faccio entrare i corazzieri e fori di qui più che di prescia con sleppe, birole, pignoli, ecc., il tutto munito del nostro siggillo.

Accosì ci direi io, che forse mi esprimo male perchè non ci ho la pratica, ma vederà che accosì finisce.

Perchè lei capisce a volo d'uccello, come diceva quel principe tedesco, che andando di questo passo tanto vale che si governiamo da noi, laddovechè almeno, fra luce elettrica, medaglie, tessere, mazzarello d'argento pel guardaportone, acqua e zucchero per l'oratori, nonchè cartasuga e pennini, risparmiamo più che con la conversione de la vendita.

E detto ciò mi aritiro fra le parete domestiche perchè Terresina sta organizzando il cenone e devo levare la pelle all'anguilla, con la quale ci stringo a mano e mi creda

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato. ecc.

Nel Partito.

L'*Avanti!* quest'anno offre degli abbonamenti veramente eccesionali.

I giornali della borghesia, si sa, per allettare il pigro lettore, hanno bisogno di mettere in evidenza vistosi premi, come ombrelli, *galoches*, una villa sui laghi, un binocolo per signora, e perfino i consulti *gratis* dal dentista e dal pedicure che offre Matilde Serao ai suoi associati.

L'*Avanti!* se ne infischia. Anzi, fa al contrario. Non solo avverte chiaro e tondo che non darà un corno a nessuno, ma propone degli abbonamenti a L. 25 e a L. 50, con diritto al solo iornale, e basta. Però chi avrà sottoscritto uno di questi abbonamenti - che Enrico Ferri ha battezzati abbonamenti *sostenitori* - sarà dichiarato benemerito del Partito.

E va bene. Ma perchè *sostenitori?* Che brutta parola!

Immaginate che tali abbonamenti avesse aperto l'*Avanti!* francese, che è l'*Humanité.*

Gli abbonati migliori, quelli scelti, i benemeriti, sarebbero stati dei *souteneurs*...

Viva la faccia nostra che almeno pratichiamo la vera eguaglianza e fratellanza offrendo indistintamente a tutti i lettori l'abbonamento a **Lire Cinque** (*con 50 centesimi in più se l'abbonato è fuori di Roma*).

Una lode al questore.

Veramente non è nelle nostre abitudini il soffietto alle autorità costituite, ma è giustizia riconoscere che il comm. Tamarindo Rinaldi ha egregiamente provveduto a regolare il movimento davvero enorme del pubblico che vuole entrare nel nuovo grandioso *Cinematografo moderno* — il primo del mondo! — all'Esedra di Termini a *destra* salendo da Via Nazionale.

— Tanti auguri, buon Anno!

— Grazie, grazie, quest'anno, invece della mancia vo' darvi un consiglio che vale più della solita liretta: andate a fare acquisti di biancheria colli, ecc., alle **Industrie riunite** al Tritone N. 182-183. Risparmierete il 50 per cento.

— Buona fine!

— Se intendi parlare della fine dei miei disturbi prodotti dagli acidi urici, ho già provveduto ottimamente coll'insuperabile **Fermentin** che mi ha ormai guarito in modo completo,

— E allora è superfluo dirti: *Buon principio!*

— Che ne pensi dell'anno nuovo?

— Penso che nel 1908 il *Moderno Hotel* di Roma e il *Corso Hotel* di Milano dovranno raddoppiarsi per accogliere tutti i viaggiatori che desiderano di star bene.

— Il sindaco Nathan per spirito di campanile afferma che Edoardo VII è il Re della moda....

— Neanche per sogno il Re della Moda è il sarto Augusto Gorga proprietario del negozio ormai celebre in Via del Tritone Nuovo N. 204.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: I nostri bravi capimastri dei vari rami di arti, mestieri e generi affini riuniti in lega di coltura e miglioramento hanno aperto un corso di canto fermo e irrequieto che dà ottimi risultati; il pubblico accorre numeroso ed applaude entusiasticamente.

In questi giorni i suddetti capimastri eseguono con impareggiabile capomastria un'opera scritta appositamente per loro dal ben noto Riccardo Wagner.

Segnaliamo fra i migliori esecutori e pupazzettiamo il buon calzolaio *Hans Sachs* Pessina, che non lesina certo nell'elargire le proprie note baritonali.

Al Valle: La compagnia di Don Eduardo Scarpetta procede filantropicamente nell'opera di alleggerire l'umanità del peso della malinconia.

Al Nazionale: Compagnia Maresca. *Susetta* torna a viaggiare fra gli applausi del pubblico.

Al Quirino: Compagnia di operette Foffano-Lauri con repertorio vario, allegro ed elegante.

Al Metastasio: I *burattini misteriosi.*

All'Adriano: Successo semplicemente fenomenale della celebre compagnia Guillaume di cui vi offriamo

un campione più vero e maggiore in *Tony* l'imbecille che si fa certe risate di lunga misura come per dieci *Travasi* letti insieme.

Al Salone Margherita: Stride la *Vampa* e giungono e si ammonticchiano le vittime dell'ammirazione per le sue magnifiche forme danzanti e... senza nessuna ipocrisia. Accidenti ai sarti e a chi se ne serve!..

All'Olimpia: Duetti di Ersilia Sampieri e Alfredo Bambi con altre attrattive sia isolate che in comitiva.

ULTIME NOTIZIE

BOLLETTINO MILITARE

Il morale degli Ufficiali dell'Esercito

Tutti sanno che gli ufficiali italiani, oltre al perfetto taglio dei calzoni, alla giusta inclinazione della visiera, ai nastrini policromi sulla giubba ecc. e malgrado il basso stipendio, hanno l'obbligo di tenere alte diverse cose: la disciplina, il prestigio, la morale, la bandiera e la relativa asta, come dice anche Maldacea.

Qualunque atto che possa scuotere questo prestigio, questo morale, o tenda a far abbassare la bandiera - o peggio l'asta - viene severamente punito, come ultimamente abbiamo visto nei diversi casi Ranz Giovannetti e Ambrosini.

Possiamo assicurare inoltre i lettori che al Ministero della Guerra sono già pronte diverse circolari *ad hoc*, in forma di bolle, encicliche, *non expedit, pascendi, rerum novarum* e simili, per la compilazione delle quali furono richiesti i lumi, anzi le candele competenti dell'on. Santini.

LE MURA

(Idea Travasata)

Rispettiamo li *muri del Passato*, impoichè essi ci danno la ragion filata del *Presente* e dell'*Avvenire !*... Lasciamo ritti li muri antichi, sia di Bellisario che di altri personaggi storici, li quali hanno la *bellezza del tempo.* Se ci bisognano pietre a scopo di *abitazioni attuali*, abbattiamo quelle mura attuali che *son brutte* ed avremo *pietra a provista !*

Rispettiamo li *muri materiali del Passato* che sono la storia; abbattiamo invece li *muri metafisici del Passato medesimo*, li quali della Storia sono la distruzione. impoichè la arrestano e cioè la fanno *tornare indietro. Ognuno di noi ha un muro antico da abbattere nella sua alma:* abbattiamo questo e le case attuali *sorgeranno da sè:* e sorgeranno belle di *bellezza naturale.*

Tito Livio Cianchettini.

Posta gratuita

Osservatore. — Già tutti ci copiano, ma ha veduto in che modo pietoso? C'è un tale, per esempio, che mette il cappello a tutti i pupazzi del *Travaso* e li rifila come roba sua ad un giornale dell'Alta Italia. E qui a Roma ha veduto i *compiti di Pierino* e le *Vite degli uomini illustri ed oscuri* che cosa diventano in mano di certa povera gente?

Lector. — Mi meraviglio come ella non abbia letto ancora il bel volume dell'on. Rosadi *Tra la perduta gente*, che è un documento umano del più alto interesse.

Amabile. — Non ci dia mai appuntamenti per farci leggere dei copioni.

Occasionale. — Vuole il *Travaso* gratis? Ci mandi Lire venti con cartolina vaglia e le manderemo il giornale per un anno insieme al *Dictionnaire International du monde Latin* con 2000 biografie del prof. De Gubernatis che costa più di venti lire.

Enrico Spiombi — *Gerente responsabile*

Tip. della Soc. Edit. Laziale - Via Borgognona. Roma.

L'Uffici del Travaso sono in via della Mercede; 21.

Secolo II. - Anno VIII

Il romanzo

C'era una volta una Corte dei Cont
che d'alta antica stirpe discendeva
come il gran Nilo da remote fonti.
Per quanto vecchia, pure ancor piacev
la gentildonna e giovani e geronti
occhieggiavano lei e... ciò che aveva.
Anzi più d'uno, caldo il cor di speme
facea la... *corte* ed i suoi *conti* insieme

Bisogna però dir senza malizia
che Madama era un po' meticolosa,
e il debol anzi avea dell'avarizia
che la rendea spilorcia e un poco eso
Benchè fosse provvista a gran dovizia
di tutto tenea nota premurosa,
e persino le spese della serva
talvolta registrava... con riserva.

Madama Corte, nata fra i milioni,
nuovi quattrini aveva accumulato
col fabbricare certi suoi bastoni
da metter sotto al carro dello Stato,
per impedir che vada ruzzoloni,
specie quando il terreno è accidentato
Si capisce che avesse adoratori,
ma nessuno otteneva i suoi favori.

Ella concesse però il core alfine
a un certo Gasparone romagnolo
che di vecchiaja presso era al confine
e s'annojava di star sempre solo.
Corpulento, con gli occhi neri e il cri
Gasparone era bello e civettuolo.
Madama Corte con tal pretendente
non potea rimanere indifferente.

Nulla pertanto di più naturale
che quando il primo dì la veneranda
con lui si chiuse in camera nuziale,
ogni pudore omai messo la banda,
abbia detto al consorte suo gioviale:
- *Final*...mente! è il Signor che a me ti ma
E così in letto... a Sezioni unite
stettero a dirsi cose assai gradite.

Camparono così molt'anni lieti
nel bel palazzo lor di via Pastrengo,
e tra quelle domestiche pareti
- dall'entrare in dettagli io qui m'aste
vissero assai tranquilli, assai quieti.
Gasparone diceva: - Or che ti tengo
più non ti vo' lasciar fino alla morte
E altrettanto dicea Madama Corte.